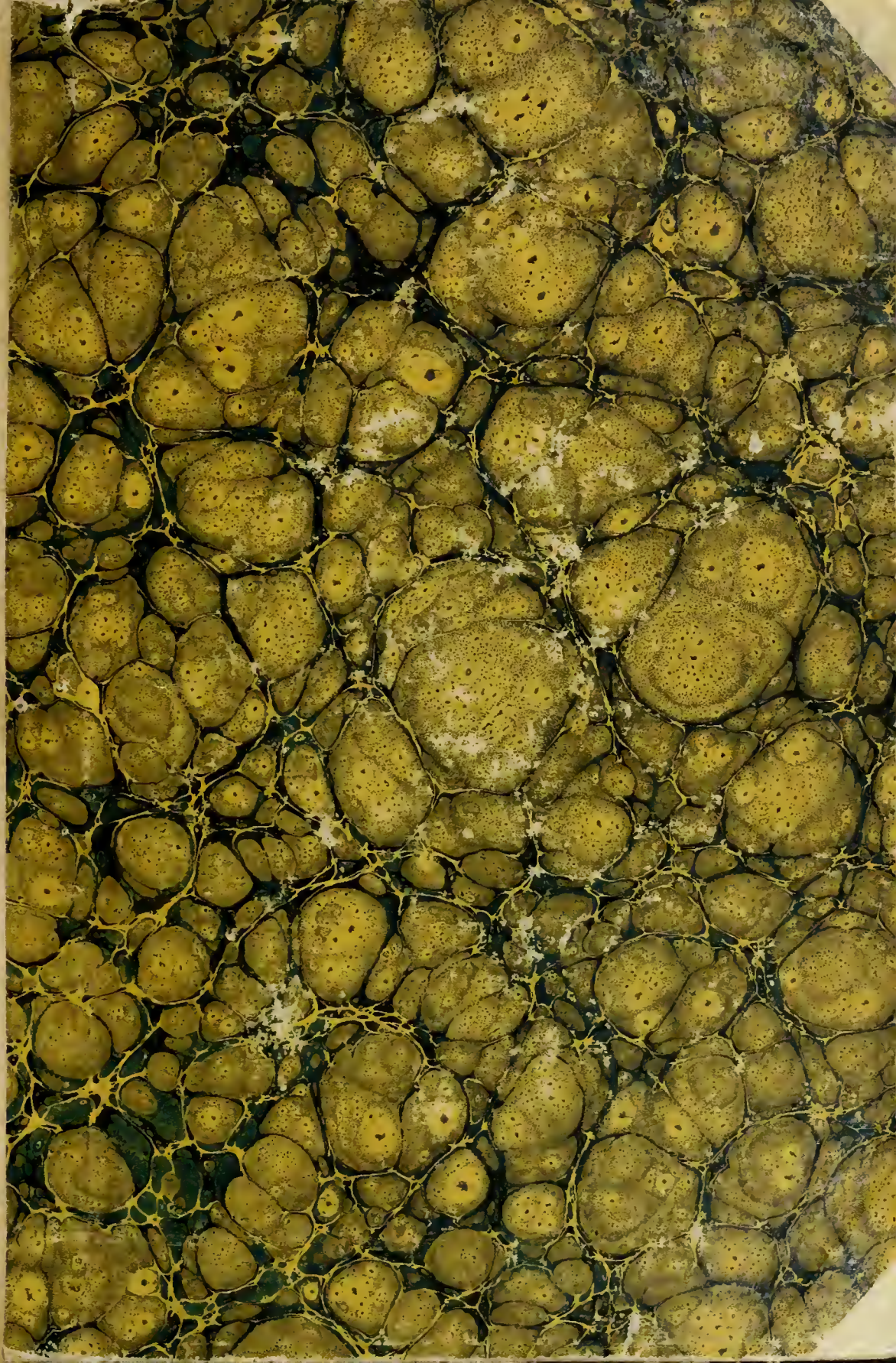






Leon Delphete. 1851

P. S. S.W.

L. 50

Autore di queste Memorie e Rassegne
Jegui

MEMORIE
DELLE FESTE
FATTE IN FIRENZE
PER LE REALI NOZZE
DE' SERENISSIMI SPOSI
COSIMO
PRINCIPE DI TOSCANA,
E
MARGHERITA LVISA
PRINCIPESSA D'ORLEANS.



IN FIRENZE,
Nella Stamperia di S. A. S. MDCLXII.

Con licenza de' Superiori.

MISS MARY
O'BRIEN
LATE OF
FERTILIZING
CO. & T. M. O.
LATE OF

MARSHALL & LAYNE
LONDON



THE
PUBLISHED BY
THE
PUBLISHED BY



IOIVA l'Europa, e con festose acclamazioni di giubbilo manifestaua per ogni parte la sua somma letizia nel riceuere dall'onnipotente mano di Dio le sospirate benedizioni della bramata Pace; quella, cui piacque poc'an-

MDCLX

zi alla sua alta prouidenza, disponente con eterna ragione queste basse cose, tramandare sopra 'l suo popolo. Già gl'istessi bronzi guerrieri, dolorosi ministri di morte, erano pur finalmente, lor mal grado, costretti a portare ad ogn'vno, con lingue di fuoco del giubbilo vniuersale strepitosa testimonianza. Già tutte le nazioni dianzi nemiche, insieme coll'odio deposte le spade, s'vdiuano, in perfetta armonia, alternare a vicēda inni di lode, al grand' Iddio degli Eserciti. Infra coro sì lieto meschiua sue voci etiandio la Toscana festante, in vedere concordi i popoli tutti, a' quali l'eterna luce della Cattolica verità ne risplende. Ma riflettendo in se stessa con auida brama più particolar cagione di suo gaudio cercaua; nè rintracciarla potea, mentre l'acque soauissime, che dal fonte della Pace, quasi da viua sorgente diriuano, solo al palato di coloro recan conforto, cui l'arsura di terribil guerra bramosa ne accese la sete; nè poteasi la dolcezza gustare

A

del-

della presente pace da chi non aueua dianzi sentito l'amarore delle guerre passate ; che tale appunto la Toscana si era , mentre il sauiο accorgimento del Serenissimo FERDINANDO, a niuno nè di prudenza , nè di valore SECONDO , s'oppose come grand' argine all' empito furioso dell' armi straniere, che discese dall' Alpi, *Quasi Torrente , ch'alta vena preme*, inondò per tante parti l'Italia; e così féο nelle comuni tempeste prouar' a i suo' popoli vna perfettissima calma ; Che se talora sotto la prudente condotta di sì Grand'Eroe s'inalberaro le Toscane Bandiere, esse non altroue , che alla luce della giustizia spiegate, quasi ombra inseparabile seguì la Vittoria . Ma l'Alta Beneficenza di Dio Ottimo Massimo, che tiene a pro de' Mortali aperti i tesori del suo infinito potere, e che *Spesse fiate Libramente il dimandar precorre* , volle l'vniuersal letizia del suo diletto popolo, con particolari grazie nella bella Toscana colmare ; le prosperità , che quiui godeansi, secondo la corta misura dell'vmana possanza non capaci d'accrescimento con sicura speranza d'eterna durata moltiplicando . Che imperò *Colui , lo cui sauer tutto trascende* , re' le mani del quale sono come in proprio lor trono i cuori de' Rè, mise nell'animo del Granduca Ferdinando l'alto pensiero, di prouvedere coll'accasamento del Principe suo figliuolo alla successione della sua Serenissima Casa , e per conseguente alla conseruazione di quella perfetta felicità , che dalle Toscane genti presentemente si gode . E volgendo S. A. lo sguardo

do per lo Cattolico Cielo, vide quini fra le Stelle di prima grandezza risplender la Ser. MARGHERITA LVISA, del Ser. GASTONE GIO: BAT. Duca d'Orleans figliuola, del Grand' ENRICO Re di Francia nipote, e con istrettissimo vincolo d'affinità congiunta al Regnante LVIGI XIV. nella Guerra grandissimo, e nella Pace maggiore. La chiarezza del Real legnaggio ond'ella è nata; la luce della vaga beltà, che le rifulge nel maestoso sembiante; lo splendore delle virtù tutte, che d'ogn'intorno la cingono, furon que' raggi, che influirono nella mente del Toscano Signore il nobil desio, d'illustrarne con tanta luce l'Etrusco Cielo; Procurando Principessa sì saggia a se medesimo per degna Nuora, al Principe suo figliuolo per diletta Consorte, a' suoi Popoli per amoreuol Signora. In esecuzione di così nobil proponimento fu dal Sereniss. Granduca mezzo di Monfig. Pietro Bonfi Vescouo di Beziers, Consigliere del Re ne' consigli di stato e Priuato, che a' negozj di S. A. nella Corte Francese assisteu, introdottone il trattamento coll Eminentiss. Giulio Card. Mazzarini. Questi in grandissimo stato essendo appresso a S. M. Cristianiss, ne secondaua a merauiglia l'inclinazioni, ed i pensieri; a S. M. liberamente appartenea per la morte poc' anzi seguita del Sereniss. Duca d'Orleans senza lasciar di se figli maschi, del maritaggio delle sue figlie, come nate del Règio Sangue, disporre. Applicò l'animo S. Emin. alla conclusion di sì alto affare, onde tra per la sodisfa-

zione vniuerſale incontrata nel propoſto negozio, e l'accortezza del diligente Miniſtro, ſi diede nello ſpazio di pochiffime ſettimane al trattato il ſicuro ſtabilimento, rimettendofi le più precise capitola- zioni ad accordarſi in vn particolar congreſſo, nel quale interuennero poi per la parte di S.M. gl'inſcri- tti SS. . Il ſig. Fouquet, Viſconte di Melun, Con- ſigl. ordinario in tutti i Cōſigli di S M., ſuo Miniſtro di ſtato, e ſoprintendente generale delle Finanze. Il Sig. Co: di Brienne Commendator degli Ordini di S.M, Conſigliere ordinario in tutti i ſuoi Conſi- gli, Miniſtro, e Segretario di Stato. Il Sig. le Tel- lier, Marchefe di Louuoy, parimente Commēda- tor degli ordini di S.M., Conſigliere ordinario in tutti i conſigli, ſegretario di ſtato, de' coman- damenti, e Finanze. Il Sig Co: di Brienne il figliuo- lo, ſimilmente Conſigliere ordinario in tutti i Con- ſigli, ſegretario di ſtato, de' comandamenti, e Fi- nanze. Il Sig. Pelletier Conſigliere nella Corte del Parlamento di Parigi, Capo del Conſiglio, ed In- tendēte degli affari delle Ser. Principelle d'Orleās. E per quella del Sereniſſ. Granduca, il medefimo Monſig. di Beziers; onde il tutto accordato ormai fu egli poi da S A.S. dichiarato ſuo Ambaſc: ſtra- ordinario a quella Corte, per chiedere, e ſeruir nel viaggio la Sereniſſima Spoſa. Egli come Ambaſciador di Toſcana molti ſegni di ſtima, e d'onore non che da' Grandi tutti di quel Paefe ri- ceuè, ma dalla perſona ſteſſa di S.M. particolari, e ſegnalate cortefie riportò. Ed appena furono a
Fi-

Firenze del conchiuſo maritaggio le nouelle portate, che ſubito il Sig. Co: Domenico Bentiuogli; che nella Corte del Ser. Principe Spoſo vna delle più nobili cariche ſoſteneua, fu alla Ser. Spoſa inuiato; che a nome del ſuo Sig. quella viſitaſſe, e l'effigie del medefimo, entro a gemme prezioſe riccamente adornate dipintaſi le portaſſe. Nè molto traſcorſe di tempo, che il Granduca fe per ſue lettere il Fiorentino Senato di coſì lieta nouella partecipe; e quindi a non molti giorni auendo S.A. da Liorno, oue allora ſua dimora traea, fatto a Firenze ritorno, que' Gentiluomini, che hanno l'onore di ſedere nel Senato Fiorentino, delle loro vermiglie veſti ammantati, al Real Palagio con ſolenne pompa n'andarono, e ſettero col Sereniſs. Granduca, e col Sereniſs. Principe Spoſo a publico parlamento. Il Sig. Senat. Prior Donato dell'Antella, che nel Supremo Magiſtrato in quei tempi Luogotenente eſſendo di S.A. Capo era di quell'ordine, con ornato ſermone a nome publico, e con l'vno, e con l'altro di loro vffici di rallegramento paſò; e del beneficio grandiffimo, che perciò a lor ſoggetti ne riſultaua, andò poi loro, giuſta ſua poſſa, facondamente grazie rendendo; a maggior dimoſtrazione di che, conforme l'vſo dell'altre Prouincie nel maritaggio de' lor Signori, copioſo donatiuo offerì. Brieue, ed inſieme Maefade ſpirante, e cortefia, del Seren. G. Duca fu la riſpoſta, egli del ſuo Paterno affetto tutti i Vaſſalli ſuoi reſe certiffimi, viui effetti di protezio-

ne promise loro, ed il Principe suo figliuolo di fare il fimigliante in tutto 'l corso della sua vita auuertì. Già al solennizamento s'andaua preparando ciascuno delle Reali Nozze; ed acciò nelle pubbliche funzioni l'antiche vspanze di questo Stato si conseruassero, ed in tutte le cose non meno l'ordine, che la magnificenza apparisse, quattro Senatori di prouato valore fur deputati, che a tutto ciò, che nella presente occasione si richiedesse, con pubblica autorità prouuedessero.

DEPUTATI PER LE NOZZE.

Sig. Sen. Prior Donato dell' Antella.

✚ *Sig. Sen. Alessandro Vettori.*

Sig. Sen. Carlo Strozzi.

Sig. Sen. Anton Michelozzi.

Ed a questi per Prouueditore il Sig. Ridolfo Pagnelli fu aggiunto. Essi a tutte l'operazioni con tal diligenza assisterono, che in breue tempo ogni cosa a perfezione ridussero, che per lo riceuimento fusse d'vopo della Sereniss. Sposa; le memorie del cui viaggio, ed insieme de' solenni festeggiamenti fatti in Firenze per la venuta di S.A. fie ora intendimento di raccontare, con quella più breue, ed vmile maniera di scrittura, che alle cose dette niente scemi di verità, e nulla aggiunga di fasto; per quanto dalla scarfezza de' talenti, e dalla mancanza della facondia di colui, che scriue gli verrà concesso di poter fare; con sicura speranza, che quel pregio, che alla presente fatica scemerà, l'imperfezione dell'opera sia per esserle largamente restitui-

tuata dalla nobiltà della materia.

Prima dunque della partēza della Sereniss Spofa, *MDCLXI*
 già che la stagione era giunta al viaggiare opportuna, si venne all'adempimento di quelle sacre funzioni, che dalla Chiesa Cattolica per lo stabilimento si ricercano de' Matrimónj. Nella stessa Real Cappella del Palagio di S.M. alla presenza del Re, Cristianiss., delle due Reine, de' Principi del sangue, e d'altri Principi, e Signori se ne celebrò la solennità. Monsign. di Beziere Imbasciadore di Toscana offerì all'Altissimo il sacrificio dell'Altare, inuocando per esso sopra i Sereniss. Sposi le benedizioni del Cielo. Il Sig. Duca di Guisa (con approvazione del Re, supplicatone dal G.D.) come Procuratore del Ser. Principe di Toscana sposò la Ser. Principessa d'Orleans. Ella dopo la sacra funzione, con liete accoglienze riceuuta nelle stanze si trattene per qualche tempo dalla Reina Madre; ed il Sig. Duca se quindi passaggio al Palazzo del Sig. Imbasciadore, oue in compagnia di molti Grandi della Corte, e de' primi Ministri della Corona sedè a conuito pubblico. Quindi a non molti giorni *8. Magg.*
 poste in affetto tutte le cose al viaggiar necessarie. S.A. la Sig. Principessa se ne vene alla Real Villa di Fontainebleau, oue trasferitosi poc' anzi il Re medesimo predea tra le delizie di quelle Campagne, nella stagion nouella di porto. Era con S A S. Madama la Duchessa Vedoua di Carlo Duca d'Angoulemme, che da Carlo il Nono Re della Francia trasse suo nascimento; quest'accorta Signora
 di

di quelle gentilissime maniere dotata, che a Principeffa d'alto affare più si conuengono, tenea ordine da S.M. d'accompagnare la Serenifs. Spofa fino a Firenze; Eraui pur fimilmente Madama la Conteffa di Beloy, che le feruia di prima Dama, ed altre molte Damigelle d'onore pur la feguiuano. S.M. l'accolfe con ogni maggior dimo-
 9. *Magg.* mostrazione d'allegrezza, e di ftima; e l'altro giorno il Re, le Reine, e la Serenifs. Spofa, con tutta la Corte giù per lo Canale, che fcorre per quelle riue fopra ricchiffime Naui furon condotti; po-
 10. *Mag- gio.* fcia al Real Palagio fatto ritorno, in vdir Comici Italiani le prime hore della foprauenuta notte, paffarono; nè permife il Re, che la vegnente mattina ella deffe principio al deftinato viaggio; anzi per render più chiara attestazione della ftima, che egli facea di S. A., e della fodisfazione riceuuta nel conchiufo maritaggio, ordinò, e fe imbandire folenne conuito. Sedè quiui a menfa la Serenifs Spofa con S.M., le Reine, li Serenifs. Duca, e Ducheffa d'Orleans, e la Serenifs. Madamoifella Ducheffa di Mompensier, maggior sorella di Sua Altezza. Nè così tofto, e le viuande, e le tauole furon rimoffe, ed effa al fuo appartamento ridottafi, che incontanente le due Reine furono a vifitarla, nè trafcurarono tutti i Signori, e Principeffe della Corte di fare il fimigliante ancor effi, fendofi finalmente ridotto colà il Re medefimo per la fteffa cagione; fi continuò con allegra danza la fera la folennità di quel giorno, che
 ter-

terminata poi prese S.A. dalle LL.MM. congedo.

Colla luce del nuouo di giunse l'ora alla partenza prefissa, nè guari andò, che S.A.R. il sig. Duca d'Orleans fu alle stanze della Ser. Principessa, e quindi, facendole compagnia, s'inuiaron di pari alla Carrozza, che insieme con altre molte del Re destinata era a seruirla fino a Marsilia; nè dalle Regie soglie si distaccò, infino a tanto, che la Sereniss. Sposa, Madamois. di Mompensier, e Madama d'Ango-11. Mag.lemme in Carrozza sedutesi, si tolsero di colà; nell'altre Carrozze le loro Dame d'onore, e le D^one del lor seguito ebber luogo; all'Eccell. Imbasciador di Toscana, a cui S.M. a se chiamatolo la cura ardentemente commise d'assistere al serui-
gio della Sereniss. Sposa, molti Gentiluomini della medesima tennero compagnia; Alcuni signori de' primi della Corte in ordinatissima Caualcata disposti accompagnarono per due leghe di cammino S.A.; e buon numero di Guardie a cauallo della Sereniss. Duchessa Vedoua d'Orleans Madre della S. Principessa precedendo sempre al nobil corteggio molto gli accrebber di pompa. La prima fermata fu a Montargis, oue riceute con salua Reale, ed incontrate da quantità di Popolo alloggiarono la medesima sera le Regie Princip., seruite da gli Vfficiali della Casa del Re; Egli di più giorni auantiaueua spedito vn Gentiluomo della sua Corte, e per esso ordinato a tutti i ministri de' luoghi oue ella douea far passaggio, o posata, di trattare la Ser. Sposa a spese della Corona con ogni

- maggior lautezza, e splendore; il perche negli alloggiamenti destinati per S.A. con Real magnificenza si trouarono eretti i baldacchini, ed in somma praticate tutte l'altre dimostrazioni, solite vsarsi colla persona stessa del Re. Giace vna breue gior-
 nata distante da Montargis la nobil Terra di S. Far-
 geau, che è luogo patrimoniale di Madamois; qui-
 ui perciò condottesi per altri tre giorni s'intertene-
 ro le Principesse in giochi, ed in feste. In questo
 medesimo tempo con numerosa cōpagnia di Gen-
 tiluomini parti di Firenze il Ser. Princ. Mattias del
 Seren. Granduca fratello, per girne colle Galee sino
 a Marsilia, ad incontrare, riceuere, ed accōpagnare
 la Real Dōzella; il raccontamento del qual viaggio
 si riserua ad altro luogo, acciò il filo della incomin-
 ciata narrazione non s'interrompa. Molto a S. Far-
 geau prefero le Principesse di piacere, amareg-
 giato dalla considerazione della futura dipartenza,
 che seguì poi a Còne, sino al qual luogo volle con-
 dursi Madamoisella; Colà nel separarsi queste
 Reali sorelle affettuose fur le parole, e le tenerez-
 ze grandissime; Poiche alquanto di tempo fu da-
 to alle lagrime, proseguì S.A. il viaggio, e giunse
 la sera alla Charite; quel Popolo con incontro so-
 lenne, nobilitato dallo sparo del cannone, attestò la
 sua particolar offeruanza, che apparue etiamdio
 maggiore per lo copioso regalo fattole a nome pub-
 blico; e grandissima si dimostrò nell'eloquentissi-
 mo discorso auto con lei dal più vecchio de' Con-
 soli, che andarono solennemente a visitarla, e
 ral-

rallegrarsi del felicissimo maritaggio. In così fatta
 guisa fu ella la vegnente giornata riceuuta in Ni- 18. *Mag.*
 uers, e lo strepitoso rimbombo di quella forte
 Piazza nello sparo di tutte le sue Artigierie, portò
 anco a più lontani Popoli dell'allegrezza di quelle
 genti per lo suo arriuò, la notizia certissima. Di là 19. *Mag.*
 a S. Pierre le Moustier fece la nobile comitiua pas-
 saggio; donde togliendosi l'altra giornata si termi-
 nò in Moulins; e quiui pure s'vdì lo strepito de' 20. *Mag.*
 Cannoni. Volle in questo luogo la Ser Sposa visi-
 tare nel Conuento di S. Maria la Sig. Duchessa di
 Montmorancy, che nella sua graue età ritirata-
 si alla professione di vita Monastica, prese tra quei
 sacri Chiostri porto sicuro, per ricourarsi fra le tem-
 pestose ruine della sua nobilissima Casa. A Var- 21. 22. *M.*
 rennes fu l'alloggio seguente, oue per la necessità,
 che grandissima n'auēua ciascuno si stette la Corte
 in riposo, per lo spazio dell'altro giorno. Giunse,
 dopo alla Pacaudiere; fe allora affrettare il cammi- 23. *Mag.*
 no l'auuiso, che per Corriere espresso riceuè l'Ec-
 cell. Sig. Ambasciatore della mossa delle Galee,
 onde li due seguenti giorni preso quartiere pri- 24. 25. *M.*
 ma a poscia a Tarare, entrò poi S. A. il
 terzo in Lione. Questa fioritissima Città non traia- 26. *Mag.*
 scio occasione veruna di mostrare alla Ser. Princi-
 pessa il suo ossequio insieme, e la sua grandezza.
 Nei bel Palagio del Sig. Giouo nobil Genouese eb-
 be ella il Quartiere, oue vdì poi il giorno seguente 27. *Mag.*
 l'Inbasciata, che per vn suo messaggio le inuiò
 Monsig. V. Legato d'Auignone; inuitandola per
 B 2 par-

parte del Sōmo P.^{re} riceuer alloggio nel grā Palagio
 Apostolico, oue ebbero per molto tempo la Sede
 i Successori del maggior Piero; ella l'inuito nō ten-
 ne, dichiaratafi, che la premura di tosto peruenire
 in Toscana, l'obbligaua a passar di colà in forma di
 priuata Dama, per troppo non perder di tēpo nelle
 28. *Mag.* solenni accoglienze. Imbarcatafi poscia per lo Ro-
 dano, prese porto la prima sera a Vienne, quindi
 29. *Mag.* a Valence, poscia si condusse a Montelimar, e con-
 30. *Mag.* tesero queste Piazze nel maggiormente onorarla;
 accrescendo l'altre dimostrazioni di gioia, che so-
 lennissime vi furono lo sparo de' Cannoni, che nu-
 merosi vi s'vdirono; Vscita a Montelimar la bella
 cōpagnia del Rodano, e ripreso il cāmino per terra
 31. *Mag.* ebbe la sera il Quartiere a Montdragon. Entrò poi
 1. *Giugno* S.A.S. nello Stato d'Auignone, che ceduto già da
 gli antichi Conti della Prouenza alla Sede Aposto-
 lica, è di ragione del Romano Pontefice; Trouauasi
 al gouerno di quel paese, con titolo di Vicelegato,
 Monfig. Lascaris; egli, benchè S.A. protestata si
 fosse di trauerfare per quello Stato priuatamente, e
 sconosciuta, volle ad ogni maniera renderle ogni
 maggiore dimostrazione d'onore; Incontratala per
 tanto presso a due leghe dalla Città, la fe seruire da
 tutte le sue Guardie a Cauallo, e poscia salutar dal
 Cannone; Ella nella bella Casa de' SS. Grysson
 alloggiata, quiui medesimo l'istessa sera da Mon-
 signor Vicelegato visitata fu; la Compagnia di
 Suizzeri di guardia di sua Signoria Illustriss. colà
 andio numerosa comparue; fattine restare al-
 quan-

quanti per riparare alla fola del Popolo, che in
 quantità v'era concorso, li rimanenti furon licen-
 ziatì dal Sig. Imbasciadore; il quale dichiaratosi an-
 cor' egli non volere in quel paese trattamento di
 ministro pubblico, recusaua però di riceuere visite
 solenni; ma non la volle così Monsig. Vicelegato,
 e subito dopo fatta reuerenza a S. A. si portò a visi-
 tare S. Ecc., che quindi a poc'ore si trasferì a fare il
 simigliante con lui. Il non essersi vdite nouelle 2. Giugno
 delle Toscanè Galee diè cagione alla dimo-
 ra, che si fe per l'altro giorno nella Città d'Auigno-
 ne; Questo spazio di tempo impiegò S. A. in visi-
 tar luoghi sagri, che molti, e magnifici ve ne so-
 no; in veder il Palazzo Pontificio, in vna stanza del
 quale si trouò preparato per lei vn lautissimo con-
 uito; ed in godere vn copioso festino, che fu la fe-
 ra all'alloggiamento medesimo della Ser. Princi-
 pessa Sposa, oue le Dame tutte di quel contorno si
 adunarono, e bizzarramente vi si danzò. Il giorno 3. Giugno
 che poi seguì, Monsig. Lascaris accompagnò S. A.
 fino al fiume Durancè, che è l'vltimo confine di
 quel dominio; e passate quell'acque, il sig. Co: di
 Merenuille Gou. dell'armi, e Luog. Gen. di S. M.
 nella Prouenza, accompagnato dalle sue Guardie,
 ed assistito da' Procuratori Generali della Prouin-
 cia, e da molta Nobiltà del Paese, accolse prima,
 e poi seruì S. A., che quella medesima sera ebbe
 Quartiere ad Orgon; d'onde s'inuiò poi per fare la
 sua solenne entrata nella Città d'Aix, oue ha la 4. Giugno
 sede il Parlamento della Prouenza. Alla Porta fra
 lo

lo strepitoso rimbombo dell'Artiglierie, e l'alle-
gre acclamazioni de' Popoli, le fu presentato ricco
baldacchino sostenuto da' più degni personaggi di
quel Paese; S.A. volendo anzi di sua modestia, che
di sua grandezza far mostra, recusò d'accettarlo.

Il Parlamento, e le Compagnie fourane, che riseg-
gono in Aix, visitarono solennemente S.A.; Il Sign.
d'Oppede nell'arringa, che ci fe per tale occasio-
ne, mostrò l'ossequio di quel Senato, e l'altezza
5. *Giugno* della sua eloquenza. Sopraggiunse per tanto quel
tempo dedicato particolarmente dalla Chiesa Cat-
tolica alla venerazione di quello Spirito sagrosan-
to, che dall'altre due persone dell'Altissima Tri-
ade egualmente si spira; deposta perciò ogni appa-
renza di Pompa, e di Maestade la Sig. Principessa
con sentimenti di vera umiltà, e diuozione, in vn
Conuento di Monache si cibò del Pane degli An-
geli, accostandosi con fidanza a quel Trono di gra-
zia, e poi in compagnia di quelle sacre Vergini
6. *Giugno* l'altr'ore passò di quel santo giorno. Si condusse
poi finalmente S.A. nella Città di Marsilia; il Sig.
Conte di Merenuille, che per tutta la Prouenza
mai si distaccò dal suo seguito, ed il Sig. di Piles,
che auea il particolar gouerno di quella Piazza, gui-
dauano vno non meno nobile, che numeroso drap-
pello di Gētiluomini; Questi facean Corte a Caua-
lo nell'ingresso della Città alla S. Pr. Entrò ella per
la breccia, che il Sig. Duca di Mercurio Gouverna-
tore della Prouenza vi fece a gli anni passati, la
qual apertura fu poi nobilitata dal passaggio, che
fe

fe per essa il Re Cristianiss. . Lo strepito dell' Artigierie per l'arriuo di Madama la nouella Sposa si cōfufe coll' altro di Casteldif, per la venuta delle Galee, che per condurre la Seren. Principessa in Toscana, ne giuano a Marsilia. Al raccontamento adunque del viaggio fatto dal Ser. Principe Mattias di Toscana, che sopra delle medesime Galee colà n' andò, ne richiama l'ordine preso di queste memorie; onde sia di mestiero ripigliar più da alto la materia del presente discorso.

Partì per tanto di Firenze il Signor Principe *15. Mag.* Mattias, per gran tratto di via fuori della Porta a S. Friano, e dal Granduca Nostro Sig. e da gli altri Principi della sua Seren. Casa accompagnato; Da essi preso congedo co' Cavalieri, che erano eletti a seruire per lo viaggio alla Real Principessa, e col seguito numerofo di molti de' Gentiluomini del suo seruizio, si mise in cammino; Tutti questi SS. che a tal funzione fur destinati, gran numero di familiari, e staffieri aueno, con abiti, e liuree confaccuoli alla dignità del lor grado, ed alla solennità della presente occasione. Fecero anco partenza alcune Dame, alle quali la cura di seruire la Seren. Sposa era stata commessa; ed erano la Sig. D. Gostanza Sforza Bertiugli, e la Sig. Duchessa Leonora Maiorga Strozzi; e le mogli di tutti e quattro Gentiluomini della Camera del G. D., che erano di quella comitiua. furo ancor elleno a tal viaggio destinate; ma auendo tolto accidente di grauidanza alla consorte del Sig. March. Albizi tal onore, l'altre, che

che il riceuettero furono, la Sig. Monaldefca del Nero Guadagni, la Sig. March. Verginia Rinuccini del Monte, e la Sig. Maria Strozzi Gianni.

Di quei nobilissimi Caualerano i primi Monfig. Torrigiani Arciuescouo di Rauenna, ed il Signor Luigi Strozzi Duca di Bagniuolo; quegli poi della Corte ordinaria del Ser. Granduca tutti insieme destinati al seruigio della Ser. Principessa, eran questi.

CONSIGLIER DI STATO,
E MAIORD. MAGGIORE DEL SER. G. D.

Sig. March. Gabbriello Riccardi.

GENTILVOMINI DELLACAMERA.

Sig. Alessandro Guadagni.
Sig. March. Prior Luca degli Albizzi.
Sig. March. Gio: Batt. Andrea del Monte.
Sig. Niccolò Gianni.

SCVDIERI.

Sig. Gualterotto Guicciardini.
Sig. Cavalier Girolamo Saracinelli.

PAGGI.

Sig. Cau. F. Aluiano Spada.
Sig. Antonfelice Saracinelli.
Sig. March. Buonauentura Carlotti.
Sig. Baron Ferdinãdo Enrico di Mötrichier
Sig. Filippo Alberto di Vic.
Sig. March. Niccolò del Borro.
Sig. Pietro Beringucci.
Sig. Verginio Piccolomini.

I Gen-

I Gentiluomini del Sig. Principe Mattias, che
il feruirono nel presente viaggio furono.

MAESTRO DELLACAMERA DI S.A.S.

Sig. Cavalier *Girolamo Maffei.*

CAVALLERIZO MAGGIORE.

Sig. Conte *Francesco di Strasoldo.*

CAMERIER SEGRETO.

Sig. *Orazio Piccolomini.*

S C A L C O.

Sig. *Pietro Paolo Lanci.*

GENTILVOMINI DELLACAMERA.

Sig. *Girolamo Guicciardini.*

Sig. Caval. F. *Ipolito Borromei.*

Sig. *Lodouico Magalotti.*

Sig. *Cosimo Rinuccini.*

S E G R E T A R I O.

Sig. *Giouanni Minucci.* 

PAGGIO DI VALIGIA.

Sig. *Luca degli Albizzi.*

Peruenuto con questa nobilissima Compagnia 17. Mag.
a Liorno il Sereniss. Principe, gli conuenne colà
per lo spazio di molti giorni trattenersi, stante l'vl-

C time

time nouelle , che della tarda mossa della Ser Principeſſa fuor della ſperanza , e del deſiderio erano giunte . Venuto poi finalmente il tempo alla partenza opportuno , nel Tempio di N. Donna chieſe S. A. con ſolenni preghiere all'Altiffimo per la futura nauigazione l' aſſiſtenza di quel diuino Spirito , che ſino nel principio del Mondo naſcente traſcorrea ſopra dell' Acque , nel cui potere le tempeſte ſono , e le calme . Inſorto furioſo vento fece alla
28. *Mag.* vegnente mattina differire l'imbarco , e queſta venuta , implorato di nuouo l'aiuto di Dio , dalla Chieſa maggiore paſſò con tutta la Corte il Sig. Principe al Porto , e quindi ſi conduſſe alle Galee . Noue erano elleno in numero , che tre ve n'erano della ſquadra Toſcana , tre delle ſue ne auea concedute al Sereniſſ. Granduca il Sommo Pontefice Aleſſandro VII. , e pure ancora tre altre la Seren. Republ. di Genoua ne auea ſomminiſtrate cortefeſmente . Era ciaſcuna d'eſſe di ricchiſſimi addobbi adornata , di buone ciurme prouueduta , di forti ſoldati guarnita ; e tutte da non men prodi , che generoſi Capitani comandate ; E di vero ciaſcuno di queſti SS , e per gentilezza di maniere , e per iſplendore di magnificenza , e per eſattezza di militar diſciplina , ſi moſtrò di molto ſuperiore alla carica , che quiui eſercitaua ; Erano quegli , che alle Galee della ſquadra Pontificia comandauano tutti per naſcita del Seren. Granduca vaſſalli , e per profeſſione Caualiere Militi della nobiliſſima Religione di Malta .

19

CAPIT. DELLE GALEE PONTIFICIE.

Sig. Commend. Vecchi Capit. della Padrona, e Commisario delle Galee.

Sig. Cau. Laperelli Capit. della Galea S. Domenico.

Sig. Cau. Cinugbi Capit. della Galea S. Pietro.

Quegli poi, che delle Galee Genouesi aucano il gouerno erano i seguenti.

CAPITANI DELLE GALEE GENOVESI.

Sig. Franc. Ottauio Marelllo Cap. Com. della Com.

Sig. Francesco Spinola Capit. della Galea Diana.

Sig. Demetrio Rouereto C. della G. S. M. della Vitt.

Sopra la Capitana del Ser. Granduca nauigaua il Sig. Balì Acchille Sergardi Generale delle Toscane Galee, che ad esse, ed a tutte l'altre douea comandare, e molti Cauallieri della Religione di S. Stefano, conforme all'uso, a ciascuna d'esse assisteuano; il numero di questi a quaranta ascendeu; il comando particolare delle medesime aucano i propri Capitani.

CAPITANI DELLE GALEE TOSCANE.

Sig. Cau. Niccolò Gamurrini Cap. della Padrona.

Sig. Cau. Baldassar Sozzifanti Cap. della G. S. Cos.

Sig. Cau. Mattio Ricasoli Cap. della Capitana.

Il Ser. Principe con salua reale, che per tre volte si fe vdire, sulla Capitana fu riceuuto; tutti i Gentiluomini della sua Corte ebber luogo sopra della

medesima ; le SS. Donna Gostanza Bentiuogli , e Duchessa Strozzi col seguito numeroso delle lor genti sopra la Toscana Padrona ne girono ; l'altre Dame, ed i Gentiluomini della Camera lor Conforti nella Pontificia Galea detta S. Domen. da quel Capitano con ogni maggior lautezza trattate furono ; sopra la terza Toscana Galea co gli Vfficiali , e Ministri della Casa del Ser. Granduca , il Sig. Marchese Gabbriello Riccardi si collocò ; e questi volle , che a maggior comodità delle genti tutte , che sulle Galee erano vna gran barca le seguisse , nella quale molti viuandieri essendo di quelle cose , che all'abbondanza delle mense più si richieggono sempre , e douunque bisogno ne fusse ne prouue-dessero . Essendo il Mare in tranquillissima calma fe il Sig. Generale dar de' remi nell'acqua , e tale nella nauigazione fu sempre, se non quanto il caso l'interrompesse, delle Galee l'ordinanza .

H

I F E D C B A

G

A Capitana della squadra Toscana .

B Padrona della squadra Pontificia .

C Comandante della squadra di Genoua .

D Padrona della squadra Toscana .

E S. Pietro della squadra Pontificia .

F S. Domenico della squadra Pontificia .

G Diana della squadra di Genoua

H S. Mar. della Vitt. della squ. di Gen.

I S. Cosimo della squadra Toscana .

} Di van-
guardia.

Non

Non teneua ancora il nuouo Sole la parte del mezzo Cielo , che esse si trouarono essere di rincontro a Porto Venere , al cui solenne saluto rispose benignamēte la Capitana . Seguitò colla luce del dì il trauaglio de' remi , onde l'istessa sera dauanti a Porto Fino giunser le squadre, da quella Rocca con salua numerosa riuerite, a cui fe la Capitana cortese risposta . Sul far del dì a vista di Genoua , ma in lontananza grandissima si passò ; con quantità di grossi Cānoni, e cō moltitudine di mortaletti si fe sentire il Castello, e Città di Sauona, che poi s'incōtrarono, e subito la Capitana col rimbombo dell' Artiglierie di sua grata corrispondenza diè segno ; nella spiaggia di Vai Sole , tre miglia da Sauona di lungi , dopo le douute scambieuoi dimostrazioni d'ossequio la nauigazion si fermò . Colà li SS. Gauotti , con altri Gentiluomini del paese , a nome del Sig. Gouernator di Sauona furo a riuerire il Ser. Principe , il quale poi con tutte le Dame nel vicino lido discese . Quindi alla Capitana fatto ritorno il Luogotenente del sig. Gouernator di Sauona da parte della Repubblica di Genoua portante a S. A. copioso regalo ascoltò ; e già soprauenuta la notte , e dato nouellamente di piglio a' remi, poco oramai s'era trascorso di spazio , che e' surse vn tempo fierissimo , e tempestoso , il quale in vn subito il Cielo di folti nuuoli , e 'l Mare di contrari venti riempì ; onde riuscito vano ogni sforzo , che elleno in contrario faceffero , conuenne alle Galee cedere ,
Che gran temenza gran desire affrena , e di nuouo

30. Mag.

31. Mag.

ri-

1. 2. 3. G.

4. Giugno

ricouerarsi colà ond' elle aueran dianzi fatta partenza. Sul tramontar del Sole parue, che alquanto si abbonacciassero l'onde, ma nuouamente commosso il Mare, le ostinse a dimorar colà per lo spazio di tre giorni, ne' quali il sig. Gio: Andrea Spinola, il sig. Abbate Riario, il sig. Conte di Millesimo, li sig. Gauotti, ed altri molti Cauallieri, con ispesse visite, e continui regali, fero a S.A. il loro ossequio palese. Il sabato mattina il Cielo sereno, ed il Mare placato ne concessero proseguire il cammino, onde S.A. vditto in vna Cappelletta quiui vicino il diuino ufficio, ed offerte a Dio preghiere per lo felice viaggio, le Sig. Dame a' lor posti accompagnò, quindi sopra la Capitana si ridusse; e già risonando l'aria per lo soauo concerto de' flauti, onde la Pontificia, e la Genouese comandante eran prouedute, sarpate l'ancore ripreser le Gallee di nuouo in buon punto il viaggio. La Fortezza del Finale prima, e dopoi quella di Monaco con molti pezzi di Cannone resero lor atti di reuerenza alla Capitana, che al douuto della risposta alla prima, ed alla seconda ciascuna di per se, sodisfece ugualmente; l'Ecc. Onorato Grimaldi Principe di Monaco, inuiò Monsù di Bernol Capitano delle sue guardie a visitar da sua parte S.A.S.; questi come dal suo Sig. gli era stato imposto così fece, ed inuitò Sua Altezza a prender nel ritorno Porto in quel luogo. Dal forte di Villafranca di Sauoia s'ascoltarono molte botte di Cannone; dal Castello, e Città di Nizza se n'vdirono moltissime;

me; e de' forti d'Antibo se ne contarono assai; auendo a tutti questi saluti la prima delle Toscane Galee fatta cortese risposta. All'Isole di S. Margherita, e di S. Onorato si gettaron l'Ancore; queste per onorar la Capitana fecero risonar l'aria allo strepito delle loro Artiglierie, ed essa allora colle sue non tardò di rendere alle Fortezze le douute dimostrazioni d'onore. Dopo vdito il diuino vfficio in Terra, il sig. Cauallier di Guitaut Gouvernat. per S.M. Cristian. di quell'Isole, portò personalmente suoi atti d'ossequio al sig. Principe. La partenza dall'Isole fu accompagnata da nuouo saluto, a cui così la Capitana rispose, come nell'arriuo auca fatto. Nagai, S Turpè, e gli altri luoghi tutti di quella Costa, con saluti numerosi al passaggio festeggiarono delle squadre; riceuendone sempre dalla Capitana segno di cortese aggradimento. Alla Cauallara, doue nouellamente si gettaro l'Ancore, dell'arriuo della Ser. Principessa in Aix ebbe S A. da espresso Corriere puntual ragguaglio, ed alle Dame, ed a tutta la Compagnia il fe sapere; quindi oltre i Remiganti sospingendo le Galee al viaggiar si ritornò; ma essendosi il Nauilio assai in Mar tirato, tolse la distanza il distinguere i saluti di Gai; la Capitana però d'auergli vditì colla pronta risposta de suoi Cannoni fe segno. In vece del sacrificio dell'Altare per la fouerchia lontananza da terra, d'uote preghiere offeriro pubblicamente i Sacerdoti all' Altissimo; due delle Genouesi Galee mentre Sua Alt. sedeu a
men-

5. Giugno

6 Giugno

menſa traevano la Capitana ; onde in breue ne contorni di Caſteldif ſi conduffero le Galee . Il Vicecommiſſ. delle medefime , che d ordine di S.A. giua a parlare all Ecc. Monſig. di Beziers Ambaſciador di Toſcana, colà poco di lungi incontro- tolo, ſopra la Capitana il condulle . Le ſquadre fra tanto ſalutar Caſteldif con iſparo de' Cannoni ; Egli riſpoſe, e poi in forma ſimigliante reſe a S. A. tributo d'oſſequio , e ne moſtrò la Capitana grata, corriſpondenza . Nelle ſpiagge adunque di Marſilia giunſe il Ser. Principe Mattias di Toſcana , e come richiedeua la conuenienza il primo fu ad arriuarui, per attenderne colà Madama la Ser. Spoſa ; ma sì fu la forte fauoreuole , che quindi a pochi momenti s'vdì lo ſtrepito dell' Artiglierie, che l'arriuo ſolemnizauano della Ser. Principeſſa nella Città medefima di Marſilia . Eſſendo oramai oſcuro il Cielo per la ſoprauenuta notte , il Sig. Principe Mattias in forma priuata volle condurſi a far reuerēza alla Real Donzella, che imperò diſceſe in piccola Filuga ; ſeco furono l'Eccell. ſig. Ambaſc. di Toſcana , ſig. Marchefe Riccardi , ſig. Marchefe Albizi , ſig. Cauaſier Maffei, ſig. Conte Straſoldo , ſig. Orazio Piccolomini ; ed a terra approdato , quindi al Palagio n' andò , oue la Seren. Spoſa era alloggiata . Quiui nella ſala il ſig. Co: di Merenuille Gouern: dell'Armi , e Luogot. Generale in Pro- uenza , che auea del ſuo arriuo auuta contezza , a lui ne venne , e da parte di S. M. Criſtianifs: inuitò S.A. a reſtar colà, ed all'inuito le preghiere aggiun-
ſe

se etiamdio ; fra tanto Monfig. di Beziers Ambasc.
 condusse alla presenza della Ser. Principessa il Sig.
 Marchese Albizi; ad esso auea il Ser. Principe Spo-
 so comandato , che subito, che e' fusse ne' Lidi
 peruenuto della Prouenza con frettolosa carriera
 ne gisse incontro alla Sereniss. Sposa in sino a quel
 luogo, oue la sorte gli auesse permesso il trouarla ;
 ma per ciò fare poco gli conuenne scorrer di via ,
 essendo ella quando giunsero le Galee in cammi-
 no per entrar in Marsilia , onde non prima, che nel
 Palazzo oue era l'alloggiamento di Sua Alt. poté
 egli adempiere i comandamenti del suo Signore ;
 Quiui dunque lettere le rese, ed ambasciate le por-
 tò del Ser. Principe sposo ; Ella diè a tutto gentil
 risposta , e bramosa di vedere il Ser. Principe Mat-
 tias , al Sig. Ambasciadore chiese di lui . Egli allo-
 ra trattosi auanti se le diè a conoscere . Dopo le
 scambieuoli dimostrazioni d'allegrezza , e d'affet-
 to, il Sig. Principe tolto congedo volle alle Galee
 far ritorno ; il Sign. Conte di Merenuille il volea
 pur seguire fin colà , ma nol permise S.A. . L'altro *7. Giugno*
 giorno per tempissimo il sig. Ambasciat. fu dal sig.
 Marchese Riccardi sulla Toscana Padrona a visitar
 quelle Dame cōdotto ; nè guari andò, che il mede-
 simo Sig. Co: di Merenuille, il Sig. di Piles Gou. di
 Marsilia, e Monf. Paul , il quale con titolo, e carica
 nobiliss. serue a S. M. in que' Mari, furo, ciascun di
 per se, a far reuerenza a S. A. , riceuuti con numerosa
 salua . Già il Sole auea tutto l'Oriēte colla sua luce
 indorato, quādo la Capit. fatto segno di riuereza alla

nuoua Cittadella co' suo Cannoni , ne auea sentita cortese risposta ; nè molto trascorse di tempo , che e' s'vdiron l'artiglierie della medesima fenderne l'aria , salutando il Serenissimo Principe Matias ; onde nuouamente la Capitana al solenne saluto rispose , e le Galee entrando allora nella Darsena retero con pienissima salua lor ossequio alla Ser. Principessa , che da luogo non lontano era gita a vederne l'arriuo . La Città , la Fortezza , ed i Vascelli tutti , che colà si trouauano con isparo delle loro artiglierie , dier segnale di non ordinaria allegrezza . Prima le genti de' più bassi seruigi , poscia i Cavalieri , e le Dame discesero in terra , e finalmente il Sig. Principe medesimo sul lido comparue , accolto da' SS. di Merenuille , e di Piles , che quiui erano per riceuerlo , e seruito da molte Carabine della guardia medesima di S.M. Crist.

Giua a piedi con lento passo la numerosa Corte , onde la moltitudine delle genti concorse a veder quella pompa , ben ebber agio di scorgere la ricchezza delle liuree , la nobiltà degli abiti de' Cavalieri , che col Ser. Principe erano , ed il numero di cento trapassauano . Pel portello entrar tutti questi Signori nel Palagio , nè la Porta s'aperse già mai , che al solo arriuo del Ser. Principe . Egli alle stanze arriuò di Madama la Ser. Sposa , e quiui fra loro passar cortesissime espressioni di stima . Terminata la solenne visita , la Sig. D. Gostanza Bentiuogli da parte della Ser. Granduchessa , ed affettuosi saluti , e ricchi regali porse a Madama la Princip. , con gra-

zioſe parole preſentandole in vna guantiera d'agate ricche gioie . Da gli Vfficiali della Caſa di S. M. Criſtianifs. fu preparato il lautiffimo conuito , oue tutte le Dame , ed i Cauallieri delle due Corti in diuerſe tauole ebber luogo . Dalle menſe ad vdir vna Commedia preparata per intertenimento de' SS. Principi dalla Città, fece la Corte paſſaggio ; e da queſta poi, ad vn Feſtino ſi riduſſe di ballo , che di gentiliffime Dame numeroſo vi fù . I Ser. Principi coll' iſteſſe Dame , che la mattina deſinarono, cenar la ſera ; e quindi il Seren. Principe all'alloggiamento fu condotto nel Palazzo del Sig. di Piles Gouvernator della Città, ſempre ſeruito dalle guardie del Re . Il Sig. Conte di Merenuille i Conſoli della Prouincia ad inchinar S. A. conduſſe pubblicamente . Il Sig. di Piles col Magiſtrato della Città ſoiennemente v'andò . Monſig. Veſcouo da' primi del ſuo Clero ſeguito pur vi fu . Tutti i più nobili del Paefe feroſe il ſimigliante . Copioſo fu il regalo , che a nome pubblico riceuè S. Alt. , che in forma non diuerſa dalle precedenti ſtette colla Ser. Principeſſa , e Dame a Regio conuito ; poſcia a' Comandanti delle Galee Pontificie , e Genoueſi abbondante rinfreſco ordinò , che ſi deſſe ; A molte perſone , che colà a S. A. auèan ſeruito, largamente fe da' ſuoi Miniſtri donare ; ed in vltimo allora , ch'egli era già l' hora venuta al partir deſtinata , al Sig. Conte di Straſoldo ſuo Maggiore Cauallerizo comandò , che a Parigi n'andaffe , e delle cortefie da S. M. Criſtianifs. per mezzo de' ſuoi

8. Giugno

Ministri riceute, a S.M. medesima, da sua parte grazie rendesse.

Già il Sole vicino ad attuffarsi nell'onde d'Iberia vibraua tepidi i suoi raggi, ed Espero apparito luminoso nel Cielo, mostraua già esser vicine le tenebre, alla Francia in particolare, che nella partenza della Real Principessa, douea pur allora restar priua di tanta luce. Ed in quella guisa, che g'ì vomini traggono maggiormente a contemplare il Pianeta maggiore, allora, che egli è vie più approssimato ad asconderfi, così appunto, concorreuano que' Popoli più numerosi per ammirar S.A. quand' ella s'incamminaua ora mai per allontanarsi da loro; nè essendo di tante genti capace quel lido, si distesero sopra l'acque etiamdio, mercè di Palchi fabbricati per tal' effetto. Quiui fra'l giubbilo della solenne pompa, ed il dolore di tanta perdita dubbiosi gli spettatori si stauano, ma la Sereniss. Sposa coll'ilarità del suo gentil sembiante imprimeua negli animi de' circostanti, toglièdone ogni nube di duolo, luce d'immensa gioia. Condotta su ricca sede venia per tanto S. A. di candide vesti ammantata. Le faccan Corte dauanti mescolati fra loro i Francesi, ed i Toscani Cauallieri. Seguiuanla poscia le Dame, che delle due Nazioni eran destinate a seruirle. Il Sereniss. Principe Mattias le daua mano, e così entrarono nella ricca Fregata, che intorniata di trasparenti cristalli niète toglieua della veduta, e cō ricchissimi drappi d'oro, e finissimi intagli, ond'era per di dentro ad-

dob.

dobbata , e per di fuori adornata , affai aggiugnueua di bellezza alla presente pompa . La Galea Capitana infra l'altre ragguardevole appariva , e per la proporzionata figura di quella mole velocissima , e per la ricchezza degli ornamenti , che d'ogn'intorno cingeanla . Lo stendardo della valorosa Religione di santo Stefano nella più alta sommità spiegauasi all'aura tremolante . I Gagliardetti , le fiamme , le banderuole tutte , di vermiglie Croci fregiate vi si scorgeuano , e di bianco drappo , per lo molto oro lucente , composte erano . Niuno soldato vi fu , che altroue non auesse d'Vficiale sostenute le parti . Le ciurme tutte a nobil liurea di panno finissimo vestite vi si vedeuano ; chermisina era la lor diuisa , da spesse guarnizioni di celeste , e di candido colore adornata , in simigliante forma molti Alabardieri Alemanni , alla guardia destinati della Sereniss Princepsa , vestieno . Il pregio maggiore del ricco Legno consistueua poi nella poppa ; Questa nella parte di fuori tutta d'oro ricoperta venia , e poi per di dentro da oro etiamdio in drappi tessuto , in ciascuna parte adornauasi ; il pauimento , e le fronti erano di pietre preziose da maestra mano insieme cōposte , cō ogni maggiore squisitezza fabbricate . Tendale ricchissimo di rosso dōmasco auca per coperta , e della medesima materia era il Parasole etiamdio , che sopra vi si stendeua ; e per la sua ampiezza da tutti i lati cascante simiglieuole appariva a Trono Reale . Tutti questi drappi intessuti erano per tal guisa , che rappresentauano
infie-

insieme nell'opere loro GLOBI, e GIGLI Insegne Reali de' Sereniss. Sposi, intorno alle quali rigirauano frondi di ROVERE, che l'Arme della Ser. Granduchessa ne figurauano. Ampio Fanale, da' trasparenti cristalli nel tempo notturno pronto per ispandere immensa luce, vi stava; e mostrando poi per ciascheduna delle tre faccie l'Armi della Real Casa di Toscana, con doppio splendore si ne abbacinaua chiunque quello vedesse, che, nel medesimo tempo alla mirauiglia congiungeua pure il diletto. Sopra questo animato tesoro fu dal Ser Principe Mattias condotta la Real Donzella, e furo tutti e due salutati in quel punto dallo strepitoso tuono di quattrocento colpi di Cannone, che di tanti, oltre alle noue salue fatte dalla moschetteria, se n'vdì fra l'Armata, e le Fortezze il rimbombo. Al disordinato strepito de' Moschetti, e delle Bombarde succedè poi l'armonioso concento delle Trombe, e de' Flauti. Dato finalmente de' remi nell'acqua s'allontanò la squadra dal lido, e gettò l'ancore a Casteldif, che salutato prima dalla Capitana, se poi colle sue Artiglierie atti di reuerenza a LL.AA., ed a questi la prima delle Tosc. Galee diè pronta risposta; il Govern. di quella Fortezza alle cortesì espressioni d'ossequio, che rese nel visitar LL.AA.SS. aggiunse etiãdio copioso regalo. Il Ser. Principe Mattias preso già prima dalla Ser. Sposa congedo, ne andò con tutti i Cavalieri, che aueuano prima auuto lor luogo sulla Capitana, sopra la Comandante Pontificia, che rice-

cèuutolo colle douute salue dispiegò lo stendardo;
alla comparsa del quale ricusò la Ser. Madama di
riceuere il luogo più degno; tolse l'occasione alle
reptiche la risoluta risposta, che fe il Sig. Vecchi
Comandante di quella Galea, dicente, tener ordine
di così fare dal Sommo Pontefice, che alla Real
Principessa della Toscana volea far tal'onore. Ri-
preso sullo spuntar della nuoua luce il viaggio, da
aura fauoreuol sospinte, trascorsero le Galee sino
al Capo della Galuppa; dal Castello, e Città di Ga-
ui passarono elleno in tal lontananza, che di que' salu-
ti non giunse l'orecchio a distinguerne il tuono;
benche l'occhio ne rimirasse la luce; s'vdiron poi
quegli di S. Turpè, e dell'Isola di S. Margherita;
sendosi a tutti colla douuta prontezza risposto.
A Tolone tolse ogni occasione di solennità la
distanza grande, che si frapose tra quella Piazza, e
le Galee. Affrettato dal viuo desiderio di S. A. di
portarsi quanto prima in Toscana, onde volere so-
pra voler gli s'aggiunse, subito leuate le tauole il
sig. Generale fe dar de' remi nell'acqua; nè sì tosto
cominciaro ad apparire i primi raggi della forgen-
te luce, ed ogni ombra partitasi ne concedè a gli
occhi la veduta del vicino lido, che e' si scorse il
Porto di Monaco, in lontananza tale però, che sti-
mò la Capitana esser soperchia ogni risposta, che si
desse all'indistinto romore di que' saluti. Due gros-
si Vasselli Inglesi, che s'incōtrarono per que' Mari
refero collo sparo de' lor Cannoni il douuto osse-
quio, e ne riportarono cortese risposta; che pur si
die

9 Giugno

10. Giug.

diede poi alla Fortezza del Finale, che al passaggio delle Galee le auca con molte delle sue artiglierie salutate. Grandissimo fu lo strepito vditosi nell'accostarsi a Porto Fino di bombarde, e moschetti, e nedie la Capitana segno d'aggradimeto. Gettate l'ancore, dal Ser. Principe si spediron messaggieri, che della vicinanza dell'aspettata Madama a Liorno, ed a Firenze portassero le gradite nouelle; egli poi l'altro giorno gitosene alla S. Principessa, che inuitata dall'amenità di quel lido volle discendere in terra, le tenne compagnia, e tutti e due furono seguiti dalle Dame Francesi, e da Monsig. di Bizers il quale con tutti i Cavalieri Francesi auca suo luogo sopra la Capitana, ed il Sig. Capitan Ricasoli in terra con esso loro pur si condusse; Donde sopra la nobil Fregata fur poi condotti a' quartieri, oue eran già preparate le mense; dopo le quali ricominciata nouellamente la nauigazione si credea douer peruenire sullo spuntar dell'Alba alla Foce d'Arno; ma il contese vn subito vento, che sospingeu in alto le Galee, quasi ambizioso il Mare di così bella Gemma, negasse di consegnare alla Terra la più degna Perla, che egli giammai racchiudesse nel seno; pur finalmente in quel giorno, che alla venerazione fu quest'anno dedicato di tutte e tre le persone della Santissima Triade, quietandosi l'orgoglio a poco a poco dell'onde, e raddoppiando la nobile comitiua lo sforzo, *Che più l'arde il desio, Quanto più la speranza l'assicura,* approdò ella al Toscano lido; e le Galee addobba-

11. *Ging.*12. *Ging.*

te in ogni più solenne forma coll'istesso ordine camminando, col quale erano anco entrate in Marsilia si condussero al Porto di Liorno.

I Vasselli tutti, che in quella sicurissima spiaggia ricouerati si stauano, ordinati in forma di mezza luna alla punta del Molo, all'apparir della Capitana la salutarono con salua reale, a che essa con tre botte rispose di cannone, quindi con altrettanti colpi salutate le fortezze di quella Città, subito la vecchia Fortezza, che molto spazio per entro il Mare si sporge, con tutte le sue artiglierie della nouella Principessa solennizzò la venuta.

Le Toscane Prore vse a condurre in quel Porto le ricche spoglie conquistate nell'Asia, e nell'Africa, gli recaro allora nella persona della Seren. MARGHERITA vn più prezioso tesoro; e la nobilissima Galea penetrata oramai nella Darsena consegnò alla Toscana quella ricchissima gemma, che ella dianzi riceuè dalla Francia. Allora il forte Vittoria con tutto 'l cannone rese a S. A. attestazioni ossequiose di riuerenza insieme, e di giubbilo. Discese per tanto la Ser Principessa in terra per vn Ponte fabbricato per tal effetto, ricoperto da per tutto di drappi, ed inghirlandato di balaustri nobilmente fregiati d'oro, le cui estremità adornate venieno da quattro Iscrizioni, che erano i primi applausi, che porgesse la Toscana alla sua nonella Signora; del Signor Francesco del Signor Raffaello Rondinelli ne era il componimento, e si dicea la prima.

EN SPONSA PRINCEPS
 GALLORVM REGVM PROGENIES
 FLACIDO LVMINE
 ARNVN TIBI OBVIVM ASPICE.
 OLORES, QVIBVS ABVNDAT SVAVE' CANENTES
 NEPTVNVM DEMVLSERE,
 NE MARIS AQVAS AMARAS,
 FLVVI DVLCIBVS INTERMISCEAT.
 TE SIBI DOMINAM EMERE
 OMNIBVS VNDIS GESTIT.
 LAVRIS, ET VICTORIA,
 NVNC ETIAM
 MARGARITIS
 CLARVS INCEDIT.

Leggeuasi nel secondo angolo la seguente.

IO TRIVMPHE HYMENEE IO
 CLASSIS LAETVM CELEVSMA
 FESTVM PEANA PORTVS INGEMINET.
 ECO REMVGIAT.
 ARENA VERNET, ROSAS, ET VIOLAS DET.
 RIDEAT AEQVOR, LVDAUNT ZEPHYRI,
 AVRO TVRBIDVS ARNVS FLVAT.
 COSMO MARGHARITA
 DATVR;
 CONIVGIUM, CVI AVSPEX AMOR,
 PRONVBA VIRTVS.
 QVID NON SPEREMVS FAVSTITATIS?
 AVRBA SPONSAE LILIA
 MAXIMORVM REGVM, AVI, PATRVI,
 ET FRATRIS PATRVELIS
 INSCRIPTA NOMINIBVS.
 PROGENIEM AD VTRVMQVE SOLEM
 GLORIOSAM OMINANTVR.

Nel primo degli altri due luoghi è effigiato ve-
deasi questo concetto.

CLASSIS TIRRENA

SPOLIIS ORIENTIS ONVSTA,

ROSTRATIS CORONIS LAETA

SAEPE LIBVRNVN INTRAVIT:

BARBARA SIGNA INVERSA

TVRCARVM SANGVINE LVNAM LABORANTEM,

EX OTHOMANICA PHALANGE

MILITVM FORTISSIMOS CENTVM

VINCTOS AHENIS CAPTIVOS VIDIT.

NVNC AVREA TRIREMIS,

GALLICA MARGARITA DIVES

HVC GLORIOSIOR APPELLIT

TANTO PONDERE NON GEMIT,

HILARIS RIDET.

CARBASA AVREIS LILIIS DECORA

ZEPHYRI EXPLICANT.

TRANSTRA, ET REMI

PACIFERAE OLIVAE FOLIIS VELANTVR,

DELPHINI LVDIBVNDI NAVIGIO ADSTANT,

MALACIAE, NON TEMPESTATIS INDICIUM,

ALICVI FORTE NOVO TVSCO ARIONI

DORSVM PORRIGERE AVENT;

Q V I

SORGA, ET VALLE CLAUSA POSTHABITIS,

LAVRAM OBLITVS,

ARGENTEAS CORDAS AVREO PLECTRO FERIEVS

SEQVANAM, ET ARNVN,

FERDINANDVM, AC VICTORIAM,

GOSMVM, ET MARGARITAM

EXTOLLAT AD ETHERA.

E nell'ultimo luogo scritto era in tal guisa.

ANNVS, IN QVO CLAVVS SED AVREVS
 FIGENDVS,
 DIBS. ET HORA
 VIRBNTI SMARAGDO,
 ET PRÆFULGIDO CHRYSOLITHO
 SIGNANDA.
 AVSPICATO ET TRIREMIS PONSÆ EGREDERE,
 PRÆDE FAVSTO TVSCVM SOLVM PRIMO ATTINGE.
 NAVIS,
 QUAE TE INCOLV MEM LITTORIBVS HISCE
 REDDIDIT.
 VETVSTAE ILLI ARGO,
 POETARVM CARMINIBVS INCLYTAE
 LONGE ANTISTAT:
 IN CAELI ADAMANTE
 STELLARVM AVREIS CHARACTERIBVS,
 AEQVE INSCRIBI MERITA.
 ETRVSCVS PRINCEPS TIPHYS,
 DELECTOS HEROAS SECVM DVCENS,
 SPONSAM MASSILIA HVC ADDVXIT;
 LAVREAS CORONAS E GERMANIA
 BELLATOR DECERPSET,
 NVNC MYRTEAM INTER NVPTIALES TEDAS
 OVANS ADIPISCITVR,
 O, TV MAXIMIS EDITA REGIBVS,
 LAETITIAM ETRVRIAE LAETANTI ADDE,
 IMPLE VOTA POPVLORVM.
 TVA INDOLES FAVSTIS NVTRITA
 SVB PENETRALIBVS,
 GEMINO OCVLORVM SOLE,
 PERPETVVM VER, FAECVNDITATEM, COPIAM,
 AETERNVM SPONDET ETRVRIAE.

La Statua del Granduca Ferdinando Primo, di quella Città magnanimo Ampliatore, con molti schiaui d'attorno, che dalla mano d'industre Artefice vi fur collocati, fa di se stessa in quel luogo mostra marauigliosa. Nella base di quella bellissima figura, che per la vaghezza de' suoi ornamenti, per la memoria del rappresentato traeua a se gli occhi de' circostanti, nella presente occasione leggeuasi.

MARGARITA AVIS EDITA REGIBVS,
SIGNVM E' PARIO MARMORE
CVRIOSIS OCVLIS LVSTRA;
CAPTIVOS ENEOS
E' TORMENTORVM TROPHEIS RAPTIS
MIRARE.

HEROA FORTVNA MAGNVN,
VIRTUTE MAXIMVM,
PRVDENTIA FORTEM,
FORTITVDINE PRVDENTEM,
IMMOTAE PACIS CVSTODEM,
MARIS THYRRENI VINDICEM,
OTHOMANNIS METVENDVM, ASPICE:

GALLIA
DVAS REGINAS ETRVRIÆ DEBET;
TV VENIENS, VT PARIA FACIAS,
DIMIDIVM NVNC SOLVIS:
ALTERAM TVÆ SOBOLI IVNGENDAM;
GALLIAE AMOR PROMITTIT,
ETRVRIA MAGNAE SPEI PLENA
SAPIENS OPTAT, SECVRA CONFIDIT.

Il Sig. Prior Ferdinando Incontri con Iscudieri, e Paggi della Toscana Corte, oltre a moltitudine d'altri destinati alle minor cariche, quiui si presentò per seruire a S.A.

**GENTILVOMO DELLA CAMERA,
E MAIORDOMO DEL SER.G.D.**

Sig. Prior Ferdinando Incontri.

S C V D I E R I.

Sig. Cau. F. Andrea Minerbetti.

Sig. Antonfrancesco Alamanni.

P A G G I.

Sig. Anton Falconieri.

Sig. Conte Giouanni Barbolani.

Sig. Girolamo Bellanti.

Sig. Giulio Spannocchi.

Sig. March. Ipolito Malaspina.

Sig. Pietro Girolami.

Era colà per seruigio della Ser. Sposa Carrozza, Lettiga, e Sedia, tutte di velluto di color Celeste, riccamente guarnite d'oro; S. A. in Carrozza acconciata si giunse alla porta della Città, ed il forte di S. Barbera le fe quindi vdire lo strepitoso rimombo de' suoi cannoni. Precedeanle gran quantità di Staffieri vestiti dell'ordinaria Liurea della Real Casa di Toscana. Di questa eran similmente addobbati i Cocchieri, che guidauano 20. Carrozze; le quali quella della Ser. Sposa seguiauano; ed in queste le Dame, ed i Cauai. che eran delle Galee discesi

venien condotti, sendo ciascuna di esse da sei Corsieri tirata. Il Sig. Cawal. F. Tommaso Serristori Gouern. dell'armi di quella fortissima Città auen per tutta la strada disposte le sue milizie, e formatione vn pienissimo squadrone nella gran piazza a guardia del Palagio, doue priuatamente condotto si il Ser. Principe Mattias cinto da molti Cauallieri, riceuette la Ser. Principessa Sposa, e porgendole la mano nell'uscire, ch'ella fè di Carrozza l'accompagnò poi sino all'appartamento destinatele. Mentre le salue delle milizie furono accompagnate dalle artiglierie della nuoua Fortezza, che in quel punto si fero vdir da per tutto. Giunse splendore alla nobil pompa, oltre la quantità, la condizione etiamdio degli spettatori, infra' quali fu la Ser. Duchessa madre del Ser. Duca di Parma, colle SS. Principesse Maria Maddalena, e Caterina, e col S. Principe Pietro suoi figli, e molte Dame, e Cauallieri di lor seruizio; S. A. S. con questa nobile comitua giunta alcune settimane auanti in Firenze, per esser a parte ancor ella delle presenti allegrezze, volle in forma priuata dimorare in Toscana, e riceuè alloggiamento nella casa de' SS. Guicciardini, che vicinissima è al Palagio Reale, ed in tal occasione con segrete porte fu al medesimo congiunta, donde poi n'andò a Liorno, assistita sempre dal Sig. Conte Piero Strozzi Gentiluomo della Camera del Ser. Gr.D. che di suo ordine le seruia.

Vditosi a Firenze l'auuiso dell'Entrata della Se;

renifs. Principessa in Liorno, il Ser. Granduca, e la Ser. Granduchessa spedir subito colà il Sig. Marchese Bartolommeo Corsini Cauallerizzo maggiore di S. A., acciò questi si rallegrasse in lor nome, come egli fe poi l'altro giorno con esso lei, del suo felicissimo arriuo. Il Ser. Princ. Sposo auèa di più tempo auanti deliberato di condursi a Liorno per incontrar la nouella sua Spola, ma non gliene permise la sorte, essendo appunto in que' giorni stato soprapreso da subita malattia, onde S. A. S. al medesimo sig. March: Corsini ordinò, che alla Ser. Principessa da sua parte facesse reuerenza, e della sua infermità le desse contezza, che alla nouella di suo arriuo era di molto diuenuta minore, e mancherebbe del tutto subito, ch'ei goder potesse della desiderata vista di S. A. S.; Gli altri Principi di questa Serenifs. Casa pur fero il simigliante inuiando colà il Ser. Principe Card. Decano il sig. March. Ottauio Pucci suo Maestro di Camera; ed il Ser. Principe Card. Gio: Carlo vi mandò il sign. March. Gio: Battista del Monte che suo Maggior Cauallerizo era; e dal Ser. Principe Leopoldo destinato fu a tal' vfficio il sig. Commendator F. Bartolommeo Galilei, che nella sua Corte la carica tenea di Maiordomo maggiore. Questi tutti poi che le lor parti adempiute ebbero fero a Firenze ritorno, liete nouelie a' lor Signori arrecando dell'intera salute, e delle cortesi maniere della Real Principessa; nel seruigio della quale le parti di Coppiere, e di Scalco sostennero a vicenda fra loro li

quat-

13. Giug.

quattro Gentiluomini della Camera, che erano
 giti a Marsilia; ed il signor Marchese Riccardi
 la carica esercitò di Maestro di Camera di S.A.S.
 fino all'elezione degli Vfficiali di sua casa. :
 Questo medesimo giorno i Comandanti, e Ca-
 pitani delle Galee Pontificie, e Genouesi pre-
 fer congedo dal Ser. Principe Mattias, e ri-
 portarono dalla liberalità del Granduca regali di mol-
 to valore; ed il sig. Vecchi dalla persona medesima
 del S. Principe, che l'vltimo viaggio sopra la
 Galea da lui gouernata auea fatto, ne riceuè per
 memoria ricco diamante. Il trattenimento della
 Corte fu la sera vna Commedia in Musica, che al-
 la presenza della Ser: Sposa si rappresentò. Il Sole
 poi il seguente giorno già dichinaua verso l'Occa-
 so, e cedeua il luogo alle vicine tenebre, quando
 tutta la nobilissima compagnia si mise in cammino
 per arriuare quella sera nella Città di Pisa. Due
 grosse truppe di Caualleria le seruiano di Vanguar-
 dia, e di Retroguardia; Diuerfi squadroni d'Infan-
 teria i posti più importanti teneuano; Numerosa
 Guarnigione le porte insieme, e le mura della Cit-
 tà custodiua. Entrò S. A. in Pisa per la Porta a Ma-
 re salutata collo sparo dell'artiglierie da' forti, che
 difendon da quella banda l'apertura del fiume: in-
 tempo appunto, che Paria per la soprauenuta
 notte s'era fatta oscurissima; ma e la copiosa quan-
 tità, e l'ordinata disposizione delle faci, e de' lumi,
 onde le finestre tutte delle case, e de Palagi erano
 adornate così gran luce spandeano, che non che

14. Giug.

vincere l'oscurità della notte, potea di serenità contendere col giorno. Il maestoso corteggio se ne venne per la Cittade lungo le rive del fiume, le cui acque con multiplicato splendore riflettendo i circostanti lumi rendeano alla veduta degli spettatori l'imagini de' magnifici Palagi, e de' grandi edifici, che lo circondano. Allora, che la Carrozza conducente Madama si fe vedere sul nuouo Ponte per andare al Palagio del Ser. G. D., che è nell'oppostaripa, la Cittadella fabbricata dalla parte di sopra per custodia della Città con salua pienissima solennizzonne l'arriuò; nell'entrar del Palagio le cinque Dame Toscane più volte mentouate, con altre molte di quel cōtorno, si rappresentarono per seruirila; Il Principe Mattias quiui pur la riceuette, ed al principal'appartamento destinato per suo soggiorno l'accompagnò. La vegnente mattina proseguì S. A. il cammino colla scorta, e seguito di Carabine, incontrando spesso, oltre alle milizie, che per la Cittade erano da per tutto distese, anco fuori della medesima in molti luoghi grosse bande di soldatesca. Nella Terra del Pontadera, essendo già il Sole volto al mezzo giorno, erano preparate le mense; onde tra per questo, e per iscarsare nell'Estiua stagione la soperchia noia del caldo si trattenne colà sino all'ore più fresche tutta la comitua. Poscia la Ser. Principessa di nuouo postasi in via, quindi presso a dieci miglia in vn *Fresco, ombroso, fiorito, e verde prato* trouò apparecchiate nouellamente le mense d'ordine del

Sig.

Sig. Marchese Riccardi, dalla cui assidua diligenza, e buon gouerno si dee principalmente riconoscere la perfezione, colla quale e nel viaggio, e nel riceuimento della Ser. Sposa fu il tutto amministrato. Non prima, che passata già la prima ora della Notte giunse la Corte nella Terrad'Empoli, che guardata era in tal occasione da' Soldati di quella Banda, e fu da gli abitanti da per tutto con fuochi, e luminari adornata; onde e per ciò, e per la quantità grandissima del popolo, che da' vicini Villaggi traevano a rimirar la lor nuoua Signora, quel nobil luogo fe di se bella mostra a gli occhi de' viaggianti; che arriuar poi alla Villa del Seren. Granduca, che non è molto lungi di là, ed Ambrogiana si chiama. Quiui si vider la prima volta i Seren. Sposi, e fu il giorno celebre per la memoria, che in esso quest'anno si solennizò del Corpo santissimo di Dio vmanato. Venne per tanto il Ser. Principe Sposo colla Ser. Granduchessa, Dame, e Cauallieri del lor seruizio ordinario all'Ambrogiana, e fur loro Altezze riceuute con allegro volto dalla Ser. Sposa, che alla porta della Camera si fe incontro al nouello Conforte. Allora ciascuno di loro inuerso dell'altro *Volse la vista disiosa, e lieta; il cōtentamēto scambieuole, e la comune allegrezza, che loro per gli occhi penetrò nel cuore Io nol so ripensar, non che ridire, Che nè 'ngegno, nè lingua al vero aggiugne.* E la Seren. Granduchessa con quella gentilezza di maniere, di che è propria sua dote, e che la fa risplendere per l'idea del senno, e della cor-

16. Giug.

tesia, accolse ancor' ella la Seren. Principessa. Sul mancare del giorno s'inuiar tutti verso Firenze col seguito di moltissime Carrozze a sei. Nella Carrozza della Seren. Sposa, oltre a' Seren. Sposi, Ser. Granduchessa, ed Eccell. D. d'Angolomme; la Sig. Contessa di Beloy, e la Sig. D. Gostanza Bentiuogli aueran lor luogo. Ne' contorni poi del Castello di Signa, sette miglia dalla Città distante, il Ser. Granduca N. S., ed i Ser: Princ. Card. Gio: Carlo, e Princ. Leopoldo suoi fratelli di Carrozza discesi si fero incontro a Madama. Conceduto quiui alquanto di tempo alle cortesi espressioni d'affetto, douèdo quella medesima sera entrar la nouella Princ. priuatamente in Firenze, il Ser. Granduca ne venne il primiero co' Principi a questa volta, ed essa poi per la Porta a S. Pier Gatolini nella Città quindi per lo Giardino al Real Palagio peruenne, oue dal Ser. Sposo coll'assistenza numerosa di tutta la Corte fu condotta all'appartamento destinato per suo seruigio. Quiui li seguenti tre giorni senza vscire a pubblica vista s'intertenne per lo Palagio, e per lo Giardino S. A. non auendo fatta ancora la sua solenne, e pubblica Entrata nella Città; e questo tempo fu dato alle priuate accoglienze infra i nouelli parenti. Nell'ultimo di questi tre dì per illustrare colla loro assistenza le presenti funzioni giunsero in Firenze il Sere-niss. Alfonso Duca di Modona, ed il Ser. Principe Rinaldo Card. d'Este, con grande, e ragguardegno-le compagnia di nobilissimi Cavalieri, ed in forma
pri-

17.18.19.
Giugno.

priuata, e da sconosciuti come a lor medesimi piacque, fur alloggiati nello spazioso Conuento congiunto alla gran Chiesa dedicata alla Venerazione di quel Legno, in cui l'Autor della vita, volle morendo, gli huomini tutti liberar dalla morte; colà trasferitosi poi subito personalmente il Ser. Granduca co' gli altri Principi della sua Casa portò nouelle attestazioni dello stretto vincolo d'amistade, e di sangue, che la Toscana colla Estense famiglia ha sempre tenuto congiunta.

L'Alba oramai spuntando d'Oriente forgea a 20. Giug.
dar la luce a quel giorno, nel quale doueua accogliere la Toscana in solenne Trionfo la sua nouella Reina; e già ciascano pròto a mostrare coll'industria del proprio ingegno accresciute le pòpe della splèdidezza maggiore, si disponeua a solènnizzare la pubblica Entrata della Ser. Principessa; onde il Ser. Principe Mattias con tutti que' Gentiluomini, che seco eran giti a Marsilia s'incamminò alla Villa del Sig Duca Saluiati, che è posta nel colle di Montugghi, e dalla vicinità del Ponte conducente alla prossima Badia de' Canonici Lateranensi, Ponte alla Badia vien chiamata; indi a non molto la Ser. Sposa colà etiamdio si condusse, e s'accinse poi alla sagra, e Real funzione, a cui ella douea, colla serenità del suo vago sembiante, apportare la chiarezza maggiore. Alla narrazione di che douendosi ora mai far passaggio fie d'vopo ricominciare più da alto il raccontamento.

Le mura con ogni maggior ampiezza fabbricate, che cingono dalla banda di Tramontana la Città di Firenze, douendo comprender larghissimo spazio, contengon molti angoli; l'vltimo de' quali cade appunto allato d'vna Porta della Città, che per la vicinanza dell'antica Chiesa di S. Gallo ritiene ancora tal nome; Per sicurezza maggiore nel secol trascorso, fu buttato a terra col sobborgo, che grandissimo vi era anco la Chiesa, e rimase poi inutile la Porta: perche alzandosi in ordinate distanze molti balouardi, il maggior di questi tornò appunto d'auanti da lei: siccome grandissima è la cortina, che di quiui staccandosi arriua sino all'apertura del fiume Arno, che esce poi per la parte di Ponente della Città; nel mezzo di questa cortina siede il forte Castello di S. Gio:, e concorre col gran balouardo a difendere quella parte, che tra questo si frapone, e tra quello; onde molto vaga riesce la veduta della Città a chiunque dal vicino Colle di Montughi verso della medesima ne discende, scorgendosi oltre gli edificj maggiori della Patria nostra, che tutti di colà si veggiono, il ben munito Castello; che auanti sporgèdo i suoi balouardi nell'aperta Campagna fa di sua inespugnabil fortezza dilettofa mostra; e la nobil cortina tanto dell'altre apparisce più bella, quanto ciascuna per diritta lunghezza ne soprauanza. Stabilito perciò, che di colà douesse fare la sua solenne Entrata la Seren. Sposa, parue etiamdio conuenèuole, che non per l'apertura fatta quiui non molto lontano, che in

vece della chiusa Porta a' passaggieri seruia, ciò douesse seguire; ma che abbattuto quanto abbisognasse del Balouardo, la vera Porta nouellamente si aprisse, ed in tal forma a maggior ornamento della Città restando, fosse in auuenire del presente Trionfo certa memoria; Il perche cō numero grande d'operanti si diede al lauoro cominciamento, in tal guisa piegando la nuoua strada, che ella imboccasse la dirittura del Ponte, che quindi poco di lungi le ripe congiugne del piccol fiume Mugnone; colà doue terminaua il Balouardo fu eretto vn nobilissimo Teatro finto d'Architettura rustica a bozzi; Auea questo l'aperto suolato volto verso la vecchia strada, e dall'opposto con vn grand'arco apriua il sentiero diritto alla nuoua Porta; dalla sinistra parte riuosciua con tre archi nell'aperta Campagna, e gli altri a questi conformi rispondeuano in vna spaziosa loggia; il di cui suolo era per tutto da ricco strato di velluto chermisino coperto; si come di simigliante materia era la gran Tenda, che seruiua nella calda stagione di schermo contro a' cocenti raggi del Sole; il ricchissimo Altare, che colà entro preparato era Croce, Candellieri, e Paliotto auea, fabbricati d'oro purissimo, e di gemme di gran valore; sopra il piano di questo stauasi collocata la Toscana Corona. Ella se bene fiammeggiante per lo splendore delle gioie inestimabili, che la compongono, riconosce pur la sua luce maggiore dalle benedizioni, che ella ebbe in prima dalle mani del Sommo Pontefice

Pio

Pio Quinto : allora, che per lo grande lor zelo della Religione , e per lo continuo studio della Giustizia egli ne inghirlandò, nella persona del Primo Cosimo, i Toscani Monarchi.

La destra parte del gran Teatro consagrauasi in onor della Real Casa di Francia; onde la Ser. Sposa trae sua nobilissima origine , e l'altra dedicata era alle glorie degli Eroi Toscani; che imperò de' secoli, che facean fronte dall'aperto lato alle finte pareti, scorgeasi nel primo la Francia medesima, cinta le tempie di Regio Diadema, che ricordeuole d'auer per mezzo delle Toscane Donne propagata più volte la stirpe de' suoi gran Semidei , del nouello congiugnimento godea; e ne spiegauano i seguenti versi il pensiero .

*Vbere diues agro, tectis Populosa Beatis,
Impavidos gigno corde, manuq; viros.
Tuscas dum quero populis, reddoq; parentes
Sanguine Cœlesti sic paro Semideos.*

Ed a gloria di quella inuitta Nazione , nella base della gran figura, registrata era la legge vinta già dal Popol Romano per le soprastanti guerre de' Galli.

GALLICIS IMMINENTIBVS BELLIS NEQVA DETRACTANDAE MILITIAE VENIA DARETVR LEGE QVIRETES IVBENT, ADEO POPVLVS ILLE TIMENDI INSOLENS VNOS EXPAVIT GALLOS, QVOS VINCERE DEIN, AC REGERE SOLA FRANCORVM VIRTVS NON TIMVIT.

Sopra l'ordine de' balaustri, che inghirlandauano d'ogn'intorno il Teatro, da questa parte erano erette in proporzionate distanze otto Statue figuranti altrettanti de' Monarchi Francesi; ed erano questi coloro, cui o principio di nouella discendenza, o merito di singolar pietà, o sì vero pregio di sotirano valore, fra la numerosa schiera di tanti Regi, benche tutti grādissimi, fecer pure lor nome sopra la cōdizione degli altri risplendere; Vi si scor geuano imperò l'Immagini di Meroueo, di Clodoueo il primo, di Carlo il Magno, d'Vgo Capeto, di Luigi il Santo, d'Enrico il grande, di Luigi XIII. , e di Luigi XIV. presentemente regnante, del senno erede, e del valore degli Auoli.

Di rincontro alla Statua rappresentante la Francia nell'altro sodo Giouane, e vaga Donna effigiata vedeasi; che ammantata delle Reali vesti, e inghirlandata della sua propria Corona, se per la bella Toscana manifestaua; Questa lieta riceuea nella persona della Seren. Margherita, sua nouella Sig:, dalla Francia, la ricompensa delle due gran Reine, che ella le diede. Tale appunto era il concetto compreso nell'Epigramma, che a' piedi auea.

*Tuscia, quæ sceptris Gallorum iure superbit
Se geminas olim læta dedisse Deas:
Iam patitur vinci, cumulataque munera tandem
Etruscis Thalamis MARGARIS vna refert.*

Arrecò a' Romani Popoli spauento il valore de' Galli, ed a' medesimi apportò etiandio marauiglia la religion degli Etrulchi; e quanto eglino temeron de' primi, tanto cercaron poi d'imitare i secondi; onde del celebre decreto fattone già dal Romano Senato ne apparia quiui la seguente memoria.

ROMANI RERVVM DOMINI, SENATVS CONSVLTO, PRINCIPVM FILIOS SINGVLIS BTRVRIAE POPVLIS, PERCIPENDAE SACRORVM DISCIPLINAE GRATIA TRADVNT; RATIFRACTAM ESSE ABSQ; RELIGIONE POTENTIAM.

Adornauano da questa banda la sommità del Teatro disposti dirimpetto a' Re della Francia, otto de' più segnalati Eroi della Casa Toscana; Auieno i primi de' luoghi, per la riuerenza delle somme chiaui, che essi tennero nella vita primiera, Leone X., e Clemente VII., che rampolli ambo essendo della gran pianta di due grandissimi Genitori, e fra di loro fratelli maggior figliuoli, furo nel secol passato dal Mondo Cattolico adorati nel Vaticano per Vicarii d'Iddio; Cosimo, Francesco, e Ferdinando di questi nomi i primi: Cosimo il secondo, ed il presente Ferdinando secondo, tutti e cinque Granduchi della Toscana: ed il Sereniss. Principe Sposo, gli altri posti occupauano. Queste fedici Statue poneuano in mezzo l'Armi de' Seren. Sposi, cui due gran figure facean sostegno. Era la prima la Maestà, dote ordinaria de' grandi. Era
la

la seconda l'Amore Paraninfo delle Nozze; e nella cartella, che dell'vno, e dell'altra l'estreme parti giugneua, era scritto. BENE CONVENIVNT; Ed era certo cotal vnione ammirabile, auuegna che la Maestà richiegga vn decoroso contegno nel portamento, e nelle maniere, e si solleui la mente, che ella a guisa del Mont'Olimpo, oltre le nuuole delle passioni s'inalzi; onde poi dall'ombre degli affetti, che per lo più ne aduggiano gli huomini, sceura si mantiene, ed imperò sempre serena, e luminosa apparisce; e l'Amore all'incontro, così l'anima amante, tutti i suoi raggi ver la cosa amata volgendo, ne oscura, che se non estingue del tutto il bel lume della ragione, che colà entro riluce, almeno così l'ammorza, e si abbacinato lo rende, che ella poi di Lince che ell'era, Talpa diuiene; e però l'Amante fra le tenebre onde egli è inuolto la perduta libertà non ritruoua: ma con vnil seruaggio ad altro non bada, altro non adopera, se non ciò, che non è il suo voler, ma l'altrui; considerando però, che Maestade vuol Signoria, e che Amore è tutto inteso alla soggezzione, non potersi questo in vn sol'animo congiugner con quella, le due prime Muse del Latino Parnaso concordemente affermarono; Ma l'anime grandi, che per altezza di Real nascimento, e per sublimità di segnalato valore escono della vulgare schiera, fra così stretto confine le loro operazioni non chiudono; ma della diuinitade in vn certo modo partecipi più oltre le stendono, che all'altre dalla loro fiac-

chezza non è conceduto. Esse adunque, senza punto dalla loro Altezza discendere, ad amare si volgono, ma non si piegano, e dall'oggetto amato non ombra riceuono, ma si bene luminoso scegliendolo nuoua luce ne traggono; e di questa poi corredate, tanto sopra l'umana condizione s'auanzano, che insieme insieme altri amano, e se non dimenticano: e così seguono Amore, e dalla Maestà non si partono. Per mostrare adunque i Ser. Sposi esser coloro, che in questa guisa adoperar sapeano, in due grandissimi scudi l'Imprese dell'vno, e dell'altro vi si scorgeuano; componea quella del Ser. Principe vna Naue, che per l'ondose vie del Mar più profondo, dalle Stelle componenti il sistema di Gioue, le leggi prende di suo viaggio: mentre da mouimēti delle medesime si trae per la nauigazione regola certissima, più d'ogni altra brieve, e sicura; onde il motto era CERTA FVLGENT SYDERA; e ben dimostraua voler S.A. regolare le sue azioni alla norma, ed all'esempio de' suoi maggiori: che fur quelle Stelle Medicee, che nel Cielo del Principato dalla vicinanza del sommo Gioue, onde predeuan lena per altamente operare, non si dipartiron giammai. L'altra poi della Ser. Sposa era vn Giglio, cui fregiava di bel candore vna pioggia caduta in terra di quel medesimo latte, che dalle mammelle sgorgando della falsa Dea, fama è, che scorrer facesse vn lucido torrente di candido umore nel Cielo: e volea dire col motto COELESTIS ORIGO, che niuno marauiglia prendesse in
veg-

veggiendo così chiaro rilucere in S. A. lo splendore delle virtù di tutte ; auuegna che essa dal Cielo ne prenda la luce ; Dal Cielo della sua Reale Stirpe , oue le Stelle di prima grandezza scintillanti fiammeggiano, ed il lume dal Sol eterno, che l'altro Sole ne illumina riceuono in sì gran copia, che esse lo tramandano a beneficio poi non che de' lor soggetti, ma del Cristianesimo tutto . Da cotanta altezza di concetti , da sì fatta nobiltà d'ornamenti , nell'animo di chiunque attorno al Teatro ne riguardasse, solleuauasi da prima vn piaceuol diletto , che poi finalmente alla marauiglia aggiungeua ; ed acciò questa l'allegrezza non iscemasse, richiamauansi per varie guise gli spettatori alla memoria dell'alta cagione di così bella pompa ; onde chi che sia de riguardatori, doue che egli vada , onde che egli torni, che che egli oda , o vegga , niuna cosa altro che lieta, per la rimembranza delle nozze Reali , non iscorgeua giammai . Il Sig. Carlo Dati Gentiluomo Fiorentino , nell' Accademia di questa Patria delle Greche , e Latine lettere pubblico professore, del Seren. Princ. Cardin. Gio: Carlo Bibliotecario, vna parte dell' Iscrizioni quiui poste compose ; l'altre il Signor Valerio Chimentelli , che nello Studio Pisano delle più amene lettere la Cattedra teneua, formò . La maggiore di queste sotto l'Armi de' Serenissimi Spossi collocata era ; Il giubbilo del Popolo Fiorentino rappresentaua ; l'allegrezza, e la gioia risuegliua in ciascuno .

FAVSTIS, BONIS, FELICIBVS
 AVSPICIIS
 MARGARITAM ALOYSIAM
 GASTONIS AVRELIAN. DVCIS FILIAM,
 HENRICI MAGNI GALL. REG. NEPTIM,
 TANDEM RECIPIMV.S.
 QVÆ FAVSTISSIMO INGRESSV
 PENATES NOSTROS,
 ATQ; ETRVRIAM TOTAM FORTVNET,
 IMMORTALI CONNVBIO
 REGNATRICEM DOMVM
 AMPLIFICET,
 SALVTAREM REIP: VTERVM, QVALEM
 GALLIA IN ETRVSCIS EXPERTA EST,
 NVMEROSA HEROVM PROPAGINE
 REPONAT.
 SPONSÆ AVGVSTAE, PIAE,
 ORBITATIS PROPE DIEM VICTRICI,
 SECVRITATIS PACISQVE OBSIDI,
 AGGEREM STERNIMVS,
 PORTAM SECVLO CLVSAM
 REPANDIMVS.
 PARATI DE NOSTRIS ANNIS
 DARE ANNOS,
 LAETA, ATQVE IVCVNDATA OMNIA
 BENE ADPRECAMVR,
 VOSQVE POPVLOS PLENO OBSEQVIO
 VNDECVMQVE STIPATOS
 VOTA REDDERE, ET GRATVLARI
 IVBEMVS.

La Natura diligente maestra in condurre le sue fatture , lucidandone per così dire ne' corpi le sembianze dell'anima , n'esprime a meraviglia nella fronte dell'huomo del medesimo anco i pensieri , e la mente ; chiunque per tanto volge lo sguardo al maestoso sembiante del Ser. Sposo , alla gentil vaghezza della Ser. Sposa , prende da questa luce esteriore della chiarezza , che loro risplende nell'animo argomento certissimo ; Diede ciò la cagione ad esporre nella prima delle quattro Statue , la fronte adornanti del bel Teatro , l'Immagine della Bellezza , in quella forma fingendola , ch'ella viene espressa comunalmente ; e se ne manifestaua il concetto con questi versi .

*Blendi oculi , nitidaeq; genae , frontesq; verendae,
Digno quas aequat federe castus amor .
Si decus internum formamq; exponitis Orbi
Dignior haec Orbem fama decusq; trahet .*

Bella cosa a vedere si è l'oro , che splendore ouunque e' si troui spandendo , mostra se essere vero figliuolo del Sole ; Vaga cosa è altresì a mirarsi la perla , che nel suo candore i pregi manifesta dell'Alba , che la produsse : ma se in picciol cerchio questa s'unisce cō quello , subito il primo per la soprauenuta chiarezza più splendente diuiene , e l'altra alla vicinanza di quella luce più chiara si mostra ; che però nel sodo , che facea base alla statua della Bellezza figurato era per Corpo d'Impresa vn'anello col

castone voto, ed vna perla sciolta, col motto VNIONE FORMOSIOR, ed alludena al cōgiugnimēto de' Ser. Sposi, d'onde tutti e due nuoui gradi acquisteranno di perfezione; e forse con ingegnoso artificio la Ser. MARGHERITA più della perla infinitamente preziosa ne dimostraua.

Nelle tenebre del Gentilesimo finsero i più saggi Amore esser figliuolo di Venere, cioè a dire della Beltà. Ma noi, cui la chiarissima face dell'Euan-gelica verità fra l'orrore di nostra ignoranza natia, all'intelligenza delle cose più sublimi ne scorge, da sì alto lume di conoscimento guidati sappiamo altro non essere le bellezze, che ne' corpi risplendono, *Che son scala al Fattor chi ben l'estima*, se non raggi di quell'eterna luce, che nella sostanza medesima scintilla mai sempre ardente dell'alta cagion prima; onde l'anima vmana subito, che ella vede alcun barlume di quella gran lampa si riuolge a mirarlo, e come cosa simigliante a Dio, è al disiderarla inchineuole. Questa brama, che hanno le cose belle d'vnirsi fra loro figurauasi nella Statua del Genio Nuziale, e riguardando a gli antichi riti de' Matrimoni dicea così l'Epigramma.

*Lectus adest Thalami genius, sed vincla facesq;
Nobile par sibi met Crine, oculisq; gerit.
Alteri uterq; Amor, & Genius, fit flamma venustas
Cordibus, & mores vincula sunt animis.*

Vfan-

Vfanza fu degli antichi contrasfegnare con bianca pietra que' giorni , ne' quali alcun prospero , e lieto auuenimēto fortiffe loro: con nero fregio que gli altri dannando alle tenebre, che infelici mifauuenture aueller loro arrecato; onde dal candore degli odorati Gigli , e delle rotōde Perle, che all'imprefa , che nella bafe era della precedente figura formauano il Corpo, (i Gigli , ed i Globi infieme vniti rappresentandofi, componēti l'armi de' Seren. Spofi) fi prefagiavano Candidi, cioè a dire , felici i tempi alla Tofcana; ed il palefauano le parole, che vi eran poſte, CVRRENT ALBIQVE DIES, HORAEQVE SERENAE.

La Fecondità il terzo luogo occupaua , aſſiſteua ella a' Reali Imenei, e promettea a' Tofcani Popoli eterna felicità nella numerosa prole de' Ser. Spofi; e di vero di troppa importanza è a gli Stati la ſucceſſione de' lor Signori: e con gran ragione la Romana Repubblica con punire coloro , che nol faceſſero , indufſe ad ammogliarſi i ſuoi Nobili; che ſe colui è crudele , ch'uccide l'huomo già nato : quegli è più empio , che porta inuidia a chi hà da naſcere , e col non generargli, è de' ſuo' propri parti omicida crudele, prima che ei naſcano; I verſi poi , che la Statua adornauano eran queſti :

*Vnus Pelleo Iuueni non ſufficit orbis ,
Qui nimius, teneant ſed mea vota modum .
Non deſunt orbis adſit numeroſa Propago ,
Orbes Principibus fortibus Aſtra parant .*

H

Allo-

Allora che l'Aria è serena aperta si la Conchiglia concepisce la Perla; ora che il Ciel Cristiano è chiarissimo, nè punto è da nuuole di ciuili discordie offuscato, spera ben la Toscana di raccogliere dal seno della Ser. Principessa le gemme più preziose, che per detto del Sauio sono i buon Principi; ciò additaua l'Iscrizione SERENO CONCIPIT ORBE, che sopra l'impresa della Conchiglia aperta era posta, essendo questa a' piedi dipinta della Fecondità.

Con nobil' augurio di future grandezze per la Regia prole de' Ser. Sposi in atteggiamento spirante Maestà l'Imperio medesimo nel quarto luogo si staua. Egli pronti auea gli Scettri, preparate le Corone per prouuederne la forte destra, ed inghirlandarne l'augusta fronte a quegli Eroi, di cui il presente maritaggio arricchirà la Toscana Prouincia; quindi è, che in persona di lui a' Regij Sposi parlando l'Iscrizione dicea.

*Iungite felices dextras sacra iungite corda
Crescat ut Heroum germine sulca domus.
Imperium sine fine dabo mea munera natis,
Quæis Cæli æterno tramite curret honos.*

La grandezza del Dominio, che veniua promesso a' gran figliuoli de' Ser. Sposi era espressa nell'Impresa, che pur colà effigiata vedeasi; Questa Perle, e Gigli, quelle tesoro de' Mari, questi della Terra.

or-

ornamento, componeuano ; Le parole **TERRIS-
QVE, FRETOQVE**, che essi e nella Terra, e nel
Mare lor Signoria distenderebber manifestauano .

Donendosi in questo Teatro inghirlandare la Ser.
Sposa della Toscana Corona , quattro Istorie figu-
rate erano, due per parte nelle pareti , che rimane-
uan fra gli archi , rappresentanti simili cirimonie
adoperate in persone di sangue congiunte a S. A. ,
la cui imitazione per sostener degnamente la so-
ueranità del suo grado proponeuasi a Mad. la Princ.

Promette Iddio nella vecchia legge accresci-
mento di felicità , dilatamento di confini , succes-
sion di figliuoli , stabilimento de' Regni , e vitto-
ria sopra i loro nemici a que' Principi , che il ser-
uiran con timore , e sotto la sua disciplina ap-
prenderanno giustizia ; Questo timor d'Iddio ch'è
principio della vera sapienza esprimeuasi nel Gran
Buglione , allora quando coronato Re della
conquistata Gierusalemme , pieno di reuerente ti-
more non osò cingersi le tempie col diadema Rea-
le : colà doue il Re de' Regi , il Signor de' Signori
fu coronato di Spine ; e ne dichiarauano il concet-
to della Pittura etiamdio le parole .

**GOTOFREDVS BVLIONEVS CAPTAE HIEROSO-
LIMAE REX CREATVS , PIE RENVIT, AVREVM
DIADEMA FRONTE GESTARE, VBI REX REGVM
PINIS EST CORONATVS.**

È il valore il giusto prezzo, col quale si comprano i Regni; Carlo Magno armato di questo, debellati i Longobardi, e l'altre barbare Nazioni abbattute, che l'occidentale Impero occupauano, si il ritolse loro; e ne fu poi da Leone Terzo Sommo Pontefice, cioè a dire da Dio per mezzo del suo Ministro, coronato Imperadore; e perche quegli, che il riceuto beneficio col non confessarlo trascura, mostra se essere ingrato, e mal conoscente di quello: quindi è che per isfuggir tanto biasimo volle quini il Popolo Fiorentino de' fauori da quel G. Princ: riceuuti esporne etiamdio grata memoria.

CAROLVS MAGNVS FRANCORVM. ET LONGOBARDORVM REX, ROMAE A LEONE TERTIO PONT. MAX., OCCIDENTALIS IMPERII DIVTIRNA BARBARORVM INIVRIA DEPRESSI, VINDICEM ACCIPIT CORONAM, ALTIORIBVS DEINDE BENEFICIIS DE FLORENTINO POPVLO MERITVRVS.

Vacilla quel Regno, quasi macchina, che mal posi, cui la Pietà non serue di Base, e sopra di questa, come suo stabile fondamento non s'appoggia; che perciò nella terza dell'Istorie rappresentauasi la Coronaz. dell'Imper: Lodouico, quegli che in essa virtù fu sì grãde, che e'ne trasse il cognome di Pio.

STEPHANVS QVINTVS PONT. MAX. ITINER E INGALLIAM SVSCEPTO, LVDOVICVM PIVM FRANCORVM REGEM, ATQVE HIRMENGADIM CONIVGEM AVGVSTORVM TITVLO, AC DIADEMATHE RHEMIS CONDECORAT, QVONIAM ANTEA PIVS VERE AVGVSTVS DEIN RENVTIATVR.

Cre-

Credeſi per molti filoſofanti, che il ſommo Architetto, e Maeſtro Iddio, il facitore di tutte le coſe, prima di crearle ne fabbricaffe i modelli, che eſſi chiamano Idee, e queſte riponeſſe nel Mondo da loro detto Archetipo; da quello principio della Platonica ſcuola traſſero argomento i Maeſtri della morale Filoſofia, che e vi è in queſta vita biſogno d'alcun modello, nel quale riſguardando procuri chi che ſia di rendere a quello le ſue operazioni ſimiglieuoli; perche per detto di Seneca ſenza il paragone non ſi conoſce il difetto: proponeuaſi imperò nella quarta Pittura eſprimente la coronazione di Maria Reina di Francia, del Grand Enrico degna Conſorte, alla Sereniſſima Spoſa l'eſeſempio di coſì Grand'Aua: la di cui memoria nel riceuere dalla ſua ſucceſſione la lor nouella Signora, era non meno grata a' Toſcani, di quello, ch'ella ſi fuſſe gioconda a' Franceſi, ed al Mondo tutto aggradeuole; riconoſcendo ciaſcuna delle Prouincie maggiori la propagaſione de' ſuoi Monarchi, da' parti feliciffimi del ſuo grembo ſecondo; e coſì delle ſue glorie ſi diſpiegaua la narrazione.

MARIA FRANCISCI MAGNI DVCIS ETRVRIAE
FILIA, HENRICI MAGNI GALL. REGIS VXOR,
FELICIS VTERI FRVCTIBVS, MAXIMORVM PRIN-
CIPVM POSTERITATEM EVROPÆ DATVRA
SPLENDIDISSIMO LAETITIAE APPARATV, IN SAN-
CTI DIONYSII A CARDINALI IOIEIVSIO CORO-
NATVR.

Que-

Queste quattro Istorie per la moltitudine delle genti rappresentate, per la diuersità de' loro atteggiamenti ragguardevoli, per l'adattamento poi delle persone per legge naturale di parentela alla nouella Principessa congiunte, vie più ammirabili, traean sopra di loro gli sguardi insieme, ed i penfamenti degli spettatori; Questi già s'inalzauan colla mente a considerare della Seren. Sposa le Reali condizioni, che da cotanti Eroi suo nascimento diriuu; e se non che a misura del disio cresceua in loro la speranza di pur vederla, ogni altra cosa posta aurieno in non cale, e si farieno di soperchio annoiati: a questo solo loro intendimento mirando, cioè a prendere dall'apparenza almeno del suo gentil sembiante, *Oue le membra fanno all' Alma velo*, di quella grand' Anima non vulgare argomento.

Tale era dunque la disposizione del gran Teatro, che nella vastità la magnificenza, nell'ornamento la leggiadria discopriua; Quello spazio poi di terreno, che fra l'apertura d'esso, ed il vicino Torrente di Mugnone si frapponeua, era occupato da sei reggimenti d'Infanteria, spalleggiati da compagnie di Caualleria, di quella sorta milizie, che dall'vsarle continuo il nome prendono di Corazze. Erano tutte queste genti in tal forma distribuite, onde elle rassembrasser due Campi disposti in battaglia l'vno incontro dell'altro: restando in mezzo di essi la strada, che dal Ponte alla Porta ne
me-

mena; Auea ciascuna delle due squadre alla fronte buon numero di Cannoni, e nel luogo opportuno l'Insegne; che in mezzo a tant'armi all'aura dispiegate congiungeuano in vn medesimo punto, e lo spauento, ed il diletto. Al primo delli due Campi il Sig. Miniato Miniati, ed all'altro il Sig. D. Filippo Strozzi, tutti e due Sergenti Generali di Battaglia, comandauano; Ciascuno de' reggimenti dal suo particolar Comandante veniua condotto.

COMANDANTI DELL' INFANTERIA:

<i>Sig. Maestro di Campo</i>	<i>Ruoti.</i>
<i>Sig. Maestro di Campo</i>	<i>Sernini.</i>
<i>Sig. Sergente maggior</i>	<i>Seta.</i>
<i>Sig. Sergente maggior</i>	<i>Garofani.</i>
<i>Sig. Sergente maggior</i>	<i>Rossi.</i>
<i>Sig. Sergente maggior</i>	<i>Cauallo.</i>

Li reggimenti di ciascun Campo tre diuerse squadre formauano; in vanguardia, battaglia, e retroguardia diuideuansi; ciascuna di queste suddetti Capi secondo l'ordine di lor dignitate vbbidiua; la Caualleria poscia in sei compagnie diuisa da' suoi Capitani guidata era.

CAPITANI DELLE CORAZZE:

<i>Sig. Cap.</i>	<i>Iacopo Gucciardini.</i>
<i>Sig. Cap. Cau.</i>	<i>Dante da Castiglione.</i>
<i>Sig. Cap.</i>	<i>Luzio Malvezzi.</i>
<i>Sig. Cap.</i>	<i>Francesco Medici.</i>
<i>Sig. Cap.</i>	<i>Lapo Niccolini.</i>
<i>Sig. Cap. Cau.</i>	<i>F. Zanobi de Ricci.</i>

Li primi tre di questi erano colle lor genti collocati nel primo Campo, li rimanenti poi nel secondo. Altre milizie nella parte di dietro al Teatro disposte il Balouardo teneuano, e la Porta guardauano, Sopra il piano della Torre, che alla Porta med: sopraffa, erano tutte le Cannoniere, e Rimpari prouedute di grosse artiglierie. Vn grandissimo Scudo pendente di colassù l'Armi conteneua de' Serenifs. Sposi; de' corpi di queste era composta vn'Impresa, oue vna Palla vedeasi inghirlandata di nobilissima Corona di Gigli, ed il motto era DISCERNAR ORBE. E pareua dire, che si come la Sfera, e la Corona per la perfezione di lor figura son conte, ed ammirate nel Mondo: così i Serenifs. Sposi per le perfettissime doti delle virtudi più ragguardeuoli ben faranno di stupore non ché all'età presente, ma alle future etiamdio. Spiegaua il raccontamento della nouella apertura di quella Porta gentilissimo componimento Poetico, che sopra della medesima a gran caratteri registrato, anco da lontanissimo luogo potea ben leggerfi.

*Flora veternosas longa rubigine valuas
Explicat, & blandæ fortissima pectora gentis,
Procidit antiqui strato Tibi cespite valli,
Contemnitq; suos pulsa formidine muros.
Magna veni Regum Soboles, faustissima Virgo,
Namq; dabis vallum, arces, turres, mania, Prole.*

Ap-

Appena auea il Sole col suo continuo corso la metà compiuta del suo viaggio Celeste, che già numerofo il Popolo tutte le strade auea ripiene, per le quali passar doueffe col nobil corteggio la nouella Principessa; e di vero così grande fu il concorso delle circonuicine, e delle straniere genti, che quello stesso dì a Firenze ne vennero: che la nostra Città, la quale per bellezza d'Edifici, per industria d'Artefici, per finezza d'Ingègni a veruna dell'altre non cede: anco per numero d'abitatori a pochissime fu seconda delle maggiori; Mentre le genti or quà, or là se n'andauano luogo cercando, onde meglio potessero della solenne pompa goder la veduta, sempre da nuoue marauiglie sorpresi gli spettatori veniuano: scorgendo la ricchezza, e la lindura delle belle liuree, delle quali vestiti erano i Paggi, e gli Staffieri, che in seruigio de' lor Signori tra gente, e gente per le vie trascorrenano. Nè guari andò, che il Granduca Nostro Signore insieme col Principe Sposo, accompagnati dal Princ. Cardinal Gio: Carlo; e dal Princ. Leopoldo, ambo del Granduca fratelli, alla loggia, che nel gran Teatro era si condussero; Colà in disparte erano pure colla Granduchessa la Duchessa di Parma, ed i suoi figli; E fra' priuati Cauallieri gli Estensi Principi sconosciuti si stauano. I Prelati, che le Toscane Chiese gouernano, a tal funzione, a nome del Granduca particolarmente inuitati: ed alcuni altri, che in questa Città traueuano pur allora lor dimoranza, chiamati ancor' e-

I
gli-

golino, e quegli, e questi quiui assisteuano. Ed ecco discender giù dal Colle di Montughi tutta la nobile comitiua, che la Ser. Principessa ne accompagnaua. Fu ella salutata prima con piena salua da tutte le Milizie, e poscia al Teatro peruenuta, e di Carrozza discesa fu e dal Ser. Granduca, e dal Ser. Principe Sposo con indicibile allegrezza, ed vmanitade e riceuuta, ed accolta; Quindi dauanti dal nobil Altare genuflessa si mise in Orazione. Allora Monsig. Buonaccorsi Vescouo di Colle, il quale de' Suffraganei dell'Arciuescouo Fiorentino quiui presenti, era il più antico, le diè a baciare la Croce: e l'altre ceremonie dall'Ecclesiastico rito vfate adempiè; Poi Monsig. Piccolomini Arciuesc. di Siena, che a' circostanti Prelati per esserne il più anziano di titolo precedeua, presa di su l'Altare la preziosa Corona al Ser. Granduca la porse; Questi alla presenza del Fiorentino Senato, e delle Toscanne Milizie ne incoronò la Ser. Sposa; Accompagnò la solennità di tal'atto nobil gazzarra, che fero i due Campi colà appresso schierati, ed il Castello vicino di S. Gio: collo sparo di tutte l'Artiglierie portò a tutta la Città della sourana funzione strepitosa testimonianza; Al rimbonibante romore delle Trombe, e de' Tamburi guerrieri, succedè poi l'armonioso concento de' Musicali strumenti; Nè così tosto, toltane di fronte a Madama la pesante Corona, altra minore le cinse le tempie: che subito il Clero Fiorentino composto di tutti que' Religiosi, che già per antica vfanza alle più solenni fun-

funzioni Ecclesiastiche interuengono si fecero ordi-
 natamēte vedere ; Vi furon tutti coloro , i quali ad
 alcuna delle Chiese titolari seruono: quegli altresì,
 che vita monastica professando, sceuri da ogni altra
 cura, alla contēplazione delle cose superiori cōtino-
 uamente ne attēdono: e gli altri ancora che in amo-
 reuole fratellāza fra' sagri Chiostri lor vita menādo
 a beneficio di tutti i Fedeli di buon cuore s'adope-
 rano; Tutti questi Sacerdoti adūque, che nella Chie-
 sa di S. Marco adunati s'erano, delle sagre vesti am-
 mantati diedero alla solenne processione comincia-
 mento ; Di ciascun Collegio molti ve n'erano, che
 i Pontificali addobbi indosso aueano , i quali per la
 ricchezza della materia , e per la nobiltà dell'orna-
 mēto tutti d'oro sembrauano . Dopo gli altri Sacer-
 doti, i Canonici della Cattedrale chiudeuano l'or-
 dine . Colla douuta ordinanza camminaron per lo
 Teatro , dauanti alla Seren. Principessa passando ;
 Quindi a man diritta piegando per la vecchia Porta
 nella Città rientrarono ; Per la diritta strada , che
 fra le mura, e l' Duomo si frappone procedettero ;
 In onor dell' Altissimo Salmi di letizia cātando, alla
 Chiesa maggior si condussero . In questo il Ser.
 G. Duca, ed il Ser. Princ. Card. suo fratello nel Pala-
 gio del Sig. March. Riccardi ne vennero, per vede-
 re il nobil corteggio; quiui pure il Ser. Princ. Card.
 Decano , ed i Ser. Estensi per l' istessa cagion si ri-
 dussero ; e nella vicina Casa de' SS. Vghi colla Ser.
 Granduchessa, la Ser. Duch. di Parma ed i suoi Ser.
 figliuoli ebber luogo . Finita adūque la processione

del Clero , rigirando per lo Teatro, marciar le Corazze , ed essendo la via di S. Gallo occupata da' Gentiluomini del corteggio , che quiui erano stati da chi ne auea la cura ordinatamente disposti, s'incamminò la Caualleria per la vecchia Porta , e passato lo Stradon delle Stalle, venne poi ad entrar nella Via Larga, strada destinata per la gita di S. Alt. . Dando fiato a sonori oricalchi Dodici Trombetti vestiti di velluto chermisino guarnito d'oro , che la liurea era de' Seren. Sposi , precedeuano li due SS. Sergenti Generali Miniato Miniati , e D. Filippo Strozzi ; Questi seruiti da gran numero di Staffieri delle lor proprie diuise ammantati su nobilissimi Palafreni veniuano, seguiti poi da molti Vfficiali a Cauallo , che loro assisteuano . Quindi coll'ordine di loro Anzianità alla testa ciascuno della sua Compagnia si fer vedere e' sei Capitan di Corazze sopra mentouati ; Ad ogn'vno di loro facean Corte dauanti Trombetti , e Staffieri di sua particolar liurea adornati . I Soldati tutti di forti Caualli prouueduti , di lucenti armadure guerniti , di ricche bande corredati , di tremolanti piume arricchiti, traeuano sopra di loro gli sguardi de' Popoli , che vedean pure da que' fieri sembianti de' fortissimi Combattitori trasparire il valore, *Come raggio di Sol tra luce in vetro* . Dopo la Caualleria dello Stato, *Si come luce luce in Ciel seconda*, comparue la nobil Compagnia di Corazze Tedesche , che trattiene il Ser G. Duca per guardia di sua persona . Era alla fronte di questo illustre drappello

lo il suo proprio Luogot : non auendo permesso al Sig. March: Paol del Bufalo, che ne ha il comando sua indisposizione il poterne da se assistere alla condotta. Inoltratafi oramai tutta la Caualleria, il numerofo Corteggio, che era stato ordinato, e difteso giù per la via di S. Gallo, cominciò allora passando per la strada, che dal fabbricarufi l'armadure, degli Armaioli fi chiama, a farfi vedere nella Via Larga; Veniuano i primi a Cauallo dodici Mazzieri del Senato Fiorentino, colla veste vermiglia, lor ordinaria liurea, e colle Mazze d'Argento in mano nobile Insegnadi lor vficio. Stuolo numerofo di nobiliffimi giouani, che feruon di Paggio nella Corte Toscana, della liurea del Ser. Granduca vestiti veniuan dopo. Il Sig. Marchese Pietro Corfini, ed il Sig. Marchese Gio: Vincenzio Saluiati, che la Caualcata guidauano fuccedeuano allora; Venti fra Staffieri, e Paggi auea d'attorno ciafcun di loro, quegli del primo con abiti eranò di velluto nero adornato di color celeste: e quei del fecondo vestiti aueano di finiffimo panno verde, arricchito con nobiliffima guarnizione d'oro. Di quefti due Signori la cura era stata d'ordinare, e difporre il numerofo corteggio, nella qual opera altri ancora dier loro, ed aiuto, e configlio.

DEPUTATI SOPRA LA CAVALCATA.

Sig. Conte Girolamo Rabatti.

Sig. Cau. F. Andrea Minerbetti.

Sig. Cau. Lorenzo de Medici.

Sig. Francesco Rucellai.

Essi con tutti gli altri Cauallieri ordinatamente succedeano, onde la Caualcata al numero ascese di sopra dugento Gentiluomini. Quanti erano i Cauallieri, tante erano le particolari liuree, di Drappi d'Oro, Velluti, o Panni finissimi fabbricate: con ornamenti di ricami, guarnizioni, o trine in tal guisa abbellite, che sempre l'ultima a vedersi pareua auere sopra le già vedute il pregio maggiore; Auueſſa che quelle, cui fra tante non facesse ragguardevoli la ricchezza della materia, si fossero elleno per l'industria dell'artificio, per la maestria del lauoro ammirabili; La moltitudine poi degli Staffieri, e de' Paggi la pompa accresceuano delle ricche diuise: perche il numero di quei, che la medesima liurea vestiuano talora a venti aggiugneua, spesse fiate sopra dodici s'auanzaua, e raro, o non mai a meno di quattro si ristigneua; Alla bellezza delle liuree, delle quali oltr'a quaranta se ne contarono con ornamenti d'oro, corrispondeua il ricco abbigliamento de' feroci Destrieri; E tutto poi veniua di gran lunga soprauanzato dalla lindura, e dalla galade' nobilissimi Gentiluomini, che sopra quegli erano; In tutti gli abiti de' quali la materia benchè ricchissima cedeua il vanto all'industria, ed alla proporzione del diuisamento, e dell'ordine, che si rese vie più ragguardeuole per lo mischiamento de' colori, e delle foggie: Auuegna che tutti que' Signori, che venuti erano da Marsilia auessero lor vesti di variati colori per lo molt'oro splendenti: la doue gli altri, che della Cittade uscì-

ti non erano tutti di nero vestissero; ma con tal diuersità negli ornamenti, quale alla propria inchinazione fosse tornato a grado: auendo le più straniere Prouincie porte in tributo alla gala di que' Cavalieri le lor industri Vigilie. Alla squisita lindura di questi succedè poi la Maestà venerabile de' Prelati, che preceduti da dodici Mazzieri, pur anco questi a Cauallo, e di paonazzo vestiti, seguuiuano; Sedici in numero erano, e sopra Chinee da ricche gualdrappe coperte, venien di pari a due per fila; Gran numero di Palafrenieri auea ciascano, che nelle loro diuise non lo smoderato lusso, ma ben sì il graue decoro de' lor Signori manifestauano; Quegli, che più nuoui erano nella dignità giuano auanti: restando in vltimo ne' più degni luoghi gli altri, che per antichità di titolo, o per maggioranza di grado eran degni fra loro di più alti scanni.

Dietro all'vltima coppia de' Prelati la guardia ordinaria seguia di S. A.; Della liurea del G. Duca erano questi Fanti Alemanni vestiti, che molto spazio di via colle lor file occupauano: fra le quali i Principi Mattias, e Leopoldo da gran numero di Genti seguiti si fer vedere; La nobilissima liurea dell'vno, e dell'altro era di velluto Chermisino: quella del primo alla moda Francese diuifata: quella dell'altro alla foggia Italiana composta: ed in questo ancor differenti, che la prima di ricchissima guarnizione adornata era, e la seconda con ornamento di vaghissimo ricamo di Drappo d'oro arricchita si vedea; Il Ser. Principe Sposo veniua allora su gene-

roso Destriero; Questi ambizioso di reggere così degno peso, alto levando la fronte, con piè fastoso calcaua il suolo, e ad ogni passo, ad ogni piccolo mouimento la ricchissima bardatura, che tutto intorno il circondaua per varie vedute d'oro, e di gemme scintillante mostrando vibraua incontro de' riguardanti raggi di luce splendente. L'abito di S.A. era di color nero, con ogni più immaginabile ricchezza adornato; Il seguia il Sig. Marchese Bartolomeo Corsini Cauallerizzo maggiore della Corte Tosc.: verde era la sua diuisa, e molti Palafrenieri di velluto di tal colore con molto oro abbellito vestieno; Drappello di Paggi, stuolo numeroso di Staffieri, e Lacchè al seruigio assistean del Ser. Sposo; la lor liurea, siccome di tutti coloro, che alla Ser. Sposa seruiuano, era di velluto rosso con ispesse guarnizioni d'oro; il numero di quegli, che questa indosso portauano oltre a cento aggiugneua. In vna lettiga di lama vaghissima aperta per tutte le bande, e tutta riccamente foderata d'Argento, sopra bianco tappeto di tela d'oro, ricamato di perle, con atti di grauitade ripieni, che maestade spirauano, la Coronata Principessa sedea. Candida, e per le molte gioie ond'era ricamata, lucente era la veste di S.A.; Le grandi Perle, i lucidi Diamanti, che al gentil sembiante faceano ornamento, e la ricca vesta da per tutto circondauano, auean per pregio, che il loro valore non potesse sotto veruna misura capire; I Muli, che la lettiga sosteneuano, d'argento aueuano non che i morli, ed i

ed i freni, ma le ferrature etiamdio; Due fanciulli di nobilissimi Gentiluomin figliuoli aueran sopra: l'vno il Sig. Domenico Strozzi, il Sig. Francesco Capponi era l'altro: ambo di tela d'argento a fiori d'or lauorata eran vestiti; Questa diuila vestian pure colla Calza intera alla moda Francese, trentadue giouani, fra le prime famiglie di questa Patria trascelti: tutti non meno per la chiarezza di nobil sangue, che per la beltà del gentil sembiante ragguardenoli: auuegna che essi nell'Aprile essendo degli anni, auesser nel volto la Primavera della bellezza. Portauano questi a vicenda il ricco Baldacchino del medesimo Drappo delle lor vesti fabbricato, sotto di cui la Ser. Princip: si staua.



GENTILVOMINI, CHE PORTARONO IL BALDACCHINO.

Sig.	Alessandro Corfini.
Sig.	Antonio Anfinori.
Sig.	Benedetto Tempi.
Sig.	Carlo Franceschi.
Sig.	Donato Maria Guadagni.
✚ Sig.	Enea Malagonnelle.
Sig. Cau.	Federigo Gondi.
Sig.	Filippo Gerini.
✚ Sig. Baron	Filippo Maria del Nero.
Sig. Conte	Filippo Pannocchieschi.
Sig.	Filippo Ridolfi.
Sig.	Francesco Gianfigliuzzi.
	K
	Sig.

	<i>Sig.</i>	<i>Francesco Maria Frescobaldi.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Gio: Battista Antinori.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Gio: Battista Ricasoli.</i>
	<i>Sig. Conte</i>	<i>Gio: Francesco del Benino.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Gio: Giorgio degli Alberti.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Giulio de' Mozzi.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Iacopo Marsuppini.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Iacopo Serzelli.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Luigi Guicciardini.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Marzio Felice Couoni.</i>
	<i>Sig. Conte</i>	<i>Nerile Bardi.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Niccolò Quaratesi.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Piero Alamanni.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Pier Barducci.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Pier Capponi.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Pier Gaetani.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Serraglio Serragli.</i>
	<i>Sig. Cau. F.</i>	<i>Simon Rondinelli.</i>
	<i>Sig.</i>	<i>Vincenzio da Filicaia.</i>

Assisteva pur ancora in simigliante guisa, che i sopradetti vestito, per sostenere l'estremità della gran Veste di S. A. il Sig. Gio: Battista Strozzi primogenito del Sig. Duca di Bagnuolo; Paggi al servizio destinati di S. A., e Guardia di Lācie spezzate la Lettiga cigneuano d'ogn'intorno. Dall'un de' lati il Sig. Marchese Riccardi Maiordomo maggiore del Ser. Granduca, seruito da molti Palafrenieri, che abiti aueano di Velluto con ornamento d'oro, la Sereniss. accompagnaua.

Delle

Delle vesti Senatorie ammantati, venian dopo que' Senatori, che il sommo Magistrato allor componeuano, e lo Stato rappresentauano.

L V O G O T E N E N T E.

Sig. Sen. Cau. Ferrante Capponi.

C O N S I G L I E R I.

✠ *Sig. Sen. Francesco Orlandini.*

Sig. Sen. Marco Martelli.

Sig. Sen. Gio: Antonio Borromei.

✠ *Sig. Sen. Federigò de' Ricci.*

La Chineza di riseruo di S. A. era poscia da' Palafrenieri condotta, i cui arredi per lo splendent'oro, per l'artificiofo ricamo, nuoua merauiglia a gli spettatori arrecauano; ma ella era di troppo superchiata dall'altra, che seguia dopo; Era questa la Carrozza al seruigio destinata di S. A.; Essa per la mole grandissima, per la ricchezza inestimabile empieua in vn subito gli occhi de' riguardatori di cotanta ammirazione, che le ciglia s'inarcauan loro per lo stupore; Ricamo d'oro tutto il fondo, che di Velluto Chermisino era, copriua; Quelle parti, che per reggerne, ed vnirne il gran corpo, di ferramenti, e legnami erano di necessità, composte da finissimi intagli, e gentilissime figure veniuano adornate: e queste, e quelle d'oro coperte, la squisitezza de' lauori collo splendore accresceuan dell'apparenza; Topazi, Rubini, Balassi, Perle, Diamanti, e se altro di più pregiato tra-

mandano al nostro clima le più straniere Prouincie, nel Cielo della medesima per tutto sparsi v'erano in copia grandissima, e l'Arme del Ser. Principe Sposo formauano; Sei gran Corsieri della vasta macchina il peso grandissimo traevano. Entro di questa Carrozza Madama la Duchessa d'Angoleme, che la Ser. Principessa d'ordine Regio accompagnaua, e Madama la Contessa di Beloy, che di prima Dama le seruiuauean lor luogo; Dietro alla principale altre moltissime Carrozze da sei Caualli tirate seguivano, e chiudeuano l'ordine della grandissima Corte, che per la Via Larga, e quindi per l'altra, che dalla nobilissima famiglia de' Martelli prende suo nome dirittamente camminando, dauanti peruenne al Tempio Cattedrale della Fiorentina Metropoli. Era la fronte della Chiesa maggiore adornata con varie pitture, che maestoso ordine d'Architettura rappresentauano, quale a quella gran fabbrica era corrispondente; e le finite pareti, che fra i pilastri, le cornici, gli archi, i modiglioni, e gli altri membri venien comprese, diuerse Istorie conteneuano, figuranti per lo più le azzioni gloriose de' grandissimi Eroi della Real Francese famiglia. Il Sig. Francesco del Sig. Raffaello Rondinelli Bibliotecario del Ser. Granduca, Gentiluomo non meno insigne per la pietà, che per la sagra, e profana erudizione chiarissimo, ne diuisò l'ordine, e l'Iscrizioni compose; La maggiore di queste sopra la Porta principale si leggeua; alla Ser. Principessa indirzzauasi; in tali parole il suo concetto spiegaua.

AMA-

AMABILIS EST LOCVS ISTE,
 VIRGINI ENIXAE IN TEMPLVM EVNTI
 D I C A T V S,
 INGREDERE SPONSA PRINCEPS,
 MAXIMORVM REGVM PROGENIES
 I N G R E D E R E.
 HVMI FVSA LIMEN ADORA,
 FIGE OSCVLA PARIETIBVS,
 STATIONEM TVTISSIMAM INVENISTI,
 NAVIM CORDIS ANCHORA CRVCIS FVNDATA,
 DOMINVS DIREXIT GRESSVS TVOS,
 IMMOLA SACRIFICIVM LAVDIS,
 REGNVN DEI PRIMO QVESISTI,
 OMNIA ADIIICIENTVR TIBI.
 SPONSI, ET SPONSÆ
 FIAT COR VNVM, ET ANIMA VNA;
 VOSNECTIT AMOR, SOCIAT VIRTVS,
 IVNGIT PIETAS.
 TVA LILIA MODO FLORENT
 MOX GERMINABVNT,
 NON TIMEBVNT A FRIGORIBVS NIVIS.
 PRVDENS CEV ABIGAIL,
 DILECTA VIRO TAMQVAM ESTHER,
 HEROVM SOBOLES, DELECTOS HEROAS DATVRA,
 HABITABIS IN DOMO
 MATER FILIORVM LABTANS.
 SIC FORTIS ETRVRIA CRESCET
 MATRE DEI AMICTA SOLB
 MONSTRANTE VIAM,
 SPEM TVI NOMINIS IMPLERE.
 CAERTA FVLGENT SYDERA;
 PORTVS LAETITIAE, IESVS; AVRA SALVTIS, MARIA.

Sopra l'vna delle porte minori era dipinto il Battesimo di Clodouco: la Colomba vi si veda portante il sagro liquore, onde vnti poi nella loro consagrazione i successori Re della Francia, co' miracoli, che Dio si compiace d'operare per le lor mani, la legittimanza del lor dominio dimostrano, giusta il detto dell'Apostolo, da Dio medesimo procedente; E le parole alla pittura aggiunte eran queste.

SANCTVS REMIGIVS
EPISCOPVS RHEMORVM,
PER EVANGELIVM IN CHRISTO IESV
CLODOVEVM GENVIT.

Q V I
DVM EX AQVA, ET SPIRITV SANCTO
RENASCITVR,
LECYTVM CHRYSMATIS
COLVMBA DEFERT EX ALTO,
N O E T I C A E,
R A M V M O L I V A E
VIRENTIBVS FOLIIS
PORTANTI SIMILLIMA.
SIGNVM,
QVOD INFIDELITATIS AQVAE
OMNEM GALLIAM INVNDANTES
IMMINVI,
AC DEFICERE CEPISSENT.

Gran-

Grand'atto adoperò di Religione; e di Fede
 quel Condottiero mentouato nelle sagre carte,
 che il primo la decima parte delle spoglie in
 guerra conquistate a Melchisedech gran Sacer-
 dote offerì; ma di gran lunga maggiore fu la
 pietà del Francese Regnante, che non già vna
 sola particella, ma il premio tutto della vit-
 toria a Dio medesimo nella persona del suo Vica-
 rio donò; Questa donazione di Pipino in forma
 all'altra Istoria già detta, corrispondente sopra
 la seconda minor porta era dipinta; e l'Iscri-
 zione così dicea.

PIPI NVS
 REX FRANCORVM
 RAVENNAE EXARCATVM
 STEPH: III. ROM: PONTIFICI
 DONAT.
 CLARVS DVM VINCIT,
 CLARIOR DVM VICTORIAE PRAEMIVM
 DEO EXERCITVVM REDDIT.
 IN PVGNA MILITES,
 IN AMPLISSIMI SPOLII OBLATIONE,
 SOCIVM LAVDIS,
 NISI SEIPSVM
 NEMINEM HABVIT.

Ne' sodi, che veniuan fra i pilastri racchiusi altre molte pitture pur ti scorgeuano; Quelle, che erano nelle più alte parti degli accennati luoghi collocate, rappresentauano due Principesse, che alla Corona della Francia, che loro inghirlandò la fronte, il Diadema aggiunsero della Santità, la cui fama per la rarità degli esēpli in maggior onorāza formōta. Facendo Iddio, che è via, e verità, *Che dritto mena altrui per ogni calle*, colà nel deserto al Popolo eletto la scorta, gli appariua il giorno in sembianza di nube, e la notte poi sotto apparenza di fuoco; I Principi costituiti da lui medesimo Condottieri de' Popoli, se deon essere a quei, che camminano nel giorno della virtù nuuola fecondissima di grazie, e di benefici: douranno anche per altra parte esser luce a coloro, che s'aggirano fra le tenebre per condurli nel diritto sentiero. Si fece Clotilda la Donna di Clodoueo, che lui medesimo, all'Infedeltà ritolto, per la strada indirizzò dall'Euangelio insegnata. Sotto la pittura, che ciò rappresentaua era poi scritto.

SANCTA CLOTILDES
 CLODOVEVM CONIVGEM
 AB IDOLORVM TENEBRIS
 AD EVANGELII LVCEM TRHAENS
 OSTENDIT
 VIRVM INFIDEM
 PER MVLIEREM FIDEM SALVARI.
 Sot-

Sotto la cornice dall'altra banda S. Batilde era ;
 Questa dopo la morte del Re suo Conforte, intrepida
 dalla vita Reale alla Monastica professione passan-
 do, pia insieme, ed vmile si mostrò; Ella quando oro
 vestì lo stimò come lana, e quando poi di lana si
 ricoperse l'ebbe in pregio per oro; Sempre ferma,
 sempre costante nel seruigio d'Iddio, Torre fu di
 Cristiana fortezza, che non crollò giammai la ci-
 ma per lo soffiare de' venti: onde in Cielo mercede,
 in Terra commendazione ne riportò; perche
 giusta il detto di Salomone, la Donna forte farà
 lodata; Le laudi, che quiui nell'Iscrizione, sotto
 la sua effigie posta le fur date, eran queste,

SANCTA BATILDES
 CLODOVEI SECVNDI VXOR,
 TRIVM REGVM MATER,
 VITAE INCLINATA IAM DIE
 DOMINVM SECVM MANERE COEGIT.
 CALCATO DIADEMATE,
 DETONSO CAPITE
 GRATA COENOBII COMPEDE,
 SE DETINERI LIBENS VOLVIT,
 ET QVAE IN AETATIS VERE
 SOLLICITA CVM MARTA
 SATAGERE VOLVIT:
 IN SENECTVTIS HYEME,
 CVM MARIA SECVS PEDES DOMINI,
 VERBVM ILLIVS AVDITVRA
 FACENS, AC SOLITARIA SEDERE VOLVIT

Dopo l'Immagini delle due Sante Reine se ne scorgeuan pur altre due, figuranti amendune Eroi, che nati dell'Augusto legnaggio Francese, sono stati o nel reggimento del Regno, o nell'amministrazione della Prelatura al Mondo tutto l'esemplare, e l'idea del Principe veramente Cristiano. Era il primo il Santo Re Lodouico, huomo trouato da Dio secondo il cuor suo, perche riserrando entro di se le virtudi tutte, fu quel vaso di elezione spirante odor di suauità, grato oltre modo all'Altissimo; Prudente fu egli nel reggimento de' Popoli: Forte nella condotta degli eserciti: Pio nella condizion de' costumi; che però la memoria della sua santità in benedizione è: del suo valore e Damasco, e Damietta paurose rimembranze conseruano: le principali famiglie della Francia dalla di lui clemenza mantenute la sua benignitate ne attestano; perche egli rigido sopra se stesso, a gl'inimici della Religione terribile, mansueto fu verso i sudditi, a guisa del Re dell'Api, che senza pungiglione è; perche natura non volle, che ei fusse crudele. Tali dell'Iscrizione erano le parole.

SANCTVS LVDOVICVS
GALLIAE REX
CRUCEM EI FIXIT
IN FRONTE GENVS,
IN MANVS ADVERSVS TVRCAS
FORTITVDO,
IN CORDE CHARITAS,
REX, DVX, SANCTVS,
IMPERAVIT, PVGNAVIT, ADORATVR.

Era il secondo il Santo Vescouo di Tolosa Lodouico figliuolo di Carlo d'Angiou; Questi fu quel buon Pastore, che la sua greggia ben custodì; Egli fu quel Prelato, che ne' suoi giorni a Dio piacque, ed a gli huomini: perche il douere della giustizia adempiè, e nel tempo dell'Ira diuina giustamente commossa, il suo popolo alla grazia, per mezzo della penitenza ridusse. Leggeuasi appresso.

SANCTVS LVDOVICVS
 REGIS CAROLI ANDEGAVENSIS FILIVS;
 DEIN TOLOSÆ EPISCOPVS,
 FLORENS AETATE
 COTHVRNIS EXVTIS,
 AVREO BALTHERO SOLVTO,
 PALVDAMENTO DEPOSITO,
 NVDIPE S
 NODOSA RESTE PRAECINCTVS,
 S. FRANCISCI CILICINVM SACCVM
 INDVIT.
 MAGNVS ILLE
 PHILOSOPHI DELIRAMENTA
 NON VNVM MVNDVM,
 SED PLVRES FINGENTIS
 AVDIENS FLEVIT.
 HIC
 OMNIA QVÆ INFRA LVNAM IACENT
 SOMNIVM VERE EXISTIMANS,
 AC SPERNENS
 MAXIMVS FVIT!

Succedeuano alle figure due storie , l'vna delle quali l'espugnazion conteneua della Roccella ; impresa , che quasi disperata condusse pure a buon fine Luigi XIII. il giusto , Re della Francia : onde l'eresia di Caluino da quell'antico nido scacciata , egli rese a' sagri Altari il vero culto di Dio viuente ; Accompagnaua la pittura la narrazione ~~etiam~~ di quella santa insieme , e valorosa condotta .

LVDOVICVS XIII.
 GALL: REX COGNOMENTO IVSTVS,
 RVPELLA EXPVGNATA,
 TVMENTES FLVCTVS MARIS
 COMPESCVIT,
 CAPITA DRACONVM CONTRIBVLAVIT
 IN AQVIS VEHEMENTIBVS.
 ANTE EVM OMNIS GALLIA SILVIT.
 INTRA SE Dicens
 QVIS EST HIC?
 CUI IN DIGITO DEI
 VENTI, ET MARE OBEDIVNT.

Nell'altra poi finalmente esprimeuasi del non mai a bastanza lodato Luigi XIV. presentemente regnante l'altissima operazione; che nell'istesso tēpo con se degna Conforte accompagnò , alla successione de' suoi Regni prouide, al Mondo Cristiano la Pace desiderata concedette, e l'animo di ciascuno di non più gustata allegrezza riempìe. Onde l'Iscrizione alle sue laudi dedicata era tale .

LVDOVICVS XIV. GALLORVM REX!

GLADIO ACCINCTVS POTENTISSIMVS.

PACEM LOCVTVS OPTIMVS.

SANCITIS NVPTIIS,

CHRISTIANVM ORBEM EXHILARAVIT.

EN HEROS REX

OMNIVM VOTA, ET OMINA AVDI, ET IMPLE.

FORTITVDINE, ET IVSTITIA AVI, ET PATRIS

DECORA PLENA EST DEXTERA TVA.

IN SPLENDORE FVLGVRANTIS HASTAE TVAE

TVRC. LVNA DEFICIENS, NIGRESCAT, ET CADAT.

T V N C

OTHOMANNICI NEMBROTI OPIMA SPOLIA

IESV E' CRUCE PENDENTI

IN GOLGOTHA SVSPENDE.

PROCERAM CEDRVN DECISIS VNDIQVE RAMIS

IN MONTE OLIVARVM

INSIGNE TROPHAEVM STATVE,

GRATO, ET GLORIOSO CVM TITVLO.

LVDOVICVS XIV. HAEC MONIMENTA

DEO EXERCITVVM,

ET MAGNAE MATRI

LERNEAE HERAESEOS HYDRAE

CAPVT CONTERENTI

SACRAVIT.

TVNC SVPER LIBANVM GALLIGI LILII ODOR

SVPEREXTOLLETVR:

TVNC CORAM TE, DEI SIMVLACRVN SPIRANTE

PROCIDENT AETHYOPES,

ET FIDEI PERDVELLES,

TERRAM, IN QVA PEDES VICTORES STETERE

LINGENT COMPEDITI, ET CATENIS ONVSTI:

TV INTERIM SECVRVS, ET FEMX

MVLTO COMPLEXVS NEPOTES

IN DEO SEMPER LAETABERIS.

Tal'

Tal' era di quel grandissimo Tempio l'esteriore ornamento; Le pareti di dentro veniuano poi dalla più alta sommità fino alla più bassa parte riccamente con drappi di seta, e d'oro coperte; Ne' luoghi che eran più sotto l'occhio de' riguardanti, industri panni, che nelle loro figure della vecchia, e della nuoua legge sagre Istorie rappresentauano, collocati erano; Nelle lunette, e negli archi della gran volta ricchi drappi altresì, od apertamente distesi, od ingruppati vedeansi per varie guise; Ciascuna delle Cappelle Croce, Candellieri, e Lampadi auea fabbricate di candido argento; Ad ogn'vna di esse Sacerdoti, e Chierici delle sagre vesti ammantati, e Laici di bianche cappe vestiti, assisteuano; I lumi, che quasi infiniti eran per tutta la Chiesa diuisi, riempieuan gli spettatori di merauiglia, non meno, che gli altri ricchi ornamenti lor' arrecassero di stupore; perche primamente ogni altare molti ne auea: sopra le cornici del Coro ne ardean moltissimi: gli orli de' tre ballatoi, che circondano la Cupola, e dell' altro, che per tutta la gran Chiesa rigira, n'eran ripieni: di maniera, che i riguardatori di cotanto splendor, ma caduco, fattisi scala all'altissima contemplazion dell'eterno, quello benediceuano: e ad esso del felice arriuo della Sereniss. Principessa con diuoto pensiero di render le douute grazie procurauano. Peruenuto oramai dauanti alla gran Chiesa il nobilissimo Corteggio, i Cavalieri per non romper loro ordi-

nan-

nanza lungo le fondamenta del Tempio rigi-
 rarono ; i Principi , ed i Prelati da cauallo di-
 scesero ; Monfig. di Fiesole , il quale de' suffraga-
 nei dell Arciuescouo Fiorentino era il più antico,
 le parti sostenne di Monfig. Nerli Arciuescouo as-
 sente: che però la Ser. Principeffa alla Porta riceuè;
 Per Chiesail Ser. Pr. Sposo le daua mano, i Prelati
 le giuan dauanti, ed il Magistrato Supremo la se-
 guia dopo . Andò S.A.S. con tutta la nobil comi-
 tiua per vn ferraglio , che dalla Porta maggiore si-
 no al Coro arriuaua , custodito da numerose Mili-
 zie , sotto il comando del Sig. Sergente maggior
 Puccini . Dauanti dal maggior Altare sopra ricco
 guanciale la Ser. Principeffa, e poco più abbasso do-
 po il Ser. Principe Sposo, gli altri Ser. Principi eb-
 ber luogo ; Allora da dodici pienissimi cori di Mu-
 sici fu cantato solennemente l'Inno per rendimen-
 to di grazie all'Altissimo , dalli due primi Dottori
 della Latina Chiesa Ambrogio , ed Agostino com-
 posto; Poscia il Vescouo di Fiesole a guisa del vec-
 chio Mosè orante a Dio a vista della terra promes-
 sa, gli occhi, e le braccia al Cielo leuò : quindi in
 atto riuerente giunta palma a palma , col cuor sul-
 le labbra, i circostanti popoli d'accompagnare co'
 lor segreti desidèri la sua solenne preghiera auuer-
 ti : e finalmente a nome pubblico chiese all'Altissi-
 mo , che della sua grazia sopra la nouella pianta
 nel Toscano suolo sorgente, copiosa pioggia spar-
 gesse : onde germogliando nel suo santo nome fio-
 ri di perfetta giustizia , coglier facesse a questi Po-
 poli

poli frutti di vera felicità: Le genti tutte, che nel Tempio erano, che così fosse chiesero ad alta voce; Monfig. Strozzi, che il Vescouo di Fiesole era, compiuta la diuota orazione, la Ser Principessa alla Porta della Chiesa ne ricondusse, onde nouellamente gli ornamenti del Tempio ammironne la Corte; infra quali più ragguardevuoli ne apparivano due gran quadri, che sopra le porte minori per di dentro collocati erano, e storie conteneuano alla Fiorentina Chiesa appartenenti. La prima di queste rappresentaua il Principe de' Goti Radagaso, allora che ne' Monti di Fiesole fu per li Fiorentini combattuto, e vinto; onde in rendimento di grazie l'antica Chiesa fu consagrada, che poi dopo molti secoli fu alla presente grandezza accresciuta; E tale era di quel fatto grandissimo la memoria.

FLORENTINI
SANCTORVM
ZENOBII EPISC., ET REPARATÆ VIRG.
MAXIMAE HVIVS ECCL. TVTELARIBVS
A V S P I C I O,
RADAGASVM CVM EXERCITV
FVDITVS DELENT.
E N
GOTHVS PHARAO
IN FESVLANIS MONTIBVS
MARE RVBRVM
INVENIT.

La seconda storia conteneua la rappresentazione del Fiorentino vniversal Concilio, onde i Greci la verità riconobbero, che per cotanti secoli auean sofferto di viuere a Dio in ira, a lor medesimi in odio, al Mondo tutto in abominazione; E si dicea il raccontamento.

EVGENIO IV. P. MAX. CORAM
HAC IN BASILICA
CONCILIVM FLORENT. CELEBRATVR
AN. S. MCDXXXIX.

DVM COMPLERENTVR DIES,
PRIDIE NONARVM IVLII.
INTONVIT DE COELO DOMINVS;
ET FONTES AQVARVM
SAPIENTIAE, ET INTELLECTVS
APPARVERE.

TEMPLVM HOC
VBI PATRES ERANT SEDENTES
REPLEVIT VERITAS,
SEDITQVE SVpra SINGVLOS EORVM.
GRÆCI, OMNISQ: ORIENS
DEPOSITIS FASCIBVS, ET DIADEMATE
PONTIFICEM EVGENIVM
PRONI IN TERRAM ADORANT;
VARIIS LINGVIS
MAGNALIA ROMANAE ECCLESIAE
LOQVVTVR,
EAM CAPVT OMNIVM,
COLVMN: FIDEI, MAGISTRAM VERIT:
AGNOSCVNT.

M

Nel-

Nella ricca Lettiga fe ritorno la Ser. Sposa, e tutti gli altri a' lor luoghi ridotti, i Gentiluomini tutti della Caualcata ripresero il viaggio; onde nel passar ch'essi fecero dauanti alla fronte della Chiesa, ben potè S. A. godere di quello adornato stuolo la gioconda veduta; Poscia per lo nuouo corso, dal Centauro, per la via de' Tornabuoni camminando, giunse colla solenne pompa al Ponte di S. Trinita; Nè così tosto peruenne la Seren: Sposa sopra di quello, che subito la Fortezza di S. Miniato, che a guardia del fiume è posta, sopra d'un Colle alla Città vicinissimo, le fe vdire il rimbombo delle sue Artiglierie: quindi per via Maggio, sagliendo per lo Sdrucchiolo al Palagio Reale ne venne: sulla piazza del quale essendo di già le Corazze peruenute in due grandi schiere s'eran diuise, facendo di lor medesime vna leggiadra corona a quel bel Teatro: Ne' luoghi più degni alla Testa delle truppe li due Sig. Sergenti generali di battaglia accerchiati dalle genti di lor seruiigio facean vederli: dopo questi, il Sig. Capitan Dionigi Guerini Quartier mastro generale si staua: poscia i Capitani tutti dauanti alle lor compagnie si scorgeuano; Tosto, che la Lettiga portante la Sereniss. Sposa sulla piazza comparue, la Caualleria con piena salua rese a S. A. attestazioni di riuerenza insieme, e di giubbilo; Nè guari andò, che s'vdì d'ogn'intorno risuonar l'aria all'armonia de' musicali strumenti, e di corde, e di fiato, che sopra i Ballatoi del Palagio collocati erano da per tutto.

Il Ser. G. D. alla Porta del Palazzo la Coronata Principeſſa riceuette, e ne fu colla ſalua dalla Fortezza di Belvedere, colà per ſicurezza del Reale Albergo fabbricata, ſolennizzato l'arriuo; Pochi paſſi s'era S. A., dal Granduca, e dal Principe Spoſo in mezzo poſta, per la loggia inoltrata: quando la Ser. Granduchefſa ſe le fe incontra, ed allegramente l'accolſe; Erano colla Seren. Granduchefſa molte Dame delle prime del Paefe: l'altre poi alle finetre delle caſe, onde paſſò il ſolenne trionfo, ſparſamente diſpoſte, aggiunſero alla bella funzione vaghezza; colla quale terminò il giorno: ma non già la merauiglia di coloro, che vi eran preſenti; che moltiffimi furono, ed ancor ne fauellano; e di vero e la magnificenza, e l'ordine, e la ricchezza, e la nobiltà, e gli apparati della pompa delle gioie, e degli abiti tale fu, e cotanta, che non che a quei, che le videro: ma ancora a coloro, che raccontar l'vdirono, far non meno dello ſupore, che del diletto cagione; Auuegnache non che per gli allegri ſembianti de' Popoli traſpariſſe la gioia: ma le pareti etiamdio, i ſaſſi, l'aria medefima pareſſe, che a gara cogli huomini d'allegrezza ſi riempieſſero, ouunque e' ſi volgeſſe lo ſguardo, quella per diuerſe guiſe manifellando. La memoria, che di tal fatto nella prima Entrata del Real Palagio allora fu poſta, e che ancor vi ſi legge, compoſe il ſig. Carlo Dati, Gentiluomo Fiorentino, non meno per la gentilezza delle fue maniere, che per la varietà della ſua Erudizione.

da gl'Italiani conosciuto, è dagli stranieri ammirato. Essa memoria è la seguente.

MARGARITAE ALOYSIAE
 GASTONIS DVCIS AVRELIANENSIS
 INCLITAE FILIAE,
 HENRICI MAGNI GALLIARVM REGIS
 MAGNANIMAE NEPTI,
 LVDOV:XIV. ORBIS CHRIST: PACATORIS
 EGREGIAE PATRVELI,
 FERDINANDI.II. MAG: DVCIS ETRVRIAE
 AVGVSTAE NVRVI,
 C O S M I P R I N C I P I S
 VENVSTISSIMAE SPONSAE,
 VIRTVTIS, AC PIETATIS
 ALVMNAE INCOMPARABILI,
 GALLIAE, TVSCIAE, ORBISQVE
 D E L I C I I S,
 REGIAS HASCE AEDES
 NVPTIALI TRIVMPHO PRIMVM
 S V B E V N T I,
 ETRVSCA AVLA
 GAVDIO GESTIENS INEXPLICABILI,
 LIBENTISSIME HOC HILARIS ANIMI
 PERPETVVM MONVMENTVM
 P O S V I T.

La prima parte dell'altro giorno diede la Corte 21. Giag.
 al riposo, ed alle priuate accoglienze; poscia sul
 tramontar del Sole la Ser. Spola fu a render grazie
 a Dio del suo felicissimo arriuo dauanti alla Santis-
 sima Imāgine della Vergine Annunziata dall'An-
 giolo, che nel Tempio all'Altissimo in onore della
 medesima dedicato, si riuersce; Nè si potea dare
 più solenne principio alle funzioni di questi giorni
 destinati al festeggiamento delle Reali Nozze: che
 con vna azione d'insigne pietade, e con appagare
 nel discoprimto di quella miracolosa Pittura la
 pia curiosità de' nostrani insieme, e degli stra-
 nieri; de' quali vi fu così grande il concorso, che
 ammessine colà tutti coloro, onde fu capace
 quella gran Chiesa, e' fu necessario chiuder le por-
 te della medesima, per isfuggire tumulto disdice-
 uole alla santità di quel luogo: e rimasero pure
 non che quella vasta piazza, ma le vicine strade
 etiamdio piene di genti, come e' si fosse il Tempio
 medesimo. Dopo la sagra visita andò Madama la
 Principeffa al Palagio del Sereniss. Principe Card:
 Carlo, Decano del Sagro Collegio, Zio Paterno del
 Granduca, il quale dell'indisposizioni cagionategli
 dalla sua graue età, prendea non piccol conforto,
 per le nuoue allegrezze della sua Sereniss. Casa;
 Quiui nelle cortesi espressioni d'affetto, non che il
 rimanente di quel dì, ma le prim'ore consumaro-
 no ancora della soprauenuta notte. L'altro gior- 22. Giag.
 no nella Cappella maggiore del Real Palagio, alla
 presenza di tutta la Corte, e di molti Cavalier fo-

restieri , Monfig. Stefano Brancaccio Arciuescouo d'Andrinopoli , Nunzio Apostolico per la Santità del Sommo Pontefice appressò al Sereniss. Gr. Duca , assistito da' SS. Girolamo Lanfredini , e Carlo del Vigna, della Fiorentina Metropolitana Canonici, offerì a Dio nel sacrificio dell'Altare quelle particolari preghiere, che ordina Santa Chiesa, che si porgano per gli Sposi nouelli; Essi per mantenersi alla vita della grazia , quiui per le sue mani si cibaron del Pane degli Angioli ; S. S. Illustriss. , e Reuerendiss. dando loro la sua , inuocò sopra di essi la benedizione del Cielo . Fece Monfig Nunzio quindi a poc'ore al Palagio ritorno : all'vdienza si condusse della Sereniss. Sposa: vn Breue del Sommo Pontefice a S.A.S. presentò: facendole nell'istesso tempo palese è l'affetto Paterno di Sua Santità, ed il particolare ossequio della sua propria persona . A pubblica vista non uscì questo giorno la Corte , l'arriuò attendendosi del Sereniss. Arciduca Ferdinando Carlo , che tratto dalla stretta congiunzione d'amistade , e di sangue , con che egli alla Toscana Casa è congiunto , volle colla sua presenza accrescer nuoui gradi di letizia , e di giubbilo alle presenti allegrezze . Arriuò egli in forma priuata la notte vegnente , e fu riceuuto nella Casa de' Signori Pecori in via Maggio ; Al Signor Marchese Pietro Corsini Trattenitor maggiore de' Forestieri comandato fu , ch'al suo seruiigio assistesse . Nel dì seguente cadde la Vigilia , che auanti si celebra al giorno solenne

ne, dedicato alla memoria di S. Gio: Battista, Protettore insieme di questa Patria, e di tutto 'l Dominio; Si diede per tanto di buon mattino principio alla solenne Processione, che si fa ciascun'anno in tal tempo, oue oltre a questo numeroso Clero, concorre quantità grandissima di Donzelle, che ritolte dalla propria mendicizia in diuerse pie Case, tutte di buone rendite dotate, la vita sostengono, e l'onestade assicurano: e v'interuiene moltitudine di fanciulli etiamdio, al cui mantenimento non potendo i genitori prouedere, vengono in simiglianti luoghi nudriti, insino a che possano in età più robusta, alle loro priuate bisogne dare prouedimento, ed al pubblico seruigio alcuna vtilidade arrecare; onde i forestieri in veggendo così fatto spettacolo, traſsero della pietate insieme, e della grandezza di questa Città, argomento certissimo. Non meno ragguardegnoſe, e più pia, fu la funzione del giorno, di quello, che ſtata ſi foſſe l'altra della mattina; Imperciò che eſſendo queſto l'ottauo dì, da che e' ſi celebrò nel preſente anno la ſolenne memoria dell'altiffimo miſterio del Sagramento dell'Altare, il Clero di queſta Metropolitana dopo il Veſpro portò in proceſſione per la piazza, che quel gran Tempio circonda, il Santiffimo Corpo di Dio vmanato: ed il Sereniſſ. Granduca, che per antica uſanza a tal funzione interuiene, con tutti i Principi di queſta Sereniſſ. Caſa v'aſſiſtè: ſi come tutti i Sig. Foreſtieri, che ammirarono particolarmente l'eſterna magnificenza di quella vaſta fabbrica, e
l'ag-

l'aggiustato ordine ; col quale ell'era stata nell'occasione del riceuimento della Ser. Sposa adornata ; E di vero le sagre Istorie rappresentate ne' ricchissimi Panni di seta , e d'oro, ond'ella era per di dentro da per tutto arricchita , porgeano a gli occhi de' riguardanti non ordinario diletto , e solleuauano le menti degli spettatori alla contemplazione delle cose celesti . Terminate le sagre cirimonie, e con esso loro il giorno etiamdio , ciascuno l'ore anticipando al necessario riposo douute , s'accinse ad ammirare nel nuouo dì le grandezze di questo Stato ; che acciò di tutte al suo Santo Protettore se n'ascriua la gloria, vuole in quel medesimo giorno, alla sua venerazion dedicato, dispiegarne la pompa .

24 *Giu.* Poc'ore eran passate del nuouo giorno , che la gran piazza, che dauanti è al Pubblico Palagio, tutta già ripiena vedeasi di numeroso popolo : considerando tutti coloro , che di più fenno dotati giustamente le cose ciuili bilanciano, essere la soggezione de' Vassalli il più degno spettacolo, che possa apprestarsi da' Grandi . Aueano le Corazze Alemanne di guardia di S. A. S. preso l'imboccature delle strade , che sulla piazza riescono, e con pieno squadrone formato nel mezzo della medesima , la veduta arricchita di quel bel Teatro . Comparue poi il Sereniss. Granduca N. S. accompagnato da due Ambasciatori della Repubblica di Lucca, l'vno de' quali era quegli , che a nome di quel Senato a questa Corte risiede , l'altro era stato inuiato nouellamente per portare espressioni d'allegrezza da

par-

parte de' suoi Signori nella presente solennità delle Reali Nozze; Affiso per tanto il Ser. Granduca nel Regio Soglio, che sotto la gran loggia inalzato era, assistito dal supremo, e dagli altri Magistrati di questa Patria ricevette l'omaggio, che gli fu reso da tutti i luoghi del suo Dominio, ed il Tributo, che gli porsero i Feudatari di questo Stato: sendo ciascuno e di questi, e di quegli, dalla voce di pubblico Araldo, ordinatamente chiamato a tal'atto: a cui aggiunse splendore la presenza di tutti i Seren. Principi stranieri, che molti erano; perche in questi giorni raccolse nel suo seno la Città di Firèze presso a vèti SS., a cui la qualità di lor cōdizione, il Titolo dell'Alteza consente, che dalla Ringhiera, e finestre del Palagio fur spettatori delle Toscanè grandezze; Tutte le Guardie a Cavallo, ed a piedi, e gran numero di Caual fecero poi Corte al Ser. G. Duca, che andò seguito da' Magistrati a render grazie a Dio ottimo massimo de' benefici grandissimi, che da esso per mezzo del suo Protettore riconosce questo Stato; Nell'antichissimo Tempio andò egli, che da que' valorosi Romani, venuti a dar principio alla Fiorentina Colonia, dedicato a Marte il falso Nume delle battaglie, fu poi da questi Popoli, toltane l'antica superstizione, consagrato al grand'Iddio degli Eserciti, in onore del Batista lor Celeste Auuocato. Antichissimo costume è di questa Città con secolarefco festeggiamento solennizzar la memoria del suo gran Protettore: che imperò ricchissimo drappo d'oro propone per pre-

mio al Signore di quel veloce Destriero, che primò degli altri sarà giunto alla meta dello spazio determinato: che è per diritto cammino, da vna delle Porte della Città, che dal vicino Prato togliendolo, ritien poi cotal nome: sino all'altra, che dall'esecuzione, che quiui se ne fa della Giustizia si chiama; onde ridotto si giù per le vie, che tale spazio compongono in quantità grandissima, il Popolo, si videro in vn subito riēpiersi tutti que' contorni di ricchissime Carrozze: entro le quali non solo i Toscani Gentiluomini, ma etiamdio gli stranieri, che allora in Firenze si ritrouauano, per le medesime strade ne giuano: che nobilissime essendo, per la qualità degli edifici, che le circondano, riceueuano ornamento maggiore da quantità grāde di giouani Dōne, e bellissime, che a' balconi stauāsi delle Case, e de' Palagi più insigni; Era quel tratto di via per toglierne ogni noia di poluere, ed iscemarne il tedio del caldo copiosamēte ināffiata: ed i più splendidi abitanti, e più ricchi, con finissimi vini, e con acque freschissime, confortauano tutti coloro, che vi passassero. Vsa la Toscana Corte a simil sorta di feste andare a Cauālo: il perche in questo giorno, oltre a trentadue Paggi, che giuano i primi, presso a dugento altri Gentiluomini souera generosi Palafreni, componeuano la nobilissima Caualcata: che per la quantità delle ricche liuree, per la nobiltà degli abbigliamenti, per la leggiadria de' Cauālieri, riuscì quest'anno molto più dell'vsato solenne. Chiudeua quest'ordine

dine il Ser. Principe Sposo, che dentro all'ale degli Alabardieri della sua Guardia fu nobilissimo Destriero venia; Gli giua dauanti il Ser. Principe Mattias, ed il Cauallerizzo Maggiore il seguia dopo. Dentro la ricchissima Carrozza succedeano allora la Ser. Sposa, e la Ser. Granduchessa, con Madama la Duchessa d'Angolemme: che insieme con tutta la Corte si ridussero al Prato d'Ognisanti per goder di colà, conforme l'vfato, la veduta della bella carriera; e portò la sorte, che i Corridori più volte auanzandosi l'un l'altro nel corso, ne arrecassero il diletto grandissimo; quasi volessero colla lor varietà accrescere ancor eglino l'allegria di quel solennissimo giorno; Questo terminò colle salue, e fuochi artificiali, che ogn'anno la nostra Patria, in cotal tempo alla memoria, dedica del suo Celeste Protettore: e fe colui, che ne era di questi stato il fabbricatore, fra que' gruppi di fiamme risplendere lucidissime l'armi de' Serenissimi Sposi, non d'altro, che di fuoco, le Palle, ed i Gigli, la Corona, e gli altri ornamenti formandone: che così ardenti per lungo spazio di tempo si mantennero: poscia con grandissimo tuono tutte insieme sbarrandosi ne disparuero. Il Sabato, che seguì dopo la festa di S. Gio: fu dalla Ser Sposa impiegato in vdire il Senato Fiorentino, i cui Senatori vestiti dell'abito vermiglio, insegna della lor maggioranza, furo a rappresentare il douuto pubblico ossequio a S. A. S.; Partitisi per tanto dall'antico Palazzo, oue è la sede del Supremo Magistrato, si

condussero, in Carrozze coll'ordine dell'Anzianità disponendosi, al Palagio Reale. Quiui fur riceuuti in vna delle Sale del maggiore appartamento terreno; Nè guari andò, che Madama la Principessa in vn'alto Trono s'assise; Allora il Sig. Cau. Ferrante Capponi Senator Fiorentino, il quale nel sommo Magistrato il luogo tenendo del Ser. G.D. a gli altri tutti precedeu, con eloquenza grandissima anome delle Toscane genti cō esso lei vñci di congratulamento, e d'omaggio passò; Da altissimo luogo principio trasse di suo discorso per la fouranità del soggetto, per la leggiadria de' concetti, e per la grazia, e gẽtilezza della uoce, e delle maniere, ugualmente ammirabile; L'antiche grandezze della Real Francese Famiglia non tacque, le presenti condizioni, che le passate di tanto auanzano mentouonne etiamdio, onde grandissima per l'arriu di S.A.S. essere di questi Popoli l'allegrezza manifestò: che se ora accoglieuano S. A. come degna Consorte del Principe loro, sperauano in breue di douerla riuerir, come Madre de' lor futuri Signori, onde la Toscana riceuesse per lei dalla Frãcia il contraccãbio, di quelle Stirpi gloriose d'Eroi, che ella per mezzo delle sue Donne le diede: già che in essa sola Marghẽrita esser congiunto, riconosceua ciascuno, colla gentilezza di Maria, il senno insieme di Caterina; cogliendo per questa guisa i più be' fiori ed i frutti più degni di quel Trōco Reale, di cui al presente nel ceppo della Toscana Casa per felicissimo maritaggio si celebrava l'io

nestamento ; Ella con subita letizia, che concepita
 dētro del gentil seno le tralucea nel vago sembian-
 te, che ben suol essere testimon certo del cuore, diè
 segno d'aggradimēto , ed a Mons. di Beziers quiui
 presente cōmise il rispondere; Questi colla douuta
 breuità , e sostenuto decoro i Toscani Popoli dell'-
 affetto della Ser. Sposa in suo nome rese certissimi:
 quel Senato delle cortesi espressioni fatte cōmēdò:
 ed a tutto questo Stato da parte di S. A. viui effetti
 di protezione promise . Dopo il pubblico parla-
 mento le Sereniss. per lo Giardino , che al Reale
 Albergo è congiunto : e poscia per l' ampio stra-
 done , che circondato di verdissimi arbori , che
 giammai foglia non perdono, pur'è sempre Prima-
 uera per lui , alla Villa Imperiale ne giro a dipor-
 ro . Nella sala della foresteria , che è vna delle mag-
 giori del Real Palagio , s'imbandì la Domenica
 mattina il Nuzzial conuito ; Alzauasi nella fronte
 di quel salone vn piano eleuato sopra il pauimento
 per l'altezza di tre gradi ; Colà sottò a Regio Tro-
 no era preparata la mensa , cui porgeuano marau-
 gliosa vaghezza le piegature delle più fini Tele ,
 ch'a noi tramandi l'Olanda , all'vso destinate de'
 Conuitati;Esse in bizzarre forme attorcigliate rap-
 presentauano oggetti bellissimi a vedere : a tal se-
 gno, che l'occhio senza aspettare il giudicio della
 mente, le si aurebbe credute, sopra candido marmo
 industri fatiche di qualunque de' più rinomati Scul-
 tori : non che egli auesse stimato esser elleno indu-
 stri rauuolgimenti di semplicissime tele ; Fra esse

26. Giu

te-

teneua il luogo primiero vna statua figurante il Sereniss. Principe Sposò a Cavallo; Il Destriero, a cui egli premea il dorso era rappresentato in attitudine così viuace, che alto leuando la fronte mostraua il petto spazioso, e coll'vna delle zampe alquanto solleuata da terra, e con vna gamba pur sulla giuntura piegata, pareache altro non aspettasse per muouerfi, che 'l cenno del suo Signore. Nel sodo, che seruiua di Base alla nobil figura erano espressi i seguenti versi.

*Del gran Giove Tirreno amabil Prole,
Delle Sirene a' vezzi inuitto, e forte,
Or in premio dal Ciel gli è data in sorte
Sposa Real, cui par non vede il Sole.*

La Francia altresì, e la Toscana effigiate pur v'erano, de' lor speziali ornamenti ammantate, e l'iscrizioni, che aueano eran queste; sotto alla Francia leggeuasi.

*D'Allori, e di Trofei sempre ferace
Mi cinge il Regio crin doppia Corona,
Da Minerva gradita, e da Bellona,
Inuita in Guerra, e gloriosa in Pace.*

E sotto alla Toscana era scritto.

*Prendi Vrania gentil Stellata Cetra,
Canta d'Etruria lieta, i nuoui fregi,
Di Cefmo canta, e Margherita i pregi,
Rimbombi al nome lor la Terra, e l'Etra.*

Tut-

Tutte l'Imprese di ciascuno de' Principi di questa Sereniss. Casa nell'istessa maniera rappresentate vi si scorgeuano , ed arrecauano non meno co' loro misteriosi concetti di piacere alla mente di chi attento vi fissaua il pensiero , di quello che esse si porgeßero di marauiglia , colla squisitezza di que' lauori all'occhio di qualunque curioso vi riuolgesse lo sguardo . L'opposta fronte era tutta occupata dalla Credenza , che per molti gradi sino alla più alta sommità della parete s'inalzaua ; Vasi d'Argento , e d'Oro , che al pregio della ricca materia quello aggiugneuano della squisitezza dell'opera , da per tutto vi si vedeuano . Poiche i Sereniss. Sposi , e con loro il Ser. G. D. , e la Ser. G. Duchessa , e li tre Principi del Granduca fratelli , e la Duchessa d'Angolemma a mensa tutti si fur collocati : subito s'incominciò ad vdire il suono de' Musicali strumenti d'ogni maniera , che co' lor soauì concenti l'aria addolciuano ; frapponendouisi talora pienissimi cori di dolcissimi canti , che le glorie narrauano de' Ser. Sposi , e faceuano tutti insieme a forza di così delicata armonia , per gli orecchi degli ascoltanti penetrar loro il diletto nell'anima . Il Sig. March. Pierfrancesco Vitelli , che le parti sosteneua di Coppiere , e di Maestro di Sala del Ser. Granduca , al seruigio assistè del conuito Reale ; Que la copia , e la lautezza grandissima fu : essendoui infra l'altre viuande quelle state etiamdio , cui il pregio accresceua o contrarietà di stagione , o lontananza di Paese . A questa , ed a tutte l'altre
fun-

funzioni que' Principi mentouati più volte, che erano allora in Firenze, vollero fra' priuati Cauallieri interuenire ancor eglino. Raddoppiò quindi a poch'ore l'allegria della mensa, quella del ballo, che nella medesima sala, toltene già le tauole, ed essendo oramai il dì mancato, si danzò; Oltre alle Damigelle del seruigio delle Toscane Princip., cento vèti Dame v'interuennero: i cui gentili sembianti per le pubbliche allegrezze e solenni, diuenuti più belli, lampi vibrauano di scintillante luce, *Qual fin Balasso doue il Sol percuote*; nè permise il chiamaruene quantità maggiore, la frequenza de' forestieri, che tutta la gran sala occupauano. Numerofo fu il passeggio dell'altro giorno, oue molte, e bellissime Carrozze, di Dame ripiene, e Cauallieri si veddero; Dalla Piazza di S. Marco per la via Larga, quindi dal Duomo sino al Centauro, era lo spazìo, per lo quale si rigirauano le Carrozze: ammirando ciascuno non che la beltà, e la lindura, ma la gentilezza etiamdio, e la cortesia delle Toscane Dame. Nè dissimile fu da questo dell'altra giornata l'impiego, nella quale tolse l'occasione di più solenne trattenimento l'arriuo della Seren. Arciduchess' Anna, colla Seren. sua figliuola Claudia Felice; nel Palagio de' SS. Ridolfi fu la sua abitazione: essendosi questo con tauolati, che la stretta via, che vi si frappone, trauerfauano, congiunto colla Casa de' SS. Pecori, oue il Ser. Arciduca suo Conforte era alloggiato; Al Sig. Lorenzo Niccolini Gentiluomo della Camera del Ser. Granduca

la cura fu commessa di feruirla . Il Ser. Granduca per tanto , e tutta la Corte colà n'andarono , ed alle priuate accoglienze , gran parte di questo giorno fu conceduta . Il seguente poi alla memoria consagrato del Capo della Cattolica Chiesa Pietro l'Apostolo , nella gran Piazza , ch'è dauanti al Tempio di S. Maria Nouella , la qual Piazza benchè di figura irregolare per la sua vastità , fa però di se bella mostra , fu apprestato vn non meno curioso , che vago spettacolo . Quiui adunque ad imitazione de' giuochi , che nella Grecia , e nel Lazio fur dall'antichitade ammirati , i più periti Cocchieri di questa Corte conteser nel corso , reggendo ciascuno di questi , due velocissimi Caualli , che piccolo , ed agile al moto , ma adornato carro traccano ; attorno alle due Piramidi , che per tal effetto in quel luogo son poste , per tre volte dopo il segno dato la carriera ne volsero , ond'ebber modo di mostrare lor maestria , talora attrauersandosi fra di loro il sentiero , altra fiata nel pigliar le volte più vantaggiosamente , l'ingegno insieme adoperando , e la mano . Sopra spazioso palco riccamente adornato furono i Ser. Princ. a vederne la gara : e bella cosa fu in quel dì , a mirare tutte insieme le ricche liuree , che in vn sol luogo ristrette , sotto l'occhio ancor vedute non s'erano : e l'allegrezza moltiplicò delle Toscane genti , la presenza della Ser. Arciduch. , e della Ser. Duchessa di Parma , che tutte e due del Ser. Granduca sorelle , eran da questi Popoli state per più tempo riuerite , ed amate : ed ora

29 Giu.

30. *Giu.*

gioiua ciascuno di riuederle, accresciute di Prole, e di felicitadi ripiene. Nel vegnente giouedì fu da' Sereniss. Sposi, e da tutti gli altri Principi di questa Sereniss. Casa, da cialcun di per se, vdito l'Imbasciador Lucchese, che a nome de' suo' SS. con esso loro vffici di rallegramento per le Reali Nozze passò; Diportandosi poi sul tardi la Corte, e le Dame all'vfato passeggio per le strade accennate. Il primo giorno del mese, che da Giulio Cesare prese il nome, ed appresso di noi il conferuapuranco, fu dedicato alla nobilissima festa del Balletto a cauallo, oue il concorso delle genti turbò alquanto l'ordine de' luoghi destinati alle varie nazioni, ed alla diuersa condizione degli Spettatori, che il numero oltre passarono di venti mila; La cura d'introdurli fu de' SS. Sen. Bartolommeo Vgolini, e Sen. Carlo Torrigiani; ed al disporli poi altri molti Gentiluomini assisterono. Nel Teatro cōgiunto al Real Palagio il grā Balletto si celebrò; Fu egli per tal cagione cō nuouo ordine di gradi d'ogn'intorno circondato, e da piede con vn gran palco, che i Principi riceuette, e le Dame, accresciuto, e con sì fatti ornamenti di Piramidi Trofei, e Pitture da tutte le parti abbellito, che al pregio della capacità quelló aggiugneua della vaghezza. Nella più alta parte, oue i lati in figura parabolica inchinandosi vāno a cōgiugnersi, eraalzata maestosa scena, cui ricca Tenda copriua; In questa era dipinto vn vago ordine d'architettura, al sodo del Teatro corrispondente; In vna gran Nicchia nel mezzo effi-

effigiato v'era vn Vecchio di grande statura figurante Arno il maggiore de' *Fiumi Toscani*, che lieto nel giocondo sembiante appariva, e la cagione della sua gioia essere le Reali Nozze del suo Signore cogli aggiunti versi manifestaua.

*Cinto d'Alge, e di Spume Arno festante,
Della Senna Real cresciuto all'onde,
L'acque tramanda oltre l'usate sponde,
Dalla Foce Tirrena, al Mar d'Atlante.*

La veduta di questi vaghi ornamenti, e bellissimi, serui fino all'ore vltime del giorno a gli Spettatori, per intertenimento curioso: e per certo il gran Teatro, le belliss Dame, la moltitudine del popolo, erano vn degno spettacolo, e ragguardegno; Da' Gentiluomini a ciò deputati si distribuì poi fra gli Spettatori vna breue scrittura, oue di tutta la festa comprendeuasi l'Argomento, che era questo.

IL MONDO FESTEGGIANTE

BALLETTO A CAVALLO

PER LE REALI NOZZE DE' SER. PRINCIPI

COSIMO TERZO DI TOSCANA,

E

MARGHERITA LVISA D'ORLEANS.

Atlante il sostenitore del Cielo fa mostra sul Teatro di sua vasta persona: quindi smarrita la primiera sembianza, piglia forma del Monte tanto fa-

moso nell' Affrica; Sopra vi si vedono le quattro parti dell' Orbe Terrestre . Dalla stellata Magione, oue ha eterno il suo soglio, disceso co' due maggior luminarij , Ercole in terra, per festeggiare alle regie nozze ne comparisce . Di ciascuna delle parti del Mōdo schiera di prodi Cauallieri l'orme segue del gran Semideo . L' Europa, e l' America al felicissimo maritaggio festanti , sperando grandezze , ne applaudono . L' Asia , e l' Affrica dall' istessa cagione turbate , temendo ruine , si dolgono . Sorta inuidia gara fra esse , nasce tra' Cauallieri aspra tenzone . Ercole col passar sene nel Campo delle prime , si dichiara per loro , alle cui armi Apollo fauore uole assiste . Cintia si fa guida dell' altre ; tanto deuote al suo Nume . A quelle la presente allegrezza aggiugne vigore ; A queste l' vltima disperazione raddoppia forza . Fiera battaglia ne segue ; ma Gioue apparisce fulminante nel Cielo , e vieta il più oltre combattere , ed in terra ancor' egli discende . Le Stelle Medicee sue fide compagne il seguono : e le figure rappresentanti il Zodiaco , che segnan la strada al suo perpetuo viaggio , pur l' accompagnano . A' suoi detti Febo la primiera letizia ripiglia ; Diana il concepito sdegno depone . Quindi fra loro dimostrazioni si porgono di nouella amistà ; ed a' Serenissimi Sposi tributo rendono di ossequiosi canti . Gioue alle Stelle comanda : il Sole , e la Luna alle squadre ne intimano , il festeggiare con allegra danza alle nozze Reali . I Cauallieri facendo corona ad Alcide , danno allora leggiadramente principio al nobil Ballo .

Era

Era ora mai soprauenuta la notte, e gli Spettatori a' destinati luoghi ridotti, e già mancato finalmente lo strepito, che di necessità le cose grandi accompagna, vn quieto silenzio regnaua per tutto 'l Teatro, cui moltissimi lumi facean più bello; Ed ecco disparirne la Tenda; nè così tosto ella si tolse di là, che subito Atlante con lento passo pel Teatro ne vñe. Egli di gigantesca statura era finto: il perche oltre a quaranta braccia la sua figura inalzauasi; Sopra l'ampia spalla vasto Globo reggenaz, onde per lo superchio peso in atteggiamento alquanto curuato si staua; Le giunture nelle lor naturali apparenze espresse vi si scorgeuano, e non che il ceppo, ed i rami della spina vi si vedessero, i muscoli tutti, chi auesse di ciò voluta la briga pigliarsi, aurebbe a grand'agio potuti contare; In somma il diuifamento delle membra, la viuezza del colore, l'agilità del moto, di quella gran Mole, onde l'Artefice l'auca diuifata, e composta, auca in vn punto talmente de' riguardatori sorprese le menti, che essi nel bel principio del festeggiamiento quasi altra cosa non aspettassero di vedere, che più di lor sodisfacimientto esser douesse, che quella non era, non si saziavano di pur mirarla. Nel bel mezzo del Teatro fermatosi finalmente il Gigante, in graue tuono la cagione di sua venuta, ed il soggetto di tutta la festa, prese a cantare. Disse, che Ercole, dal Sole, e dalla Luna seguito, dal Cielo era disceso per assistere in quel punto alle Nozze Reali, che nella Toscana Corte si celebrauano; Che molti de' Cauallieri di

cia-

ciascuna parte del Mondo, incontro fattisi al gran figliuolo di Giove, pure il seguivano. Ed in vn tratto cangiatafi cō maestreuol maniera della grā macchina l'apparenza, non più si vide il Gigante, ma in quella vece vn'altissimo Monte si scorfe, figurante quello, che nell'vltime parti dell'Affrica per la sua sommità pare, ch'al Cielo n'aggiunga. Quattro Donzelle, che sopra il Monte si videro, rappresentauano le quattro parti, onde i più de' Cosmografi diuidon la Terra; Elleno gōne vestieno, ed ornamenti di variati colori, ed alle diuise delle squadre, che poi comparuero, corrispondeti; L'Europa, e l'America, come che festanti apparissero, accompagnauano l'ilarità de' lor allegri sembianti con voci lietissime; L'Asia, e l'Affrica dolenti anzi che nò, d'affanni pareano ripiene, e d'angoscie: onde fra' replicati sospiri faceano piangendo vn lametoso concento. Allora il Ser. Princ Sposo che Ercole rappresentaua, nel Teatro comparue con tutti i Cavalieri, che delle diuerse parti del Mondo si fingea, che diuenuti fusser seguaci del Monarca Tebano; I ricchi ornamenti onde quelle squadre si facean belle, bassa voglia farebbe bramar d'vdire, prima, che i nomi di que' prodi Signori non s'intendessero; che nulla certo stato farebbe di tutti gli altri apparati del solenne festeggiamento, benché ricchissimi fossero, e maesteuoli, se eglino col valore, e colla leggiadria non auesser loro arrecato l'ornamento maggiore.

CAVALIERI DELLE SQVADRE.

IN PERSONA D'ERCOLE.

Sereniss. Principe di Toscana.

CAVALIERI DELL'EVROPA.

Caposquadra.

† *Sig. Conte Franc. Barbolani de' Conti di Montauto.*† *Sig. Conte Alberto de' Bardi.**Sig. Carlo Vghi.**Sig. Cau. Filippo Strozzi.**Sig. Giorgio Vgolini.*

Capotruppa.

*Sig. Capit. Lapo Niccolini.**Sig. Bartolommeo Canigiani.**Sig. Lorenzo de' Pazzi.**Sig. Orazio Capponi.**Sig. March. Pierfrancesco Rinuccini.*

CAVALIERI DELL'AMERICA.

Caposquadra.

*Sig. Cau. Capit. Dante da Castiglione.**Sig. Balì Alessandro Rinaldi.**Sig. Bernardo Pecori.**† Sig. March. Prior Neri Capponi.**Sig. Cavalier Pier Guicciardini.*

Capotruppa.

*Sig. Baron' Andrea Alamanni.**Sig. Casal. F. Francesco Gherardi.**Sig. Baron Francescomaria del Nero.**Sig. Giouanni Caualcanti.**Sig. Iacopo Panciatichi.*

CAVALIERI DELL'ASIA.

Caposquadra.

*Sig. Baron Carlo Ventura del Nero.**Sig. Capit. Cammillo Gaddi.**Sig. Francesco Portinari.**† Sig. Luca Martini.**Sig. Vincenzio del Sera.*

Capotruppa.

Sig. Causal. Alfonso Pasi.

Sig. Bernardo Arrighetti.

Sig. Emilio Malvezzi.

Sig. Piero Altouiti.

Sig. Pier Gaddi.

CAVALIERI DELL'AFERICA.

Caposquadra.

Sig. Bruto degli Anibali de' SS. della Molana.

Sig. Colon. Giulio Arrighetti.

Sig. Causal. Rosso Strozzi.

Sig. Stefano Cansacchi.

Sig. March. Tommaso della Rena.

Capotruppa.

Sig. Conte Domenico Bentiuogli.

Sig. Cesare Campori.

Sig. Ferdinando Ximenes.

Sig. Marcantonio Altouiti.

Sig. Balì Orazio Gianfigliuzzi.

Ercole, dal Sereniss. Principe Sposo rappresentato, di fino vsbergo, e per lo maestreuole lauorio oltremodo lucente, guernito era: pendeali dalle spalle felpa ricchissima, figurante la pelle del Leone Nemeo: in mano aurata Claua teneua: il Cinto dal petto cascante, il Calzare, che la gamba copriua, le piume sopra l'agusta fronte ondegianti, e tutti gli altri maesteuoli ornamenti, e ricchissimi, dalle rose il lor colore prendeano; Dell'istessa tinta era la diuisa, che gli huomini vestieno del suo seruigio; i più degni fra questi erano molti Gentiluomini, che nella Toscana Corte le parti sostengono di Scudiere, ed al loro Signore sopra generosi Destrieri assisteuano: moltissimi altri Gentiluomini, di Paggio seruendogli, a piedi attornano al suo Palafreno, il seguiauano: oltre a cento altre persone con simigliante liurea in lunghe file disposte il seruieno: gran numero d'Araldi pure, e di Trombetti il precedeano: e quantità di Caualli nobilmente adornati, voti conduceansi, al seruigio destinati del prode Combattitore. I Cauallieri poi delle squadre, splendenti aueano l'armadure, e finissime, onde i ricamati cinti staccauansi, sotto i quali i ricchi calzari scorgeuansi, tutti accompagnanti i colori delle sparse penne, che suolazzauano loro sopra 'l cimiero; Quei, che dell'Europa si fingeano tutti di nero vestieno; Candido ammanto l'oscura pelle degli Africani copriua; Cingeansi gli Asiatici d'addobbi vermigli; Coloro, che dall'America, apparia che venissero, di piume di

variati colori d'ogn'intorno copriuanfi , Ciascuna squadra, molti Tröbetti auea, che dando fiato a' sonori oricalchi , gli spettatori suegliauano all'attenzione: e cinquanta huomini a piedi , della propria diuisa vestiti , che portanti gli accesi doppiieri , faceano colla vicina luce , spiccare vie più la maestà degli abiti , lo splendor dell'armi , e la ricchezza delle bardature . Dentro alle file de' Cauallieri , Apollo, e Cintia: quegli sopra dorato Carro , cui il Giorno guidaua : questa sopra argentata Mole , al cui reggimento la Notte assisteua , condotti erano; Le dodici ore del die , cinte di lucidi vestimenti , attorno a Febo sedeano : le altre poi di tenebrofi , ma ricchi addobbi ammantate , facean corona a Diana . Già i Cauallieri , e le Deitadi circondato aueano il monte d'Atlante , e le Trombe tacentisi dauan luogo a' cantici : quando le quattro Donzelle figuranti le parti del Mondo , per la presenza de' lor Cauallieri rese più ardite , manifestaron loro diuerse passioni ; e finalmente la piccola fauilla d'inuidia che i lor petti accesi auea , ne risuegliò gran fiamma di sdegno : onde l'Europa , e l'America al Sole si volsero *Aquila sì non gli s'affisse unquanco* , e d'aita il richiesero ; L'Asia, e l'Affrica protestando alla Luna , che i successori del Toscano Principe, farieno di lor valore oltraggio al suo nome, cominciarono allora *A partir seco i dolorosi guai* ; Ella alla tenzone oramai le conforta , che *Daglia te reca nel suo cuore ardire* : ed Apollo eziandio l'allegrezza volgendo in disdegno , le prime squadre

ne stimola al combattimento; onde tutti e due sopra i loro luminosi Carri, attorno al teatro rigirandosi, i Cavalieri ne animaro alla pugna. E già in meno, che e' non balena, gli Europei, e gli Americani dietro ad Ercole, nella parte superiore del teatro, in battaglia si disposero: mentre dall'opposta banda gli Asiatici, e gli Affricani in forma di mezza luna si schierarono anch'eglino; Nè guarì andò, che 'l Serenifs. Principe dalla testa del primo Campo staccandosi, ad attaccare gli auuersari si spinse; Quindi in variate figure, per diuersi riscontri ne succedè vna fiera battaglia; Ciascuno de' Cavalieri per quattro fiato, colla pistola alla mano, fu sopra all'inimico: e per altrettante volte poi collo stocco a più vicina pugna si strinse; Talora a piccole truppe con subite correrie affrontaronsi: altre volte poi con caracolli ordinati prefer la carica: finche i lor persecutori assaliti ancor eglino da maggior numero alle spalle, eran forzati a riuertarsi nel proprio Campo: e la fuga di questi stimolaua i compagni a farne la vendetta, che tardata pareua che nuocesse loro; finalmēte dopo diuerse scamuccie, oue non meno, che la forza operar si vide l'ingegno, le schiere di tutti e due Campi a dichiarata battaglia ne vennero: mostrando in essa i Cavalieri a' lor Serenifs. Signori, che l'antico valore ne' petti de' Toscani Gentiluomini non è ancor morto. Nel bel mezzo del combattimento apertesi nella più alta parte del Teatro le spesse nuuole, Gioue ne apparue, e colla folgorante destra

fra i Cavalieri dalla battaglia ritrasse; Quindi verso il piano del Teatro dalle medesime nubi condotto discese; Quattro Cavalieri figuranti le Stelle Medicee, sopra ornati palafreni l'accompagnauano: ed altri dodici rappresentanti le figure componenti il Zodiaco, nell'istessa forma il seguivano.

CAVALIERI FIGVRANTI LE STELLE MEDICEE.

Sig. *Alessandro Visconti.*
 Sig. *Filippo Franceschi.*
 Sig. *Lionardo Martellini.*
 Sig. Conte *Siluo Albergati.*

CAVALIERI RAPPRESENTANTI LE FIGVRE DEL ZODIACO.

Sig. *Absalonne Cellesti.*
 Sig. Baron' *Agostino del Nero.*
 Sig. *Auerardo Ximenes.*
 Sig. March. *Ferdinando Malaspina.*
 Sig. March. *Ferdinando Ridolfi.*
 Sig. *Francesco Rucellai.*
 Sig. *Gualtieri Panciatichi.*
 Sig. *Lionardo Grazini.*
 Sig. Balì *Lorenzo Martelli.*
 Sig. *Mattias Maria Bartolommei.*
 Sig. *Piero Strozzi.*
 Sig. Cawal. *Siluo Alli.*

Sopra il maestevole trono, oue Giove locato era, presso a trenta altre Deitadi, de' propri arredi, lor condizione esprimenti, adornate, ne accompagnauano il Monarca celeste; Questi di ricche vesti ammantato, colle tempie inghirlandate di Rouere, nella più alta parte sedea; I sedici Cauallieri, che le Stelle rappresentauano lucidi aueano i vestimenti, e splendenti; Con esso loro da altissimo luogo Giove in terra disceso, sopra ricchissimo carro, e luminoso molto, che gli seruiua di seggio, per entro le squadre de' Cauallieri, che già tolti s'erano dalla tenzone, e con subita presiezza alle loro ordinanze tornati, in mezzo a' due Pianeti maggiori, che al suo cenno vbbidienti gli s'erano fatti incontro, si collocò; Ercole il suo figliuolo d'auer prese le parti dell'Europa, e dell'America, alle Reali nozze Toscane festanti, ne commendò: A laude de' Serenissimi Sposi varie canzoni cantò: Apolline a fare il simigliante n'auuertì: e poi finalmente a Cintia mostronne, che anzi a grandezza, ch'a disfacimento dell'Asia la prole Toscana nascerrebbe, e dell'Affrica, mentre da' lacci antichi sciolte, per dirittissimo calle le volgerebbe amendune a riceuer la luce della Cattolica verità, che dall'Oriente spunta della nostra santa fede: onde Giove ne la consola, e vuol che per ciò con allegri canti ella ne mostri per le Toscane nozze sua gioia, *E che muti in conforto sua paura*. Allora Febo, e Diana allegramente cantando, ed in ciò volgendosi per lo Teatro, i lor Carri, vennero per sorte a
con-

congiugnersi insieme , e smarrita la primiera fem-
 biāza in vn subito la forma presero d'altra vaga mo-
 le, e grandissima ; e già di seggio, e di volere le due
 Deitadi cōcordi, a' Cauallieri delle squadre cōmise-
 ro il dāzare: e Giove a gli altri, che le Stelle rappre-
 sentauano comandò, che insieme con quegli il grā
 ballo intrecciassero . Partirsi le Deitadi , ed i suoni
 da per tutto s'vdirono : ed in vn tratto il Ser. Princ.
 nel centro del Teatro con esso le Stelle d'at-
 torno , e colle squadre in più largo giro dispostesi,
 dier tutti al grazioso ballo cominciamento .
 Il Sig. Alessandro Carducci l'ordine diuisò della
 Battaglia , e del Ballo , ed in questo a tutte le
 operazioni caualleresche , e di terra , e d'aria ,
 diè luogo , accordate sempre a' regolati tempi
 dell'arie musicali : nè mai il battere della fer-
 rata zampa s'vdio discorde dal suono degli armo-
 nici stromenti ; onde gli spettatori in ogni par-
 te benche menoma del presente festeggiamento ,
 riconobbero gli accorgimenti , e lodarono i pen-
 sieri di questo prode insieme , e giudizioso Caua-
 liere . All'adornamento poi del Teatro , e delle
 Macchine tutte , che vi si videro, il Sig. Alessan-
 dro Visconti con assidua diligenza soprantendente
 fu : ed a lui della vaghezza , e bizzarra , che gran-
 dissima vi si scorse , se ne debbe il pregio maggio-
 re . Le soprauuesti de' Cauallieri , gli abiti de' Fan-
 ti , le bardature de' Caualli , le diuise de' Cori , gli
 arredi delle Deitadi , gli ornamenti de' Carri , nel-
 le quali cose non meno l'aggiustatezza , che la ma-
 gni-

gnificenza apparì , da' Signori Carlo Dati, Cauallier
 Iacopo dal Borgo , ed Abate Raffaello Capponi, †
 tutte diuifate furono , ed ordinate . Nell'armonia
 così de' Cantori , che fopra i Carri erano , come de
 gli ftrumenti e di corde , e di fiato , che fopra i gra-
 di del Teatro in luogo opportuno collocati fi fla-
 uano , ed oltre a cento aggiugneuano , la diligenza
 fi riconobbe , e l'accortezza del Signor Lanfredin
 Lanfredini , che di ciò auca la cura : a cui i Signori
 Giouanni Canigiani , Iacopo Popoleschi, e Loren-
 zo Lanfredini affifterono eziandio . Il Signor Balì
 Lorenzo de' Medici , che di tutto il fefteggiamen-
 to Prouueditore fu deftinato , a tutte l'operazioni
 con vigilanza continoua affiftè : ed a lui furono poi
 in aiuto li Signori Gio: Battista Bartolini , e Gio:
 Giorgie degli Alberti . Tutti quefti nobiliffimi
 Gentiluomini, nelle parti a loro assegnate, s'adope-
 raron sì fattamente , onde poi la bizzarria dell'in-
 uenzione , la grandezza dell'apparato , la nobiltà
 del diuifamento , la foauità de' concerti , l'auue-
 nenteza dell'ordine, nella prefente fefta con gene-
 rofa gara fra loro di maggioranza contefero . Il
 Signor Gio: Andrea Moneglia la poefia ne compo-
 fe : il Signor Domenico Anglefi quella in armoni-
 che confonanze diffe : il Signor Ferdinando
 Tacca del Teatro , e delle Macchine l'architettu-
 ra ne regolò : il Signor Stefano della Bella quefta
 in carte ne efpreffe : e tutti e' quattro colle loro in-
 duftri fatiche aggiunfero di vaghezza al Caualle-
 refco fefteggiamento, e folenne .

Preffo

Preffo, che allo schiarire del nuouo di confumò
 di tempo il gran Balletto, onde il Sabato, che se- 2. Luglio.
 guì si diede al riposo. Poi la Domenica nouella- 3. Luglio.
 mente i Caualli corridori nella stessa guisa, che il
 giorno di S. Gio: nel nostro annoual giuoco era se-
 guito, porsero col lor veloce moto dilettofo trat-
 tenimento. Il Lunedì nel Real Salone dell'anti- 4. Luglio.
 chissimo Palagio Pubblico si preparò solenne festi-
 no; Questa grandissima sala tutte le pareti, ed il sof-
 fitto ha dipinti de' più gloriosi fatti di questo Sta-
 to; Stucchi, e legnami inorati l'vna Istoria diuidon
 dall'altra: che imperò bellissima cosa è a vedere la
 vastità della stanza, e la ricchezza dell'ornamento,
 corrispondersi fra di loro in così fatta guisa, che
 quella per quella ne diuiene più ragguardevole, e
 l'altra per questa ne apparisce più maestosa; Molte,
 e grandi lumiere reggenti gli accesi doppieri per
 darle luce nelle tenebre più oscure *in lei fur co-*
me Stelle in Cielo sparte: il perche gli Spettatori
 ebber bene onde appagare la loro curiosità, auue-
 gna che le cose vedute quiui dipinte, deslerò a'
 più saggi fra loro copiosa materia di ragionare;
 mentre adunque essi co' loro lunghi discorsi si tira-
 no il tempo dietro, già le Dame, che al numero
 aggiunsero di trecento quaranta a' lor luoghi a
 seder postesi, fatti venir meno gli altri ragiona-
 menti, chiamaron sopra di loro gli sguardi d'ogn'v-
 no. Non le molte gioie, non l'aggiustato, e ricco
 vestire, se bene essere poteano marauiglia, non per
 tanto occupauano de' riguardatori le menti, per-

Q

che

che tutto foperchiauano di gran lunga *Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia, Le belle bocche Angeliche di Perle Piene, e di Rose, e di dolci parole, Che fann' altrui tremar di marauiglia, E le fronti, e le chiome, ch'a vederle Di State a mezzo dì vincono il Sole.* Onde chi che si sia degli Spettatori con occhio nobilmente curioso, ogni altra cosa posta in non cale, riguarda le varie bellezze di tutte quante, e mentre, che egli fissamente riguarda l'vna, quella in se più che l'altre giudica bella: poi gli occhi rimossi da questa mirandone vn'altra, loda più l'altra, e danna il parer primo: e quinci alla terza tanto quanto la guarda, tanto tutte l'altre men belle consente: e così di ciascuna dice in se medesimo, e tutte insieme tenendo lor mente non conosce a quale apponga alcuna cosa, che guasti la sua bellezza, e vie meno concede dire qual sia la più bella. Tutti i Principi, e Principesse, gl'Imbasciatori, e Ministri, che a questa Corte riseggon, e che la presente occasione delle Reali Nozze vi auea tratti, entro adornati gabinetti attorno della gran Sala ebber luogo. Le Dame inchinarono la Ser. Sposa, e la Ser. G. D., che sul mancar del dì quiui venute, fecer dell'altre *Quel che fa'l Sol delle minori Stelle*, scarse, e priue di luce parer facendole al loro arriuo. Si fu poi finalmente sul danzare, che lieto, e vago riuscì oltre modo: framischiandosi la leggiadria de' balli Toscani, colla velocità delle dāze Francesi, ed in tutte le maniere il vanto maggiore fu della Ser. Sposa, che nel-

nella giustezza del tempo, nella velocità del moto, nel portamento della persona merauigliosa si dimostrò, e senza niente scemare della maestà, fe di sua gentilezza pompa solenne. Ne' due seguenti giorni particolari festeggiamenti non v'ebbero, *5. 6. Luglio.* essendo in cirimonie, ed in visite occupata la Corte. Nell'altro, che succedette si rappresentò *7. Luglio* vna Commedia; però in forma di pruoua, che tutta insieme ancor vedita non s'era. Il Ser. Duca di Modona col Ser. Princ. Card. d'Este ne furono in cagione, auuegnache desiderosi fossero di pur vederla, e dall'altra parte il tempo era venuto da LL.AA. al ritorno in Lombardia destinato: onde benché tal festeggiamento ancor non fosse a perfezione ridotto, ebbe l'onore d'auer così degni spettatori. Allora, e sempre, che la Commedia si rappresentò, che fu più volte, la briga d'ammetter gli spettatori fu de' SS. March. Gio: Battista del Mòte, e Barone Andrea Alamanni. Impedì poi il tempo piuoso il festeggiamento de' fuochi Artificiali ordinato per l'altra sera, onde alla notte, che seguì dopo il prossimo Sabato, ne fu trasferita questa solenne funzione. Appena coperse la notte con oscuro mato la terra che tosto si veddero tutte le strade, onde passar douea la Ser. Sposa, con quantità grandissima di faci illuminate, e tuttè l'altre etiam dio, che sopra quelle rispondono, in simigliante guisa per la copia de' lumi si fecer più belle; Le Torri, che alle Porte della Città sopra stanno, gli edifici pubblici, le più alte fabbriche, di fuochi di varie manie-

re adornate, lucide n'appariuano, onde la Città medesima pareva, che diuenuta vn Mongibello d'arsura, palesasse quelle fiamme d'allegrezza, che dentro a' petti de' suoi abitatori per sì lieta cagione accese nutriuansi. Vscita del Palagio Reale colla Ser. Gr. Duchessa la Ser. Sposa, per le vie, a cui le nobilissime famiglie de' Guicciardini, e de' Bardi colle lor' abitazioni, diedero il nome, s'incamminò: quindi per lo Ponte, che dall'Vficiale, che ne' tempi della sua prima fondazione in Firenze la potestà teneua della giustizia, Rubaconte si chiama, nell'opposta ripa d'Arno si condusse: d'onde poi sulla piazza del Pubblico Palagio peruenne: oltre a gli altri, che per tutto vi fiammeggiuano., nella più alta sommità del medesimo i lumi spessamente disposti gli faceuano fiammeggiante corona di luce: quindi poscia per lo spazioso Edificio passò, sotto le loggie del quale i Magistrati di questa Patria dalla magnificenza del Primo Cosimo, di quella gran fabbrica edificatore, ebbero la più parte la sede; Questo nobile edificio per l'ordinata disposizione de' luminari, i quali non che sopra le cornici, che i variati piani distinguono, ma sopra i risalti di tutti i membri collocati erano, facea della sua bell'Architettura, accompagnandone essi l'ordine perfettissimo, pompa marauigliosa. Inghirlandata similmente d'ardentissime faci la gran Loggia, che di fianco è alla porta del Palagio, tanto di lume spandea, onde non che goderli la veduta delle bellissime Statue, che essa porta n'adornano, antiche
me-

memorie delle Fiorentine grandezze , ma ben si poteua etiãdio la perfezione ammirarsene . Venne finalmente la Corte, dalla coscia del vecchio Ponte, ad imboccarne la strada , che lungo il fiume da quella banda si distende : allora vaghissima veduta porse di se stesso quello spazioso Teatro , auuegnache le magnificientissime case , che quello circondano , l'ultimo Ponte , che le ripe congiugne , le mura, che seruon di sponda al corso del fiume, da infiniti lumi fossero illustrate : e l'acque del medesimo facendo de' lor liquidi cristalli specchio alla vicina lampa ne multiplicauano per ogni verso lo splendore a tal segno, che quel contorno sembraua vn'abisso di luce : e forse coloro , che singegnarono benche con iperboli altissime descriuer la fauolosa Reggia del Sole , potean quindi prenderne se non vguale , almeno grande la simiglianza ; Per goder più libera la veduta i Sereniss. Principi nel bellissimo Palagio del Sig. Marchese Bartolommeo Corsini n'andarono : donde oltre agli altri lucidi ornamenti di quell'ampio Teatro, scorgeuasi la gran mole, che sopra il Ponte a Santa Trinita era per tal cagione stata eretta . Questa di figura ottangolare composta , apparìua di Pietre di più colori fabbricata ; nelle quattro fronti maggiori per lo diritto, e per lo trauerso del Ponte con archi grandissimi concedea libero il passo alla vista ; sino al primo cordone era d'architettura Corintia , l'altra parte vedeasi lauorata d'ordin composto; nella più alta sommità della

gran

gran volta, che per di sopra la ricopriva, l'Armi de' Ser. Sposi collocauanti: inghirlandate erano della Toscana Corona; ed a cui fosse dedicato. cotai onore manifestauano; Rappresentaua questa nobil macchina l'antico Tempio, dalla superstiziosa Gentilità consagrato in Efeso a Diana; quello famoso per le ricchezze di tutta l'Asia, che aueua per vso porgere colà in tributo a quella Dea ogni suo parto prezioso; quell'istesso, che Erostrato ardì con sacrilega mano empianamente consegnare alle fiamme, per la sola speranza di rendere con quel fatto atrocissimo il suo nome eterno nel Mondo; essendo egli vn di questi cotali, che pur che e' falgano in gran fama, nulla importa loro il procurarsela congiunta indiuisibilmente col biasimo; nè valse l'autorità venerabile del Greco Senato cōposto de' maggior Sauì della Grecia madre della Sapienza, ad impedir che quell'empio non venisse per tale azione conto alla memoria de' posterì, vietandone a gli Scrittori tutti il nominarlo giammai, forse perche volle la sorte ricompensar per tal guisa in colui la nobiltà del fine, e punir coll'Infamia poi la maluagità de' mezzi adoperati da quel sacrilego; La memoria di quell'incendio si rinuouo per tanto nella gran macchina, ed in vn subito quel finto Tempio di chiarissima fiamma ordinatamente auuampando, mostrò tutte le sue pareti ardenti in tal guisa, che riconosceuansi colà tra le vampe tutte i membri distinti dell'Architettura di fuori, e la Statua di Diana, che nel bel mez-

zo collocata, ardeua ancor' ella, niente della sua
 sembianza perdeua, onde il tutto sembrando esser
 composto di fuoco, fe' a gli veditori rimembrare
 dell'opinione d'Empedocle, e d'Eraclito; che quel-
 lo esser principio vniversale di tutte le cose create
 si finsero; quindi quell'artificiose fiamme mesco-
 lando a' lampi i tuoni etiamdio, e con accese lin-
 gue da quell'incendio scappando, pareua, ch'andaf-
 ser talora a ferirne i Cieli; poi diuise in parti chia-
 rissime, ne ricascauano in terra, quasi luminosa
 pioggia di Stelle; Onde alcuni seguaci delle Peri-
 patetiche verità, come che molti pur ne abbia la
 Patria nostra, si fecero a credere, che giunte quelle
 materie alla Sfera del fuoco, quivi accresciuta au-
 esser lor vampa. Ed altre faci spesse fiate strisciando
 con lieto sibilare per l'aria, raggi di fuoco verso gli
 spettatori auuetauano, e senza arrecar lor nocumen-
 to indi ritorcendosi giuano a percuoter nell'acqua,
 oue seguitando l'arsura, pareua che mutata sua condi-
 zione fosse questa diuenuta nutrimento del fuoco:
 e così lo spauento era sempre principio a solleuarne
 il diletto: finche finalmente sbarrandosi con grand'
 impeto l'Idolo ne disparue, e tutta la Mole rimase
 interamente incenerita, e distrutta. Nell'istesso
 tempo, che le fiamme dier principio a diuorarne
 il finto Tempio fu distribuita fra gli Spettatori la
 seguente Poesia, parto del Sig. Valerio Chimen-
 telli, vno de' più soauì Cigni dell'Arno, che in
 persona d'Arno medesimo a' Regj Sposi parlante
 palesaua di tutto il festeggiamento leggiadramen-
 te il concerto.

AR-

ARNO VATICINANTE
 ALLI SERENISSIMI SPOSI,
 PER L'INCENDIO DEL TEMPIO EFESINO
 RAPPRESENTATO
 SVL PONTE DI S. TRINITA!

*Dal cupo sen dell'arenose sponde
 Chi mi sveglia a mirar gioie nouelle?
 Quai vagando per l'Etra ignote Stelle
 Scendon sicure a balenar tra l'onde?*

*Oue il nobil sentier degli archi illustri
 Con triplicato piè mi preme il dorso,
 Ob qual cede la notte il suo bel corso
 A più vago fulgor di fiamme industri!*

*E quai nel bruno Ciel di faci ardenti,
 Oue nuoua Cibelle al margin mio
 S'alza la Tosca Donna, esser vegg'io
 Tremulo specchio i miei cristalli argenti.*

*Orgoglioso Eridan, padre de' fiumi,
 Se d'astri irriga l'immortal campagna,
 Emula Flora anco per me si bagna,
 E tra l'acque ancor quì scorrono i lumi.*

Del

*Del galleggiante ardore i folti raggi
 O mie Ninfe dilette ah non temete:
 Il molle crine, il bianco sen tergete,
 Son fiamme d'allegrezze, e non d'oltraggi.*

*Gran GEMMA Tu de' Gallici tesori,
 Ond'io scendo superbo a' Toschi lidi,
 Tu sì bel giorno entro la notte guidi,
 A Te fra queste vampe ardono i cuori?*

*Voi l'ampie rive de' miei gorgi ondosi
 Cangiando Etruschi Gioui oggi in un Cielo,
 Con fulmini innocenti il fosco velo
 Prendete a serenare incliti Sposi.*

*Ma se dona anch' a me vanto diuino
 Lo suelar di lassù gli ordin fatali,
 Vdite ne' miei detti Alme Reali
 Quai glorie vi prepari alto destino?*

*Fiamme vibranti, tortuose a volo
 Striscian festiue per gli aerei campi,
 E cade al fulminar di mille lampi
 Mole superba incenerita al suolo.*

*Di forme incendiose al finto orrore
 Grato riede a mirarsi il prisco esempio,
 Allor che d'Asia il memorabil Tempio
 Arse, e di Trinia il celebrato onore.*

R

Però

*Però che lungi dall'Efesie mura
Corse di Pella a vezzezzeggiar l'infante,
Quinci in preda lasciando, e non curante
L'antiche pompe alla vorace arsura.*

*Quasi vittima cadde il ricco Altare
A Regia culla, ed il delubro altero:
Or ne' Vostri Imenei nouel mistero
Anticipa a nudrir fiamme più chiare.*

*Ecco n'arride a' miei presagi il Fato,
E fra tuoni giocondi il ver predice,
Con lingue ardenti annunziator felice
D'eccelfo merto a' Toschi Eroi serbato.*

*S'Amor vi stringa fortunati Augusti,
Quinci serger vedrà felice il Mondo
Dell'Itala virtù merto secondo,
E del Franco valor pregi vetusti.*

*Vostri figli ardiran sull'orme auite
Con fiamma ultrice, con acciario inuitto,
Dell'Asia infida, del rebelle Egitto
Strugger culti profani, arder meschite.*

*Cadrà per loro il barbaro Tiranno
Dal soglio, ove cattiva ha il Sol la cuna;
E all'empio albergo della Tracia Luna
Con prode oltraggio Erostrati saranno.*

Subito, che le fiamme ebbero tutta la gran mole disfatta, per lo Ponte alla carraia, che adornato era di lumi, siccome l'altre strade onde la Ser. Spofa in questa sera passò, si ridusse al Palagio Reale, la Corte: ma l'altre genti, che infinite ouunque il guardo si girasse si scorgeuano, dall'aura fresca della notte quietissima, e dalla splendidezza delle faci lusingate, fino allo spuntare del nuouo dì fra gli applausi festiui allegramente per la Cittade traicorsero. La Domenica poi dopo nuoui visitamēti, e cortesissime espressioni d'affetto i Sereniss. Estensì fecero di Firenze partenza, lasciando delle lor gentili maniere, benchè grandissima stata sempre ne fosse la fama, accresciuto nondimeno il pregio, e diuenuto per la lor presenza maggiore; L'istessa sera nel medesimo Salon Reale si celebrò altro solenne festino, che riceuette splendor grandissimo dalla persona della Ser. Arciduchessa Claudia Felice, la quale benchè in età così tenera con tanta leggiadria, e velocità insieme danzò, che fe restarne anco i maestri stupefatti, e confusi. Giunse poi dopo, l'vndecimo giorno di Luglio, che fu l'ultimo de' venti feriat per publico decreto in onore delle Reali Nozze, e da continue pioggie impedito, onde per comodità degli Spettatori al seguente s'indugiò, come per cōchiusione di tutte l'altre solennità, la Rappresentazione dell'Ercole in Tebe, festa Teatrale, al raccontamento della cui perfetta armonia passando, fiè di mestieri il solleuarne a più alte contemplazioni il discorso.

10. Lug.

11. Lug.

12. Lug.

Fu di poetica bizzaria fauoloso ritrouamento tutto ciò, che d'Anfione col delicato suono della sua Lira traente le sorde pietre all'edificio delle mura Tebane fu detto; e quanto del Figliuolo di Calliope coll'armonia della sua ben temperata Cetera, liberante dall'Inferno l'amata Euridice fu scritto, fauola fu pur anco sognatafi dall'antichità menzognera. Vollero bene que' primi Maestri della sapienza sotto 'l velame di così fatte finzioni altissimi sentimenti di vera dottrina nascondere, chiaramente mostrando, grandissima essere la forza dell'armonia in tutte le cose create, in quelle etiamdio priue di sentimento, nō che nell'altre che l'uso ebbero dell'intendere: onde molti degli antichi Filosofanti si fecero a credere, non con altro legame, auer la gran mano di Dio concatenate insieme l'ultime particelle, che gli enti compongono, se non con vincolo di perfetta armonia: la cui proporzione per lo continuo crescere, e sminuirsi de' composti alterandosi, e si ad altra accordandosi, dalle mancanti con perpetua vicenda nuoue cose si generano, e differenti forme produconsi. E quegli, che all'ombra del Platano solea mostrare altrui la bella luce del vero, colà, doue della natura altamente fauella, ripose l'Anima vniuersale in un triangolo, che auendo sua cima nella stessa essenza di Dio, riconosce per cominciamento di suo essere quella semplice vnità, che da altri non generata, che da se stessa, in se medesima, e non altroue, volgendosi, è di tutte le cose prima producente

cagione. Da tal principio (secondo 'l maestro degli Accademici) ne' dirama i suoi lati quella misteriosa figura , e si gli stende poi in perfettissima proporzion d'armonia . Il perche il Fiorentino Platone, a' principj appresi dal suo maestro i detti accordando del Teologo Egiziaco , costantemente affermò : quella coppa , oue l'anime nell istante di lor nascimento , per detto del Trimegisto , s'abbeuerano , non d'altro liquore esser colma , che di varie inflessioni ; dalla prima vnità , come da vnica lor sorgente , diriuanti ; e per conseguente di molte armoniche consonanze ripiena , onde l'anime , lor sustanza traendo , s'informano , e secondo che elle no di tal beuanda poco , o molto ne gustano , cioè a dire d'interualli , più , o meno fra di loro proporzionati , composte sono : così di maggiore , o minore intendimento dotate , ne compariscono al Mondo : *Oue le membra fanno all'anima velo* , ma non del tutto sua chiarissima lampa n'oscurano . Che imperò l'anima d'armoniche proporzioni composta , riceuendo per via degli organi corporei l'impresione d'ogni straniera armonia ; non può non commouersi , e non esser costretta ad accordare ogni sua direzione (cioè a dire gli affetti suoi , che sono i suoni prodotti dal percuotimento delle corde , che lo strumento compongon dell'anima) all'vnifono di quell'armonia , oue 'l soprauegnente suono l'inuita ; In quella guisa appunto , che di due corde da maestra mano al medesimo tuono accordate in aggiustata distanza nel percuotersi l'vna risponde ,

de, rinforzando melodia, con Eco sonora la corrispondente eziandio. E ben si vide con chiaro esperimento la forza dell'armonia, e del cantare, che per mezzo d'essa nell'anima si sente, allora che Marfia, per testimonio di Platone medesimo con lamenteuole voce in fiebile tuono, che Frigio diceasi, cantando, costringeua gli spettatori, non a lagrimar solamente, ma a piagnere; quindi 'l Lidio intonando, riducea, gli animi degli vditori, disnebbiando colla sua chiarezza loro intelletto, in quella perfetta calma di lieta tranquillità, *Che non gustata non s'intende mai*. Ma taccia pur oggi la Grecia i pregi de' cinque tuoni, che nell'antica musica da' suoi professori si praticaro, mentre seppero Toscani ingegni immaginarsi, e cōporre nel cominciamento del presente secolo vn nuouo Tuono, che per ragion della Patria, ou'egli nacque, e fu poi con istudiosa cura nudrito, può meritamente Toscano appellarsi; Questo il naturale recitamento delle nude parole imitando, niente della loro intelligenza togliendo, esprime con sincera purità gli affetti di colui, che parla, e gl'imprime poi negli animi di color che gli ascoltano. Questa spezie di musica, che accomuna fra gli huomini qualsisia passione, fu stimata mezzo proporzionato, per solennizzar con essa la venuta della Sereniss. Madama Margherita Luisa d'Orleans, degno Rampollo della Real Casa di Francia, inrestato per felicissime nozze nella Serenissima Profopia Toscana, diffondendo per cotal guisa ne' petti di chiunque l'vdissè con aggiustato ri-

par-

partimento l'immensità di cotanta gioia. Applicossi per tanto l'animo a trascegliere vna favola, che per la grandezza degli Eroi rappresentati potesse in qualche maniera l'alta condizione de' Serenissimi Sposi vguagliare: e perche quella sola musica viene con molte lodi alto leuata dal Maestro di colero, che fanno, che ammetta con se la Ginnastica, così ordinato fu il componimento, che a varie operazioni e di ballo, e di salto, e di forza, e di combattimento diè luogo. Già era il giorno venuto alla rappresentazione della Commedia prefisso, quando in vn subito si vide il Teatro accerchiato per ogni verso da quantità innumerabile di genti, cui da varie parti d'Italia, e d'oltre a' monti etiamdio, curiosa brama di rimirare i festeggiamenti delle Reali nozze, auca tratti; E fra essi con esatta diligenza fur toltamente, da chi ne auca la cura, trascelti per degni spettatori coloro, i quali, o gentilezza di nobil sangue, o pregio diौरano valore, dall'ordinaria condizione de' più volgari disgiunse. Nè ozioso si passò punto da questi tutto quel tratto di tempo, che dal loro arriuo al principio della favola di necessità si frappose, mentre tratteneua gli spettatori la veduta del Teatro medesimo, oue molte colonne col lor recinto vna loggia formauano, di figura, a quella, che da' Geometri Iperbole vien nomata; somigliueole: intorno alle cui pareti in tal foggia, per lo miglior ripercuotimento della voce, distesse, con varie scalee porgeuasi a molti spettatori

comodo luogo. Altri triplicato ordine di Gabi-
 netti sopra le medesime colonne sporgentisi, con-
 siderando, vedea per essi farsi la stanza di vie mag-
 gior quantità di popolo agiatamente capace. Altri
 dall'ordinata disposizione delle bellissime spetta-
 trici, diuenute quiui per la lor leggiadra vaghezza,
 giocondo spettacolo, come da nobile gemmata
 Corona riceuerne scorgeano il Teatro, ornamento
 grandissimo. Molti con occhio riuerente mira-
 uano il sontuoso Trono, che nella parte opposta
 al proscenio, degno seggio de' Serenissimi, maesteu-
 olmente innalzauasi, da ricco Baldacchino di
 drappo d'oro coperto, cinto per di dietro ancor
 egli da varie scalarate, sopra le quali i Cavalieri di
 questa numerosa Corte al dintorno de' lor Signori
 ebber luogo. Molti il nobil proscenio considera-
 uano, oue due gruppi di maestose colonne facean
 sostegno al piano architraue, che sopra l'apertura
 della scena ne ricorreua, onde l'armi pendeano de'
 Serenissimi Sposi. Ad altri l'impresa del Sereniss.
 Principe di Toscana, disposta fra i diuersi orna-
 menti della tenda, che l'voto ricopria della sce-
 na, porgea col suo misterioso concetto interteni-
 mento curioso. Tolse la più lunga considerazione
 di così alti sentimenti la tenda col disparirne, por-
 tandone seco i discorsi degli spettatori: il perche
 nato vn subito, e quieto silenzio, mentre l'vdito
 gustaua la dolcezza di piaceuoli sinfonie, l'occhio
 fu chiamato a goderne l'aspetto di vaghissimi og-
 getti. Viderfi allora gli spaziosi campi dell'aria;
 qui-

quiui molte nuuole i lati occupauano, ed il piano etiamdio coprieno, e la sommità. Molte di queste più dense, e per conseguente più tenebrole per la grossezza de' vapori appariuano; altre per lo diritto ripercuotimento della luce, d'oro sembrauano; alcune, nell'opporfi per diametro al lume, si vestieno di porporino; altre albeggiuano; e molte riceueano da diuersi colori, secondo le varie vedute, mischiamento grazioso. Cingeano elleno vna porzione sferica, che dipinto mostrando il suo dintorno di varj seni, e montagne, ben conosceasi esser la Terra, cui le nubi fanno per ogni parte perpetua ghirlanda. Sù vi comparue nobile Donna di raso chermisino ammantata, sparso per tutto di vaghi ricami, oue fiori, e frondi effigiati vedeansi, che son le vesti, che cuoprono d'ogni tempo la terra. Di somigliante lauoro fabbricato era pur' anco il ricco soglio, che la reggea. Ell'auuea il seno gonfio, il petto spazioso, sì come quella, che figurar douendo Berecintia, di tutte le terrestri cose douea rauuifarsi per Madre, e allattatrice feconda: e colà posatafi, oue sul dipinto Globol'Alpi vedeansi, che la Franzese Prouincia dall'Italiane spiagge diuidono, per modo dolente cominciò a spargere sue querele, lamentandosi, che la cadente progenie d'Ercole potesse vn giorno, nelle sue mancanze, portare al Mondo tutto sconuolgimento, e rouina. Vdilla da gli alti scanni il sommo Gioue, nè tardò a porgere all'afflitta Madre conforto, scendendo egli stesso per consolarla. Già

per la vicinanza di sì luminoso Pianeta scorgeansi fuggir le nubi, mentre egli affiso nel suo Regio Trono, che è il Tempio dell'Eternitade medesima, ne venia, ammantato de' raggi della propria diuinità: nudo d'ogn'altra veste auea'l seno, solo con ricco cinto di drappo d'oro il fianco ne ricoprìua: negli scintillanti ricami della qual veste, la chiarezza di quella luce ben rauuifauasi, ond'egli colassù nel Cielo fiammeggia; Corteggiato era dalle quattro Stelle, che in abito di drappo d'argento, ricamato per tutto di palle, nobile insegna della Serenità. Casa Toscana, ben conosceuansi essere i quattro Pianeti, che co' loro regolati mouimenti mai nō si dilungan da lui, e che dal gran sauio d'Etruria, che primo li discoperse, furon chiamati dal nome del suo Signore; non minore ornamento arrecando al Cielo, con imprimerui a caratteri di Stelle così glorioso cognome, di quello, ch'e' si portasse alla Terra, con farle peruenire per mezzo de' suoi raddoppiati cristalli vna luce non più veduta da lei. Il Tempio, oue situato era il soglio di Giove, venia composto da molte colonne di verde smeraldo, che capitelli, e fregi aueano di fin'oro, sopra' quali ampia cornice sporgeasi; fra gli spazi compresi dalle colonne, locate erano quattro statue rappresentanti quelle virtù, che registrando per man della fama i nomi de' lor possessori ne' gloriosi volumi dell'immortalità, gli fanno, lor mercede, eternamente risplendere, della diuinitade in vn certo modo parteci; posauano le co-
lon-

lonne sopra molte scalee, pur di fineraldo, sotto le quali riuerenti si curuauan le nubi per far degna-
 bate al maestoso Trono di Gioue. Disse egli, che a
 caratteri di diamante per man del Fato scritto leg-
 geasi, douere la bella Iole, maritatafi con Ilo, mol-
 tiplicar la progenie del suo gran figlio, e che etiam-
 dio ne' secoli più lontani bella Donna della Real
 Casa de' Monarchi Franzesi per felicissimo Ime-
 neo a Principe Toscano congiunta, douea produr-
 re al Mondo numerosa schiera d'Eroi. Ad annun-
 zio così felice, rasserenando il ciglio Berecintia
 sparse voci di giubbilo, cantando altamente le lo-
 di della Sereniss. Madama, che quella si era pro-
 messale da Gioue, e portata ne fu dentro alle scene
 dal mouimento, che fece il Globo, volgendosi in
 se medesimo, che venne quindi a mostrare la sua
 sferica superficie, oue dipinto era l'vmido elemen-
 to dell'acque. Soura l'albeggianti spume dell'onde
 ripercotentisi, oue Talete il principio delle cose si
 finse, venia condotto da nuotanti caualli vn mo-
 bil carro, per l'artificio, col quale diuisato era,
 bellissimo, e per le gemmate nicchie, e porporini
 coralli, che 'l componeano, ricchissimo; sopra assi-
 so v'era Nettunno, il Nume marino; egli in graue
 tuono altamente si querelò, che la prigionia di
 Teseo, il Monarca d'Atene, il liberator dell'-
 Oceano, porgesse sicurezza a' più infidi corsali
 di commetter nel suo Regno a' danni de' nauigan-
 ti esecrande rapine. Riportò per risposta la pro-
 messa della chiesta liberazione, ed a maggior suo

conforto gli disse Giove , che dalla foce Tirrena
 vscirebbe vn giorno armata squadra di spalmate
 galee , che purgato di ladroni il Mare , porterebbe
 finalmente per tutte le più barbare riue il suo pur-
 pureo vittorioso stendardo . Contento partia Net-
 tunno , e l'onde fuggendo spariuano : quando pur
 volgendosi il globo , mostronne il seno tutto di-
 pinto di fuoco . Quiui le fiamme , con diuersi rau-
 uolgimenti distendeuansi per varie guise , oue fra
 loro in vn solo incendio raccolte , oue con isparte
 lingue in alto vibrantisi : e sì Plutone il Monarca
 del bidentato Impero , assiso sopra l'ardenti squa-
 me d'vn Drago , che sbuffaua fuoco per le narici ,
 e per gli occhi , pur vi comparue , e acceso di sde-
 gno , tremante di rabbia , chiese da Giove , con
 qual ragione , rotte le leggi d'Inferno , douesse di
 nuouo tornar al Mondo lo sprigionato Teseo : e
 inteso esser ciò legge d'irreuocabil fato , che non
 puote mentire , adirato fuggiasi , mentre nel me-
 desimo tempo all'inuito di Giove pronte compar-
 uero sopra due nubi , piene di maestà signorile , due
 leggiadrissime femmine , l'vna delle quali rauuifa-
 ta fu per la Gloria , l'altra per la Virtù dimostrossi .
 Elleno per la nouella delle Reali nozze vdivita da
 Giove , in dolci maniere cantaro in lode de' Seren.
 Sposi inni festiui ; e nel medesimo tempo le nuuo-
 le trauolgendosi per varie guise , e cambiando spes-
 se fiate la forma , fecero di lor vaghezza a tutto 'l
 Teatro mostra gioconda . Per la partenza di que-
 ste , e di Giove il vago Prologo già era terminato ;
 ed al-

ed allora le nuuole onde 'l pauimēto era sparso in vn'istante si subiffaro ; sparuerò etiamdio quelle , che i lati ne circondauano , e l'altre , che , alleuiata dall'interno fuoco lor grauità , s'eran vedute dianzi nuotar per l'aere , rifuggironsi fufo nel Cielo , e immantenente all'occhio de' riguardanti s'offerse la veduta di molte colonne in nobil'ordine d'architettura distribuite , foura le cornici di cui varj balaustri ricorreano d'ogn'intorno , e ne' voti , che rimaneuan tra le colonne , molte statue locate erano in bizzarri atteggiamenti diuifate per vago modo ; foura 'l piano de' balaustri di fronte viua fontana forgea gorgogliante , le cui acque ricascando sopra ampio vafò di marmo , porgeuano nell'estiua stagione a' riguardatori vn dilettofo conforto . Dalla parte inferiore l'aperta loggia rifpondeua in ameno giardino , che attaccato fingeuafi al Real Palagio di Tebe . Questo per lunghiffimo tratto diftefo moſtraua ancora , con piaceuole inganno lufingandone l'occhio , di eſtendere in maggior lontananza la ſua grandezza . per lo baſſo punto preſo di quella proſpettiua sfuggente . In fra le altre delizie , eran quiui molti viali ornati di candeſtate statue , che d'aranci , e di cedri coperti pareafaceſſero di lor verdi frondi ſchermo odoroso a' cocenti raggi del Sole . In queſto luogo preſe cominciamento la rappreſentazion della fauola , che Ercole in Tebe , dal nome del principal Perſonaggio , che v'interuenne , conforme a gl'inſegnamenti Poetici , fu chiamata .

Niu-

Niuna cosa è, quantunque graue, e dubbia ella sia, che a far non imprenda colui, che da feruente amore di bella Donna, quasi da magica violenza, è costretto; e niuna impresa è così malageuole, e pericolosa, cui d'efeguir non ardisca chiunque da ambiziosa cupidigia di regno a viuua forza è tirato. Nè per anco han saputo discernere i sauij a quale di queste due violente passioni, degli animi ymani crudeli tiranne, conceder si debba la maggioranza, e spesse fiate la velenosa beuanda dell'vna, fu al tossico auuelenato dell'altra, medicina possente; Ma se talora dalla stessa cagione l'vno, e l'altro 'ncendio trasse sue fiamme, ne diuampò a tal segno l'arsura, che 'ncenerito ogni riparo della ragione e' si vide l'vn fuoco per l'altro accendersi, facendosi scambieuo l'esca il secondo alle fiamme del primo; al cui fulgore, se talora alcuno gagliardo intoppo, quasi densa nube s'oppose, videsi produr ne' volti, oue le passioni traipaion dell'anima, quasi Iride, vn'incoostante varietà di colori, quale appunto rappresentauasi nel malinconioso sembiante del mesto Cavaliere, che primo entro i giri del Real Cortile comparue. Questi il colore di sua diuisa dall'acque marine togliendo, mostraua nell'abito stesso l'inco stanza de' suo' torbidi pensieri, pronti a volgersi ouunque aura di vana ambizion gli traesse, e minaccianti tempestose procelle a chiunque sua fidanza su vi ponesse. Auea egli di lucente armadura, arricchita di molte gioie, il petto coperto, onde varj ordini di drappelloni

cadeano sul ricco drappo d'acquadimare con vago ricamo fregiati d'oro; copriagli la gamba nobil calzare, i cui dintorni per le molte gemme lucenti apparivano; avea la fronte di vago elmo guernita, la cui sommità molte penne del colore della sua veste con bizzarra disposizione adornavano; pendeagli dal lato gioiellata Scimitarra, ed il ricco manto, che dalle spalle cascando, si distendeva per gran tratto su per la scena, essendo di drappo mai per varie guise trapunto d'oro, rassembrauane 'l Cielo, allora che in vna notte serena mostra fuo' Azzurri ricamati di stelle; molti paggi, che le fu' orme seguivano, lui dimostrarono per Signor d'alto affare, e nell'acceso colore della lor nobil liurea recauanti dell'ambite porpore gradito presagio. Numeroso stuol di soldati, che per guardia di sua persona intorno il cigneano, ben dinotavano auer egli, per l'assenza d'Ercole, il fourtho reggimento di Tebe. Questi era Lico, nella cui fedeltà tanta fu la fidanza d'Alcide, che nell'andarsene alle guerre contro a Gerione Re delle Baleari in Ispagna a lui solo e della Tebana monarchia, e della sua cara Consorte la custodia commise. Egli diuenuto non meno amante di questa, che disideroso di quella, vedea non poter giammai senza 'l conseguimento d'vna delle bramate cose fare acquisto dell'altra, pronto per tanto d'abbracciare ogni occasione, che amica gli porgesse la sorte, avea già concepiti spiriti di fellonia, ed all'auuiso, che 'l suo Signore tornaua vittorioso

si

si lamentò con Aristeo suo fidato di veder diroccate le sue speranze, che non altroue, che su le rovine del suo padrone inálzar si poteuano. Aristeo, col quale Lico parlaua, era quiui col medesimo poc' anzi comparso; questi amante la bella Iole destinata da Ercole ad esser degna consorte d'Illo suo proprio figliuolo, auendolo in poluere l'amorose interne fiamme ridotto, prendea dalle ceneri il colore di sua diuisa. Il cinto auea di nobil ricamo adornato; il petto di molte gioie coperto, il fianco di scimitarra gemmata guernito, di bizzarre piume coronata la fronte: la sua comparsa dal seguito di molti uomini di suo seruizio riccamente vestiti nobilitata. Auea egli conseguito da Lico la promessa dell'adorate bellezze, brutto premio della sua mislealtà, onde e per douer d'amicizia, che fa proprie l'altrui suenture, e per interesse d'amore, che fa le sue passioni viuamente sentire, deplorò anch'egli a cald'occhi il ritorno d'Alcide, quando Lico benché senza speme pur viuendo in disio, risolùè con mentita lealtà la concepita fellonia ricoprire, ricordeuole dell'empio aforismo politico vietante l'auer pretension di regnare a chi non ha cuore da fingere. Al pianto di costoro succedè tosto la gioia, che videsi lampeggiare negli allegri volti d'Illo, e di Iole, quegli figlio d'Ercole, questa Dama Tebana, le cui vicendeuoli amorose fiamme aura di certa speme per lo ritorno racconsolaua d'Alcide, sperando al suo arriuo dal tormento d'amanti, passare alla felicità di Sposi. Dopo
auere

Scena II.

auere la bella coppia colla suauità d'un lietissimo canto l'interna gioia manifestata partissi, lasciando le menti degli spettatori sorprese dalla dolcezza di lor suauissime voci, e viè più ammiranti l'aggiustata lindura, e douiziosa ricchezza degli abiti ond'eran essi addobbati; Mentre Iole con gonna carnicina di buratto ricco alle rose, che natura il le si scorgean nel volto, aggiugnea quelle, che le porporeggiavano sopra la veste: e col ricamo d'argento sparso di molte gioie, pareva ch'innestato sopra vi portasse il candore de' Gigli, i quali a forza di trapunto scolpiti vedeanfi sopra gli abiti delle damigelle, che insieme con molti paggi le facean corte; Ilo vestia vna ricca giubba con ricamo d'oro; Scintillaua per le molte gioie il ricco calzare, ondeggiauaua su la fronte le piume, ed i suo' paggi, e soldati a ricca liurea vestiti erano; i quali abiti insieme con tutti gli altri, che su le scene comparuero, che oltre al numero aggiunsero di cinquecento, dall'assidua diligenza, ed isquisito giudicio de' Signori Anibal Douara, Carlo Taddei, Giouanni Rucellai e Vincenzio Giraldi diuissati furo; e con tal proprietà di fogge, e di colori distribuiti per varie guise ordinati, e così arricchiti con ornamenti di gioie, guarnizioni, e ricami: non solo quegli degli Eroi principali componenti la fauola, ma eziandio le liuree de' Paggi, e delle Damigelle, che i Personaggi ne accompagnauano; onde ben si conobbe esser questo spettacolo degno della magnificenza del Sereniss. Granduca, e

T

della

della segnalata occasione delle Reali Nozze, per la quale tal festa rappresentauasi; Nè guari andò, che Megara la Conforte d'Ercole impaziente d'ogni dimora andata con Lico incontro all'adorato Sposo tornato vittorioso dalle guerre di Spagna, pur con esso comparue. Egli del proprio coraggio guernito, ch'è l'vsbergo più fino, che si fabbrichi per man del valore nelle fucine di Marte: ogn'altra armadura sdegnando, mostraua il braccio nudo, il petto scoperto, soursa de' quali gioiellate collane, raggruppantisi per varie guise, porgeano alla real persona del gran Semideo ornamento douuto: da quelle staccauasi vn ricchissimo cinto, che tutte le sue parti auea di gemmati ricami trapunte, sotto il quale il nobil calzare per le candide perle, che intorno in molte fila vi si rigirauano, spiraua maestosa ricchezza: Pendeagli dalla sinistra spalla lucente felpa, che nella foggia, e nel colore rappresentaua la ricca spoglia del Lion Nemeo, nobil trofeo delle sue passate vittorie: parte di questa venia coperta dalle molte piume, che sparse con bizzarro ordine suolazzauanti su la fronte: armaua la destra quella pesante claua, che schiacciò la velenosa testa di tanti Mostri, che fè cadere dalle mani de' più possenti Tiranni gli vsurpati scettri: faceanli corona dodici paggi, e venti soldati vestiti di drappo nero tutto listato d'argento. *Poscia che l'accoglienze oneste, e liete Fur iterate tre, e quattro volte*, chiese Alcide, perche quiui tra' suoi più cari Teseo il Monarca d'Atene non si

trouasse, e intese da Lico, che ardimentofo pensiero di trar Pirotoo dall'Inferno, e si di nuouo condurlo nel Mondo, colà portato auea Teseo, onde l'uscirne per legge d'eterno destino gli era poi costantemente negato. Forte Alcide se ne commosse in vdendolo; Ma perche negli animi generosi ogni affetto, che vi si ecciti, è di laudevoli operazioni gloriosa cagione, tosto risoluè di cimentar sua possa etiamdio contro l'Inferno medesimo, pretendendo, rotte le leggi d'Auerno, condur di nuouo l'amato Teseo all'aure sospirate di vita; Consegnata per tanto a Lico la tutela del Figlio, la cura della Consorte, il Gouerno del Regno, trascelse Alceste per suo compagno in così nobile, e ardita risoluzione. Quindi con affettuose dimostrazioni la bella Megara indarno cercante di ritenerlo consola. Ella co' preghi, con gli scongiuri, che sparsi da bella Donna son'armi potentissime all'espugnazione de' cuori, tenta dall'intrapresa determinazione rimuouerlo; quegli sprezzato ogni ritegno risoluto si parte; questa fatta preda d'angoscioso dolore piangente ne resta; e con flebile armonia sueglia ne' teneri petti delle belle spettatrici amorosa compassione per la lontananza del suo Sposo; pena al cuore d'amante donzella sì graue, che *S'altra è maggiore nulla è sì spiacente.*

Il Sig. Dottor Giouann' Andrea Moneglia fu il trouator della fauola, e quegli insieme, che il poetico componimento distese. Questo gentile spirito in molte opere simiglianti ha ben mostrato,

che fu molto fauio l'accorgimento de' Gentili, che attribuiro al medesimo nume la fouranità della medicina, e del canto; mentre egli medesimo non minor diletto ne porge co' suoi dilicati versi alla mente altrui, di quello ch'ei renda di giouamento colle sue dottrine a' corpi; e se grande rinominanza gli arrecaro tante poesie oramai pubblicate al mondo, grandissima certo sarà la fama, che gli porterà la presente opera, oue e la sostenuta nobiltà dello stile, e l'appropriato decoro de' personaggi, e la gentile espressione degli affetti, che son le parti più richieste ne' nobili componimenti, tutte in fra di loro nella presente poesia di maggior perfezione contendono; e viè più ammirabile si rende appresso coloro, che fanno questo parto esser nato fra le occupazioni d'vna professione, che richiede assiduo studio, con la difficoltà, che porta seco la strettezza del tempo, e con l'obbligo d'accomodar la fauola alla capacità di molte Macchine, e con la necessità d'introdurui per entro e balli, e forze, e combattimento, le qua' cose douendo tutte esser operate da nobilissimi Gentiluom., si consideraron per la parte più degna della presente festa. Volle il giudizioso auuedimento del Signor Moneglia frameschiare fra' graui discorsi degli Eroi alcuni scherzi giocosi di serui, acciò gli animi degli spettatori stanchi per la graue serietà di quegli si ricreassero colle allegre facezie di questi; videsi imperò comparir su le scene, vno, che strauolto, e gobbo con atti, e modi sconci passeggiando

do la scena fe di se mostra ridicola sul Teatro. *Scena VI.*

Questi fingeasi seruo d'Alceste per nome Sifone, costui in parlando cominciò a scilinguare, e a tartagliare con bizzarro artificio di chi ne auea composta la musica, si fattamente, che senza niente toglier di grazia, e di perfezione all'armonia imitaua squisitamente i naturali difetti della loquela. Egli alle basse maniere, alla condizione di seruo diceuoli meschiaua talora di graui sentenze, che egli auea forse imparate in praticando la Corte; in quella guisa appunto, che molti, cui fortuna chiamò a vlare ne' gabinetti de' grandi, credendosi con millantar lor sapienza, lor natural milensaggine ricoprire, discorrono di cose, che e' non fanno, con maniere, che e' non intendono, si che nel cercare applausi dalla turba degl'ignoranti, si fanno materia di riso a gli huomini di sensato giudicio.

Vantaua Sifone all'vso di questi cotali con impertinente profunzione, la leggiadria della sua sconcia persona, e la brauura de' suoi vili maggiori, quando Alceste suo Signore sopraggiugnendo gl'impose, ch'e' douesse seguirlo nel viaggio, che Ercole disegnaua di fare all'Inferno; *Sc. VII.*

Egli spauentato per la difficoltà della strada, ma più per la qualità del paese, benché il facesse di mala voglia, pur si dispose alla douuta vbbidienza. Lico, che fra le nubi de' tormentosi pensieri, che poc'anzi il sereno turbauan della sua mente, auea veduto splendere vn raggio sì fauoreuole per lui, non mancò d'afferrare la sfuggeuole chioma della Fortuna, *Sc. VIII.*

men-

mentre intrigato Ercole in vn'impresa di poco meno, che disperata riuscita, gli porgea nella sua assenza facil comodità d'efeguire i suoi sediziosi disegni; e ben sapendo, che l'indugio senza frutto porta a colui, che tarda bene spesso vergognosa la perdita, e che l'huomo prudente dee con maturata lentezza risolverè, ma poi con diligente celeritate efeguire, anco prima della partenza d Alcide va con l'amico Aristeo diuifando l'ordine della tramata congiura. Questi per doppia cagione, e d'amistade, e d'amore, tanto interessato nelle fortune

Scena IX.

di Lico, parte per apprestar con prontezza quanto fa di mestieri all'impresa, mentre l'altro incantato dalla lusingheuole speranza, già si dichiara per lo adempimento delle sue brame felice, sembrandogli ora mai esser monarca di Tebe, sposo a Megara. Appena auea egli compiuto d'esor con allegra voce suo gaudio, e gito sen'era dentro alle scene, che e' si vide Ercole, che già s'incamminaua al disegnato viaggio, passarne per lo cortile accompagnato pur anco da Ilo suo figlio, che pur tentaua di sconsigliarnelo: e meschiua co' preghi calde lagrime etiamdio, per la doglia delle prolungate nozze, e per la tema della pericolosa impresa. Sgridollo con ciglio feuerò l'ardito padre, e adiroso gli disse, che solo col sudore inaffiar si debbon gli allori da chi brama cerciarne con essi vn giorno la fronte, perche *Seggendo in piuma In fama non si vien, nè sotto coltre*, mostrandogli ancora con gagliardi rimproueri l'animo suo troppo essere da viltate offeso nel

dar

dar ricetto dentro al suo seno a freddo timore, che non dee già mai auer luogo entro l'anime grandi, quali son quelle di coloro, cui Altezza di Real nascimento dalla vulgare schiera disgiunse. Quindi il generoso Eroe senza dar luogo ad altre repliche risoluto partì. L'innamorato giouane rimase piangendo nella partenza dell'amato Genitore la dilazione delle sospirate nozze. Diè fine alle sue dogliose lamentanze il col suo partire, ed allora il cortile ancor ne disparue, ed vna ricchissima scena succedette, oue molte colonne di lapislazzero, col loro sodo ad vso di spire attorcigliato reggeano membri d'ordine corintio, che capitelli, fregi, modiglioni, e cornici aucano, di finissimo oro composti, e sì la situazione del luogo, come la disposizione dell'are, che varie vi si vedeano quello dimostrauano essere vn Tempio, ed i molti pauoni spandenti l'occhiute piume manifestauano per quello cotanto in Samo famoso, dalla superstiziosa gentilità consagrato a Giunone, la consorte di Gioue; Colà vn pienissimo coro di donzelle cantando inni di lode alla Dea, porgea voti per la sua venuta, quando vna nuuola spiccandosi dall'altre, onde il Cielo tutto era pieno, venne dalla parte sinistra entrando nel tempio a portare nel suo graziosissimo seno la vaga Dea, e dileguatafi la Nube rimas'ella soura d'ornato carro nel proprio foglio sedente, donde ella diè a' preghi delle giouani donzelle benigna risposta, promettendo a ciascheduna di loro presto, e felicissimo maritaggio. Allora Mercurio il messaggero

Scena XI.

*Tempio di
Giunone.*

Sec. XL.

faggiero celeste , con rapido volo scese quini , e le
Sc. XIII. recò nouella della vittoria, che auea dianzi riportata di Gerione il Figliuolo d'Almena, e del viaggio, che egli auea ardito d'intraprendere, per inuolarne da' Regni di Dite l'amato Teseo; In vdire il suono di questi accenti si riluegliaro nel seno di Giunone gli spirti di nimistà contro l'odiato Caualiere, ond'ella inuiò l'istesso Mercurio a portarne alte querele al suo eterno consorte . Egli il volere seguendo della Celeste Reina , battendo l'ali, che al tergo auea , spiegonne ver l'Etra vn graziosissimo volo . Mentre applaudeuan gli spettatori alla proporzionata forma di quel veloce moto, furo a nuoue merauiglie chiamati, ed all'inuito di Giunone , che pregna di focoso disdegno volea tornarsene alla celeste magione , Zeffiro vi comparue riempiendo d'aure odorate non solo la scena, ma tutto il Teatro . Auea egli la candida veste sparsa di vaghissimi fiori , che industrie mano vi auea trapunti con tanto garbo , che ella pareva vn'animata primauera, conducente vn aprile odoroso : e mentre egli possosi alla guida del nobil carro coll'aure sospinte dalle sue ali, pareva che desse lena a' vaghi pauroni, che guidauano i mouimenti di quello , scese nel
Sc. XIV. Tempio vn'altra nuuola , oue gli adunchi artigli posaua vna grand'aquila, che soua'l pennuto dorso sostenea vaga femmina , che Ebe era, la coppiera di Giove , la figliuola di Giuno . Ella vestia lucida gonna di color d'oro , cue le sparse gioie accresceuanle merauiglioso splendore , ed a nome del tuo
 Si-

Signore pregò la madre a non voler contender col Fato, perseguitando Ercole: ma perche negli animi de' Grandi la difficoltà dell'impresa si fa stimolo dell'ardire, la sdegnata Dea in vece d'appigliarsi al proposto consiglio, più risoluta che prima, impose ad Ebe il ritornarsene a Giove, e dirgli in suo nome: che ella intendeua finalmente nelle rouine dell'odiato figliastro vedere vn giorno vendicati i suoi oltraggi; Allora distaccatasi l'Aquila dalla nuvola, col suo velocissimo volo, disteso per vaga maniera, riportonne Ebe suso nel Cielo. Mentre la bella coppia con vago moto giuasene per l'aere, le dolenti donzelle, che al Tempio seruiuan di Samo, le meste Ninfe della fourana Dea, spargeuan voci di duolo; ma la cortese diua, colla promessa di suo presto ritorno, feo rasserenar loro l'vmido ciglio, e per felice presagio delle sue sperate vittorie, volle che esse festeggiassero con allegra danza. Il perche il carro sparito, elleno in due schiere si bipartirono, l'vna delle quali componeuan le Ninfe, l'altra dalle Donzelle formauasi, ed a' cenni vbbidienti della lor Signora, sull'aria d'vn gentil canario sciolsero il piede ad vn'aggiustatissimo ballo, accompagnando alla Spagnuola l'ordine de' passi col suono delle castagnette; Quindi talora con piè leggiere si videro percuoterne il suolo, o si vero con altissime cauriolè l'aria fenderne, e fermando spesso fiate il moto in proporzionate distanze varie figure rappresentarono. Sinche alla fine all'armonia degli strumenti risposero de' lor passi vn gentilissimo.

eco formando : il tutto adempiendo con tal vaghezza nell'esecuzione , e con tal nouità nel concetto , che andarono di pari nel guadagnarne gli applausi , e la bizzarra inuenzione del Sign. Cavalier Siluio Alli compositore , e la squisita puntualità di que' Signori , che v'operarono .

GENTILUOMINI DEL BALLO.

<i>Sig. Balì</i>	<i>Alessandro Rina'di .</i>
<i>Sig.</i>	<i>Baldino Stiozzi .</i>
<i>Sig.</i>	<i>Bandinello Bandinelli .</i>
<i>Sig. March.</i>	<i>Francesco Guidoni .</i>
<i>Sig.</i>	<i>Francesco Miniati .</i>
<i>Sig. Cavalier</i>	<i>Francesco Guglielmo Sangalletti .</i>
<i>Sig.</i>	<i>Gasparo Cumane .</i>
<i>Sig.</i>	<i>Gio: Battista Ambra .</i>
<i>Sig.</i>	<i>Gio: Battista Scarlatti .</i>
<i>Sig.</i>	<i>Gio: Giorgio Vgolini .</i>
<i>Sig. Cavalier</i>	<i>Silvio Alli .</i>
<i>Sig.</i>	<i>Stefan Cansacchi .</i>

Atto II. - Già le prospettive cangiandosi aucean mostrato nouella scena ; ed era questa vn'ampio salone del *Appartamento Reale* Reale appartamento, la cui ricca soffitta appoggiuasi sopra diuersi pilastri , e sopra molte colonne , il vano delle quali rispondea per ogni parte in altre stanze adornate di vaghe pitture , e di ricchi lauori ; Due delle colonne per corrispondere a quelle dell'altre bande con capricciosa inuenzione su la fronte del

del medesimo proscenio situate erano , in forma però , che aggiugneano di vaghezza , senza toglier della veduta . Megara si fè quindi sentire con iterati sospiri ; la lontananza del suo sposo piangendo , e la bella Iole altresì rispose a quel pianto con eco dogliosa ; ma llo soprauegnente feo coll'improuiso arriuato cessar lor lamenti , porgendo poi loro fiera materia di lagrimare . Infuriato comparue , palpitauagli il cuor nel seno , e si i sospiri interrompeanli souente le voci , che talora gli somministraua lentamente il dolore , quindi gli suggeria violentissima l'ira ; pur finalmente della ribellione del perfido Lico , occupante oramai tutto 'l Regno , la bella coppia se consapevole ; crebbe in tutti e' tre l'aspro martire a tal segno , che non potendo rinchiudersi dentro l'angustie del cuore , distillatosi in calde lagrime , tentò per gli occhi l'uscita . Piangea llo pur anco , ma le sue doglienze eran figlie non d'animo molle , ma di cuor risentito , che però nel cangiamento della fortuna niente auuile la nobiltà de' suoi spiriti generosi , impugnato'l ferro , quindi n'uscì per condursi oue la mischia fra' sollevati , ed i pochi rimasi fedeli , ardeua più fiera , per riportarne , o con la vittoria vna generosa vendetta , o almen nella perdita vna morte gloriosa . Seguillo dopo alquanti sospiri qual'Indica selce , sempre volta al suo polo la bella Iole , mostrando con chiaro esperimento , che gentil donzella s'vna volta s'arrolò sotto l'insegne dell'arciere di Gnido , addottrinata in così fatta milizia , sà poi vestita d'ardi-

*Scena I.**Scena II.**Scena III.*

- to coraggio comparir fra le squadre, fulminar tra le spade; ed anco la dolente Megara col seguir' Ilo, tentò d'uscire dall'intrigato laberinto delle sue
- Scena IV.* confusioni, ma Lico sopraggiugnendo ne la ritenne. Egli reso oramai Signor di Tebe, mescolando alla maestà di Monarca l'vmiltade di amante, cercò più volte, con variati pretesti, onestar la sua fello-
Scena V. nia. Le disse, *Ch' Amor lo moffe, che lo fa parlare*, e che oramai perduto si Ercole nella pazza impresa d'Inferno, potea ben'ella senza romper fede al conforto usar cortesia all'amante; Ella sdegnosa l'v-
Scena VI. di, costante rispose; Questi cortese parlò, minac-
Sc. VII. ciante partissi; onde Megara rimase, spargendo dal turbato Cielo di sua offesa beltade, al vento di replicati sospiri, copiosi nembi di pianto. Appena cercò ella con mutar luogo trouar ischermo al dolore, che subito la disperata Iole indarno cercante
Scena VI. Ilo, comparue quiui, e con tuono mestissimo in-
 cordogliosi accenti, pianse le sue misauventure; al-
Sc. VII. lora l'innamorato Aristeo le chiese con affettuose maniere, che le douesse piacere essergli del suo amore cortese; Ella nulla curante di sue preghiere, alle prime istanze seuera rispose, e per non rispon-
Sc. VIII. dere alle seconde, con subita fuga gli si tolse d'auanti; Egli le bellezze della sua dama, benchè sdegnata lodando, disse, ch'il volto di bella donna è vn cie-
 lo, che se talora al rimbombo di furiosi tuoni reca spauento, con risolute ripulse agli amanti, pure al balenare degli amati raggi, porge loro nel medesimo tempo conforto. Allora il ricco appartamen-

to del Real Palagio, non più si vide, ma cāgiandosi la scena rappresentonne cinta d'orride spelonche *Spiaggia deserta.* vna deserta spiaggia; Quiui sterpi seccaginosi il suolo copriuano, e ouunque il guardo vi si volgesse, rouinosi massi, scoscese rupi vi si scorgeano; tronchi d'alberi spogliati, antri cauernosi porgeano nella loro sterilità vn dilettofo orrore. Fingea questa solitaria spelonca quell'orrido deserto, oue s'immaginaro i Poeti Gentili, che fosse la bocca d'Inferno.

Colà giunto Sifone il seruo d'Alceste, sorpreso da timorosa viltà, cominciò a biasimare con libere maniere l'ardito consiglio d'Ercole, nel tentare strade sì malageuoli, e imprese di così disperata riuscita; Ercole pur vi giunse colla fedel compagnia *Scena IX.* d'Alceste, e già con frettoloso piede s'incamminauano verso la cauerna, che appresta il faticoso calle, che alle riue ne mena d'Auerno; quando di tenebroso velo ammantatosi il Cielo, e le nubi colla loro densità oscurandone il sereno, che vi scintillaua pur dianzi, la scena di lucida, oscura si fece in vn punto, e sorse vna furiosa, ed improvvisa tempesta; Il bagliore vi si scorgea degli spessi lampi, il rimbombo vi s'udia degli strepitosi tuoni, e dalle caliginose nuuole cadea, allo spirar di furiosi venti, vna folta gragnuola: in somma i più strauaganti accidenti della natura imitati quiui si videro con gran puntualità dall'arte; allora viè più, quando improvvisa marauiglia vi sopraggiunse, e fu il vedere alla scossa d'vn finto tremuoto traballar tutto il suolo, diuettar gli alberi vacillando, e apertosi vn'altissimo monte

monte minacciar sopra i viandanti rouinosa caduta. Ercole vi accorse allora, e con quel braccio ch'auca dianzi su gli omeri del vecchio Atlante assicurato, dalle cadute le sfere, sostenne quella cascante montagna, per tanto spazio, che i suoi compagni entrassono nell'aperta cauerna, e poscia egli medesimo vi si gettò. *Così si mise, e così il se entrare Nel primo cerchio, che l'abisso cigne.* Nè così tosto con furioso salto Alcide si lanciò colà entro, che allo staccarsi del forte braccio, che gli seruia di sostegno, il dirupato monte franò con ispauenteuole precipizio, scagliando nel cadere e pietre, e massi per tutta la scena; il perche, il suolo venne in gran parte ricoperto dalle rouine, che accrebbero l'orrore di quella tenebrosa scena; Allora fra 'l dubbioso barlume di quella profonda oscurità, videsi vna nube trauolgersi, che aprendo il cauo seno, mostronne la sdegnata Giunone; Ed ecco, che senza scorgersi come, ne comparue per l'aere vn luminoso cerchio, che occupaua gran tratto di scena, e con diuerse tinte spruzzate d'oro, e d'ariento, imitaua la ripercossa luce dell'Arco celeste; nella sua sommità vaga femmina figurata per l'Iride medesima, quasi trionfante sedea: talora in parte immergendosi nel suo nembo: talora eleuata mostrando suo bel candore ornato, per modo sì grazioso, che rendendosi marauigliosamente bellissima, se veramente celeste Dea, non donna per artificio d'vmane macchine, facea parere; Se non se forse con questa disconuenienza, che done l'Iride figliuo-

Scena XI.

Sc. XII.

figliuola della mèrauiglia fu detta, questa fu quiui madre dello stupore, che impresso rimase nelle menti di tutti coloro, che la veddero, che inalzarono con somme lodi l'ingegno acutissimo del Sig. Ferdinando Tacca, che ne fu l'architetto; e di vero, ed in quest'intermedio, e in tutta la festa macchine vastissime vi ebbero: molte delle quali con bizzarri mouimenti dalla più bassa parte del palco formontauano alla più alta sommità delle scene: alcune di colassù a terra scendeano: altre con moto obliquo abbassandosi al proscenio si facean più vicine: altre si dilungauano: che per la grandezza loro infiniti ordigni richiesero, regolati tutti con tanta puntualità, e ageuolezza, che bellissima cosa fu a vedere, mentre l'occhio con piaceuole inganno ne rappresentaua alla mente oggetti impossibili a crederfi, non che marauigliosi a vedersi. La graziosa figliuola di Taumante, che non compare al Mondo giammai, che messaggiera di serene calme, fece a Giunone palese l'alto volere di Giove, disponente che omai dileguate le tenebre si rendesse al Mondo il consueto splendore; Giuno inferocita di nuouo sdegno, pur minacciando a' danni del figliuolo d'Almena, nuoue forme di rigorosa vendetta, per far sentir più graui, quanto più lontani i colpi della sua destra, andò a nascondersi nell'alto cielo; e già all'inuito dell'Iride, appariro i chiari raggi della sorgente luce, ed ogni ombra partitasi, riprese la scena l'vsato chiarore; ed ecco, che dalle ruine scappando seluaggi
Fau-

Sc. XIII.

Fauni, prima cominciare con lenti passi vna graue danza, quindi spiccando sopra i massi, onde'l stuolo era sparso altissimi salti, facean di loro agilità gioconda mostra: e numerofo stuolo di Pastori quiui sopraggiugnendo, fermaronfi i Fauni sorpresi da subita marauiglia su i massi, quindi mescolandosi questi con quegli diero principio sur vn'allegra Gauotta al nuouo ballo; i Pastori si posero a sedere sul nudo suolo, per considerare i vaghi salti de' Fauni: poscia cangiandosi aria, incominciossi da questi, e da quegli vna nuoua, e bizzarra forma di ballo: mentre i regolati passi de' Pastori in terra, veniuano accompagnati da i fieri mouimenti de' Fauni, che o sul soltegno del forte polso si equilibrassero in aria, o con isquilli, e con ruote sopra i massi al suono si mouesser degli strumenti, ne porgeano egualmente dilettofa marauiglia: aiutata, molto dalla sagace industria del Sign. Alessandro Carducci inuentore del ballo, che si ordinò le posate, e le gite, che i primi non togliessero agli spettatori la veduta de' secondi, nè le positure di questi alterassero le figure di quegli. Accompagnò un' altissimo applauso la galante bizzaria del grazioso ballo, non rifinando gli spettatori d'ammirare, e lodare la lindura de' Fauni.

GENTILVOMINI DEL BALLO IN PERSONA DI FAVNI.

Sig. *Bernardino Tancredi.*
Sig. March. *Buonauentura Carlotti.*
Sig. *Cammillo Finetti.*
Sig. *Cesare Campori.*
Sig. *Felice Saracinelli.*
Sig. *Filippo Tolomei.*
Sig. *Luca degli Albizzi.*
Sig. Cau. *F. Tommaso Accarigi.*

IN QUALITA DI PASTORI.

Sig. *Bandinello Bandinelli.*
Sig. *Bruto degli Anibali de' SS. della Molara*
Sig. Cau. *Filippo Strozzi.*
Sig. Cau. *Francesco Guglielmo Sangalletti.*
Sig. *Francesco Maria Stiozzi.*
Sig. *Francesco Miniati.*
Sig. *Gasparo Cumane.*
Sig. *Giouan Giorgio Vgolini.*
Sig. *Luigi del Turco.*
Sig. *Stefan Canfacchi.*

Diede principio al terzo atto la mutazione , che *Atto III.*
 fe la scena mostrandone la Stigia palude , che quiui *Palude*
 colle sue torbide acque, cigne a d'ogn'intorno la *Stigia.*
 Città dolente ; Gli alberi , e le siepi , che su gli alti

X

di-

dirupi di quel lido frondeggiauano al riuerberò della continua uampa, che arde ne' Regni di Dite, di fiammeggiante colore apparuano: e l'alte torri, e le forti rocche dell' infernal Città uomitauano continue lingue di fuoco: onde per lo fumo l'aere caliginosa uedeasi, e le mura tutte pur di fuoco sembrauano, perche *La fiamma eterna, Ch'entro l'affuoca le dimostra rosse;* verso la riuu uenia per na-

Scena I. *Un vecchio bianco per antico pelo,* a forza di remi colla piccola barca, che sola per la palude era, fendendo l'acque, e con gentilissime canzonette morali derideua l'umane speranze, che dalla tagliente falce di morte restan sempre recise sul uerde; La naue ora con diritto moto ualicando, ora con distorto cammino, seguaitaua suo mouimento: e 'l frangerli dell' onde ui si uedeua, e 'l gorgogliar ui s'udia delle spume. Quando i due Cavalieri, che

Scena II. sceser dianzi per la cauerna, alle riue giunti della nera palude, fer nota a Caronte la cagion del lor uaggio; Questi inarcando per lo stupore di tanta ardezza le ciglia, disse al figliuolo di Gione, che ben potea egli auer libero il varco all'abisso: ma che indarno speraua poter quindi ritrarne il piede: e che se il solo desio di gloria colà il guidaua, ben'era il rischio soperchio, mentre ei potea nel gastigo degl'infami ribelli, guadagnarsi in Tebe più sicuri trionfi; Poscia richiesto da Alcide di più chiare notizie, narrogli, che molti Cavalieri morti nella sedizione Tebana, nel passarsene a' fortunati Elisi, certa nouella gli auean portata, della fellonia ordita dal

dal perfido Lico, che oramai fastoso calcava il soglio Reale di Tebe, e ambiua le nozze dell'amata Megara. All'udir di queste voci, caldo Alcide di nobile ira pèsò di tornarsene in Tebe, a spegner nel sangue di Lico il traditore, la sitibonda brama della vendetta; ma ripensando alla generosa impresa, che egli auca fra mano, dubbio si staua tra 'l sì, e 'l nò di ritornarsene; *E quale è quei, che di suol, ciò che e' volle, E per nuouo pensier cangia proposta*, alcuna volta sforzato da giusto sdegno, in se stesso il tornarne determina, poi con più generosa inuestigazione abbandonare la intrapresa risoluzione gli duole; Quinci Amore l'inuita, quindi Gloria lo chiama: e dopo questo pensiero riforma il primo, dopo il primo nel secondo ricade: ora questo lodando, ora quello dannando nella sua mente: e così in continoui combattimenti d'animo s'accende allo sdegno: il perche s'infiama alla vendetta: ma quanto ch'egli s'immagini la liberazion di Tebeo non douere per le difficoltà frapposte al desiderato fine recare, cotanto più di quella l'appetito s'affuoca; E ricordandosi esser suo costume il calpestare con forte piè de' due proposti sentieri il più difficile, risolve finalmente di passarne all'Inferno: imponendo però ad Alceste, che tornatosi in Tebe allo sconsolato figlio, alla dolente consorte porga conforto, e che adunato numeroso stuolo di prodi combattitori ne' contorni della Real Città, con esso, il suo ritorno ne attenda; nè mancò Alceste fatto suo il uolere del suo Signore, preso da lui

con riuerente ossequio congedo , di dar cominciamento colla sua partenza all'esecuzione de' Reali

Scena III. comandi . E' stupidezza di mente , non vigor d'animo il non gemere a' colpi della Fortuna , e l'inuitta costanza d'Ercole medesimo, in così fatta congiuntura, sparso dal coraggioso petto dogliosi lamenti ; Pure l'ardente desio d'adornare il suo crine nella liberazion di Teseo di non vrate corone , portò tregua al dolore : onde tutto inteso alla grand'opera, dal nocchiero della liuida palude, ricevuto ne fu nel fatale vascello ; Mentre la naue, dilungandosi si toglieua dalla veduta degli spettatori,

Scena IV. Iolao moro seruo del Monarca Ateniese comparue sul lido . Egli vestia all'Affricana vna giubba di raso mauì, adornata con ricamo splendente ; Copriua l'oscuro colore della sua nera gamba gentil calzare di candido argento ; e le molte gioie, che d'ogn'intorno il fregiauano , la grandezza dinotauan del suo Signore ; Questi nel viaggio , che ei fe verso Dite , seco il condusse fin quiui , oue aspettandone il ritorno , egli pur anco dimoraua , dolendosi con giocose rime , che la sterilità , e solitudine di quel brutto paese , gli togliesse il valersi della sua zingaresca industria ; Sifone il riconobbe , e dopo vari

Scena V. discorsi , pieni di detti faceti , e di prouèrbj mordaci , risoluerò d'accordo , abbandonando quella diserta spiaggia , di tornarsene alle fertili campagne di Tebe : e come dissero , sì fecero . Ed in vn punto cangiandosi nouellamente le prospettie , *Inferno* ne mostrarono la Règia infernale , che distendendosi

dosi per immenso spazio , terminaua in diuersi ordini di logge , che tutte di fiamme framezzate apparieno . Nella parte d'auanti, ampio Salone scorreasi , che le pareti , i pilastri , e le volte , pure tutte rouenti mostraua , ornate con bizzarro lauoro di varj medaglioni , e rabeschi , con diuerse nicchie , oue statue erano, figuranti orribili arpie, ed atroci mostri , con violenti rauuolgimenti attorcigliati fra loro : oggetti fierissimi , ma grati oltre a modo al crudo sguardo dello sdegnoso Monarca . Suegliò varj affetti negli spettatori la veduta della nuoua scena : riconoscendo ciascuno nell'inuenzione la bizzarria , nell'ordine la vaghezza , nel color lo spauento, e finalmente in tutte le sue parti vna marauigliosa grandezza . In maestoso trono era assiso colà il Regnator d' Abisso, cinto le tempie di fune- *Scena VI.*
 ral cipresso , ammantato di drappo paonazzo , arricchito di folgorante ricamo d'oro ; Dal sinistro lato auea la rapita Proserpina . cui ricca gonna cingea di raso chermisino sparsa di fiamme , che palelauano gli ardenti affetti dell'amorosa moglie verso dell'adiroso marito ; Mostri eranui, e Furie, che nel liuido colore delle lor vesti manifestauano l'interno ardore della lor rabbiosa natura . Aletto , che vna si è *Fra le Meschin: Della Regina del'eterno*
pianto , dalle compagne dispettosa staccandosi, recò nouella , che raggio d'improuvisa luce per entro l'ombre dell'eterna notte splendea : Pluto ne fremea di rabbia , ma Proserpina dicendoli , che quella era lampa *Del bel Pianeta , che ad amar con-*
forta,

forta, e del loro scambieuoie affetto gradita cagione, fece *Che egli habdesse un poco il gran disdegno.*

Già la bella Dea d'Amarunta, da quattro alati

Sc. VII. Amori condotta fea vederli per l'aere. Nel bianco raso, che la vestia additaua il candore di quelle spume, ond'ell'è nata: e nel ricamo d'oro adornato di scintillanti gioie, i pregi manifestaua della sua luce serena; Ella alla destra di Pluto nel Regio soglio acconciatafi, aggiugnendo alla suaue armonia della voce, con donnesca leggiadria, il gentil portamento del guardo, pregollo a voler concedere ad Ercole il suo germano la liberazion di Teseo.

Questi gliele promise, con chiaro esemplo attestando, che suplice bellezza, non che gli huomini impastati d'umanità con dolce violenza ad esser cortesi ne tragge: ma fa diuenir gentili eziandio quegli spiriti, che per atroce istinto di lor barbara condizione hanno per anima la ferezza. Venere, che alla serenità del suo chiarissimo volto auea ag-

Sc. VIII. giunti luminosi raggi per la nuoua gioia, che racchiusa nel seno le tralucea nel sembiante, se ne va con Proserpina per quella dolorosa magione,

E vede ad ogni man grande campagna Piena di duolo, e di tormento rio: onde le diue fanno giustissimo

paragone delle pene, che fa prouare a' popoli d'Abisso il crucciofo consorte dell'vna, co' martiri, che a' suoi seguaci comparte il faretrato figlio dell'altra. Si dilungaro elleno discorrendo, e l'Monarca d'Averno col numeroso corteggio de' suoi

Scena IX.

seguaci, tornò quiui di nuouo, e assiso nella Maestà

ciel

del suo trono, assistito da Radamanto, e Minos suoi primi ministri, tenne pubblico consiglio, sopra la liberazion di Teseo: e consigliato con vniforme sentenza a mantenerne la fatta promessa, ad Ercole, *Scena X.* che quiui giunto, con riuerente, ma decoroso ragionamento gliele chiedo, il concedette; onde questi grazie rendendo di così alto fauore, giurò per giunta ricompensa, colia morte de' Tebani ribelli, popolar tosto i Regni d'Abisso; Quindi chiamato Teseo, che stupido, qual'è colui, che da profondo sonno, è a vigilia subito riuocato, *Gli* *o. chi volgendo sonnolenti in giro,* quiui ne venne, e della propria venuta, e della sua libertà gli diè contezza; il perche quegli lieto per la racquistata vita, questi giubilante per sì glorioso trionfo, insieme, allegramente cantando, si tolsero di colà, *Uscendo fuor della profonda notte, Che sempre nera fa la valle inferna.* *Scena XI.* Donde partio pur'anco Citerea *Sc. XII.* accompagnata fino alla più alta sommità del baratro infernale da Proserpina, che colassù con istrauagante, ma vaga maniera, portate furo da diuerse furie, che dato di piglio al Soglio, con esso se n'andarono a volo, conducendo le diue. Allora sur'vn'aria, che nel suo sforzato concerto spiraua terrore, i mostri seguaci di Pluto diero cominciamento, con ispauentosi salti, ad vna fiera danza: nella quale varie forze, bizzarri passi regolati da strauagante capriccio si videro, nel tempo medesimo, che gli amori, che colà eran discesi con Citerea, intrecciarono su la medesima aria vn ballo nobile, che gio-

con-

condissima cosa fu a vedere , la terribil fierezza de' mostri , e l'aggiustata lindura degli amori , tramischiare i lor mouimenti in tal forma , che gli vni , e gli altri accordando le lor fermate , veniuano a dimostrarne nuoue , e dilettoſe figure . Il Sig Baron Carlo Ventura del Nero diede forma a ſimil ſorta di ballo , che vaghiſſimo , e bizzarro riuſcì , non ſolo per l'inuenzione , colla quale da lui ottimamente diuiſato fu , ma etiamdio per l'agilità , e giuſtezza di que' Cauallieri , che lo ballarono .

*GENTILVOMINI DEL BALLO
IN PERSONA DI MOSTRI INFERNALI.*

<i>Sig. Ball</i>	<i>Aleſſandro Rinaldi .</i>
<i>Sig. Cauall.</i>	<i>Alfonſo Paſi .</i>
<i>Sig. Baron</i>	<i>Carlo Ventura del Nero .</i>
<i>Sig. Cauall.</i>	<i>Domenico Pontanari .</i>
<i>Sig. Cauall.</i>	<i>Filippo Strozzi .</i>
<i>Sig.</i>	<i>Francesco Maria Bonſi .</i>
<i>Sig. Baron</i>	<i>Francesco Maria del Nero .</i>
<i>Sig.</i>	<i>Gio: Francesco Graſini .</i>
<i>Sig.</i>	<i>Luca degli Albizzi .</i>
<i>Sig.</i>	<i>Orazio Buondelmonti .</i>
<i>Sig.</i>	<i>Pier Capponi .</i>
<i>Sig. Cauall.</i>	<i>Roffo Strozzi .</i>

IN PERSONA D'AMORINI.

Sig. Baron' Alessandro del Nero.
Sig. Domenico Strozzi.
Sig. Gio: Carlo Ricasoli.
Sig. March. Pier Anton Gerini.
Sig. Pier Martellini.
Sig. Gio: Taddei.

L'orrore del finto Inferno si cangiò tosto nell'a-
 menità di vago giardino, che era quello del Reale
 Palazzo di Tebe, che per lontana veduta risponde-
 ua nel gran cortile; adesso il giardino si rappresen-
 taua intero all'occhio de' riguardanti scorgendosi
 pure da vna delle parti la fronte interior del pala-
 gio. Qui Flora, e Pomona mostrauan nelle loro de-
 lizie vn'eterna Primavera: spalliere ornate d'agru-
 mi, vasi ripieni di pomi, viali coperti di lauri sca-
 lee arricchite di balaustri, nicchie adornate di sta-
 tue, vi si scorgeuano ouunque e' si guardasse; ed in
 somma l'erbe, ed i fiori con tale squisitezza rap-
 presentati v'erano, che gli spettatori (rinouata la
 merauiglia di Zeusi, e di Protogene) oltre al go-
 derne l'apparenza, sperauano di sentirne l'odore.
 In questo giardino diportandosi il nouello Monar-
 ca di Tebe alla presenza d'Aristeo, che nel confort-
 ta, consegna a Clitarco la cura di Megara, d'Ilo, e
 d'Iole, e per sicurezza del suo nuouo principato,
 e si ancora per espugnare più facilmente la forte

Atto IV.

Giardin
reale

Scena I.

Y

roc-

rocca della costante Megara, priuandola con tal

Scena II. guardia d'ogni soccorso straniero. Clitarco vecchio cortigiano, e huomo di libere maniere, discorse sopra la carica impostagli con bizzarre sentenze, e motti piaceuoli: al cui allegro canto succedè la flebile armonia di Iole, che disperata sue suenture piangea; quando a moltiplicarle il dolore

Scena III. importuno Aristeo vi comparue. Questa col darle la falsa nouella della morte d'Ilo comandata da Lico, pensò di volgere a suo fauor quegli affetti, che dianzi erano impiegati verso l'odiato riuale;

Scena IV. Ma crescendo nel petto di Iole a proporzione del martir la fortezza, s'accorse egli con suo scorno, che l'imagini, che scolpisce, colle punte de' dorati strali, Cupido ne' cuor degli amanti, non possono

Scena V. esser cancellate nè anco da morte. Iole dal furioso torrente di tanto dolore inondata, volea aprendo conduro ferro il tenero seno, e salar quindi coll'anima anco il martire: e già con violenta mano auuentando al molle petto barbaro colpo, tentò d'uc-

Scena VI. cidersi: ma Ilo soprauuegnente ne la impedio; onde poi l'amorosa coppia in affettuosì lamenti palesò suo cordoglio: e per accrescere il flebil coro,

Sec. VII. Megara ancora vi giunse piangendo. Interroppeli

Sec. VIII. l'arriuò di Sifone, che d'ordine d'Alceste quiui uenia *E come a messaggier, che porta oliua, Tragge la gente per udir nouelle.* Gli tre sconsolati li furo d'attorno, e con replicate domande, e d'Ercole, e d'Alceste, e del lor viaggio, e del ritorno, e degli auuenimenti gli chiesero: ond'egli

per

per sodisfare alla loro curiosa brama con prestezza maggiore, porse a Megara vna lettera inuiatale da Alceste, ond'ella potea ritrarne le desiderate notizie; Ma la fortuna ancora costante a' danni di Megara, ne condusse quiui Lico; Questi con dispettosa barbarie le tolse la carta di mano, ed impose a Sifone il partire. Stimò egli grand'auuentura colla sorpresa di quel foglio romper la trama di que' trattati, che potean portare alla sua corona irreparabili le ruine, e troncargli interamente dal petto le concepite speranze: ma fu la sua sorte com'un baleno, che se alletta colla splendente chiarezza della luce, oggetto così gradito i mortali, gli spauenta poi subito collo strepitoso fragore del tuono; egli ben tosto conobbe negli auuifi dell'altrui glorie, la sicurezza delle proprie perdite, e nella promessa del ritorno, che farebbe quell'istesso dì a Tebe il vittorioso figliuolo d'Almena, vide a chiare note registrata la sentenza della sua morte: pure facendo forza per breue tempo al dolore, si lo repressse nell'animo, che e' non trasparisse sul volto, e con fellonesca menzogna falsificando il contenuto di quello scritto, sparse della morte d'Alcide atroce nouella. Allo spauentoso tuono di quella voce la conforte il figlio, la nuora d'Ercole, *E non moriro, e non rimaser viui*: e lo spazio, che restò loro non fu per viuere, ma sol per penare: e già fottentrando in vece d'anima il duolo, tramandò le lagrime a gli occhi, trasfuse sospiri al seno, dettò alla lingua gli accenti, che trassero gli vditori a

Scena IX.

Scena X.

Scena XI.

- douuta compassione . Non era il cordoglio di Lico
Sec. XII. sì lieue , che e' si potesse , o colla dimenticanza del
 tutto dispergere , o colla dissimulazione più lun-
 gamente nascondere : che però dopo la partenza
 di costoro , comparue egli di nuouo per lo giardi-
 no, spargendo dal trauagliato seno *Parole di dolore ,*
Sec. XIII. *accenti d'ira.* Aristeo , che mirò dal turbato cielo
 del suo Signore grondar diluui di pianto, e vdiò gli
 spessi tuoni delle sue veementi esclamazioni , ne
 chiese la cagione : e vdendola riconobbe anch'egli
 ne' lauri del vittorioso Alcide prepararsi i cipressi
 per la lor tomba ; pure ricordeuoli i congiurati , che
 i piccioli delitti soggiaciono di leggieri a' gastighi,
 ma che le maggiori scelleratezze sogliono esser
 compensate per la lor grandezza dalla fortuna col
 premio , deliberarono perseverando nella fellonia,
 mostrar al Mondo , che se ebbero mente capace
 d'architettar sì gran macchina , hanno pur anco
Sec. XIV. cuor da difenderla : onde Lico si porta a dar le spe-
 dizioni opportune per vna pronta , e gagliarda di-
 fesa , l'altro fra l'intricato laberinto delle sue con-
 fusioni tormentato s'aggira ; dileguatosi esso pur
 finalmente , Clitarco , che nella bianca canizie,
Sec. XV. conseruaua intatto il candore della sua fede verso il
 primo Signore , guidò Megara in luogo,oue ella
 potè di nascoso fauellar con Alceste ; Questi della
 liberazion di Teseo , del ritorno d'Alcide , della
Sec. XVI. prontezza dell'esercito , della menzogna di Lico ,
 le portò sicure notizie: e questo fu il primo raggio,
 che balenasse a rischiarar le tenebre de' suoi affan-
 nosi

nosi martiri. Già con lieto canto cangiando tuo- *Sec. XVII*
 no daua ella segnale della sua repentina letizia:
 quando Lico giunto colà, accorgendosi, che ella *Sec. XVII*
 risapea il vero del presto ritorno del suo consorte,
 alterato da subito furore le giurò se Alcide vincef-
 se di sfogare nella morte di lei le sue violenti pas-
 sioni, e minaccioso crollando la testa partì. All'or- *Sec. XIX.*
 rore della promessa morte scorse per le vene alla
 bella Megara vn freddo timore, che scolorando le
 rose del gentil sembiante, le impresse pallidi gigli
 sul volto: ma poscia riconoscendone la condizione
 adempiuta nella vittoria del suo amato Conforte, la
 tema le si volse in disio: e già frettoloso il sangue
 anelaua d'uscirne per condurne seco l'anima ripu-
 tata vil prezzo dalei, per comperarne con esso le
 contentezze del suo Signore. La Città di Tebe in *Abbatti-*
 vn'ampia campagna situata fingesi, della Città *mento.*
 però altro quiui non si scorgeua, che vna parte della *Veduta di*
 muraglia, oue vna porta era, che dentro al forte *Tebe.*
 rastrello in tempi così dubbiosi auea numerofo cor-
 po di guardia. Assicuraua maggiormente la piaz-
 za da quella banda il fiume Ismeno, che per la sua
 profondità impossibile a guadarfi, trauerfaua, la-
 sciando Tebe su la mano diritta, tutto il circostante
 paese, e concedea con vn sol ponte fabbricato di
 durissime pietre il passaggio, alla dirittura dell'ac-
 cennata porta; il rimanente della campagna era
 tutto circondato da gran quantità d'alberi, che din-
 tornati graziosamente, faceano di lor verzura vna
 dilettofa pompa; Nella più alta parte del sopraflan-
 te

Sec. XX. te cielo in ampia nuuola comparue **Giuno**, che vi-
braua a' danni d'Ercole dall'adirato suo seno influ-
si maligni: e sopra altra nube Venere per vaga ma-
niera la prospettiva scorrendo Alcide ne risguar-
daua con aspetti benigni; sorta inuida gara fra lo-
ro, s'vdiron voci di risentito sdegno: pur dilegeua-
tesi dalia veduta degli spettatori con bizzarria di
vaghi mouimenti le Deitadi protettrici delle squa-
dre si tolsero di colà; Lico il nouello Monarca, che
Sec. XXI. alle ordinarie difese auea anco aggiunto nuoue
fortificazioni per quanto la strettezza del tempo gli
auea concesso, già dubitando di vicino assalto,
uscì con Aristeo della Città, nello spazio, che era
tra'l fiume, e la muraglia, e quiui diede mostra al-
le sue genti da guerra. Comparue per tanto egli
alla testa delle milizie, preceduto da soldati della
sua guardia, e da' paggi della sua corte: dopo de'
quali in lungo ordine dietro a' proprj Capitani suc-
cedean le truppe, che rigirarono colla lor marcia
tutto lo spazio suddetto, che era il voto d'auanti di
tutta la Scena: Finalmente raddoppiate le file, ven-
nero a formare vn pieno squadrone, a cui da' fian-
chi assisteuan in due grand'ale distesi i soldati del-
la guardia ordinaria di Lico, e l'altre genti di serui-
zio, che colà erano seco comparse; Egli conside-
rata la qualità delle sue forze deliberò diuidere in
due corpi il suo campo: mandandone l'vno sotto
Polluce, vn de' suoi Capitani, di là dal fiume alla
guardia del ponte, posto di tanta importanza per la
sicurezza della Città: e l'altro si ritenne con se al
pre-

presidio della piazza ; erano questi soldati armati
 di fino vsbergo con ornamenti di raso scarnatino ,
 e girelli auëano di simigliante colore, adornati con
 ricamo d'argento : al fianco lo stocco, al braccio lo
 scudo , in mano la zagaglia portauano : ondeggian-
 ti sopra le fronti stendeansi per nobil guisa le pen-
 ne ; Lor' ornamento maggiore , lor' arme più for-
 te era il valore , che traluceua per i signorili sem-
 bianti di que' prodi combattitori ; I Capitani
 auëan d'attorno paggi, e scudieri con imprese effi-
 giate per entro le targhe , che ne' lor bizzarri con-
 cetti palesauano vn' ardito coraggio . Nè prima i
 soldati di Lico giti se n'erano a' destinati posti , che
 già nella più lontana parte della scena cominciaro-
 no a vederfi le milizie d'Ercole , che dietro a così
 gran condottiero ne veniuano : e fra gli abeti onde
 tutta quella parte di paese di là dal fiume era sparfa,
 serpeggiando marciauan le truppe alla volta del
 ponte ; Queste pure di lucente armadura guernite
 girelli auëano di color nero trapunti d'argento, alla
 ordinaria liurea d' Alcide corrispondenti : in mano
 acuto dardo teneuano . Allora i soldati di Lico, che
 alla guardia eran del ponte , con grand' impeto
 n'andarono sopra le genti nemiche, e quiui nel pri-
 mo incontro le squadre si ruppero i dardi , e le za-
 gaglie nel petto : dimostrando pur'Ercole nel mez-
 zo della pugna colla poderosa claua la forza della
 sua destra : dopo vennero ad vn furioso assalto coll'
 armi bianche ; nel furor della mischia la prima
 squadra d'Ercole s'auanzò alla volta del ponte, proe-

curando con ogni sforzo guadagnarsene il passo ; nè fu vano il pensiero , e già con frettoloso piede la prima , e poi l'altre squadre d'Alcide inoltrate s'eran sul ponte : quando dalla Città con valorosa fortita uscendo alcune truppe , tagliaron fuori la prima squadra d'Ercole , che era passata: ed imboccando il ponte , sostennero per vn pezzo l'impeto dell'altre , che procurauano di guadagnarlo : e poi eziandio coraggiosamente le respinsero di là dal fiume: mentre le genti , che erano già passate , attaccate da nemici per ogni parte , posta in mezzola lor bandiera , si misero ad vna forte difesa: ma lo suantaggio del numero le costrinse a poco a poco a cedere , restando dopo ogni più immaginabil prova lacerata l'insegna , e fugatine i difensori . Appena era colla disfatta della prima squadra d'Ercole terminata questa fazione , che già nella parte più lontana di là dal fiume vn'altra truppa di Lico , sortendo per diuersa parte dalla Città , auca inuestito alle spalle l'altre genti d'Ercole : parte delle quali con dardi , e zagaglie s'affrontarono da principio , e l'altre colle mazze ferrate, ond' eran prouuedute ne combatterono , impugnando pur finalmente tutte la spada ; Già le truppe d'Ercole auendo superato ogn'incontro , inoltrandosi verso 'l ponte , quasi ne auca conquistato il dominio : quando staccatosi dalla piazza buon numero di nuoue milizie , già correuano a procurar d'impedirne alle squadre nemiche il passaggio: ma Alceste , il quale conforme all'ordine del suo Signore con buono stuolo di solda-

dateſche s'era naſcoſo per que' contorni , vſcito in vn ſubito addoſſo a queſte genti , ne attaccò di quà dall'ſſimeno vna furioſa battaglia , rompendoſi le truppe con bizzarra leuata le zagaglie nel petto , che ne volauano in mille pezzi , manifeflando per coſì fatta guiſa la fortezza di que' prodi combattitori . Le ſeconde file in buon' ordinanza pur s'accoſta uano per azzuffarſi , quando l'eſercito d'Ercole già ſuperato il ponte , ne venne con furia di quà dal fiume , e con tal veemenza i ſoldati d'Alcide ſcende uano , paſſati per mezzo l'ordinanza nemica , che molti di loro per la fretta ne ſdruciolauano per lo decliue a rompicollo , altri dal furioſo impeto traportati ne trabalzauano nel fiume : accidenti imitati tutti coſì bene , che gli ſpettatori già da falſo penſiero ingannati , non vn finto combattimento s'imāginauano di vedere , ma ben ſi pareaua loro (della propria ſaluezza ſolleciti) eſſer preſenti ad vna fiera battaglia ; allora ambi gli eſerciti affrontatiſi di qua dal ponte , diero principio ad vn terribiliſſimo fatto d'armi , e con tal violenza dalle valoroſe deſtre de' fortiſſimi Cauallieri ſi raddoppiauano i colpi de' taglienti acciari , che in lor paragone , *I fulmini del Ciel vanno più lenti* ; e riuerſate finalmēte le ſquadre di Lico , reſtaua oramai l'eſercito del Gran figliuolo d'Almena Signor del campo , oue ad vn ſemplice cenno di tromba , ridotte le ſparſe truppe in perfetta ordinanza , e poſtoſi alla teſta del nobil drappello Ercole medefimo , già rotti i ritegni della nemica induſtria , aper-

ta s'era la strada nell'occupazione della piazza , alla intera conquista del Regno : quando le milizie destinate al presidio della Città con incredibil prestezza oltre la porta si spinsero , e rinuouarono più forte, che mai vn'altra battaglia, mostrando ciascun de' campi *In disegual fortuna egual coraggio* : ed i Cauallieri di Lico cercando di prolungare nella finita tenzone le destinate perdite , e gli altri affrettar bramosi le douute vittorie , cercauan tutti di conseguirne l'intento con tanta brauura : che le bellissime spettatrici col gielo di pallidezza comparso sul volto, diero manifesto segnale del freddo timore oramai penetrato ne' teneri petti . Pur finalmente cedendo all'inuincibil possanza d'Alcide ogni forza nemica, nè entrò egli vittorioso nella Città , proseguendo pur tuttauia i più forti degli auersari con quell'armi, che loro somministraua la sorte, a combattere, e disperando ogni altra forma di procurar lor saluezza , voleano pria che cedere con abietta viltà la piazza , incontrare con risoluto coraggio la morte . Inuenzione così alta, parto fu del bizzarrissimo ingegno del Sig. Cau. Siluio Alli, che ne dispòse l'ordinanze , ne distinse gli attacchi, ne diuisò le figure , rappresentando con piccolo stuolo di Cauallieri vna numerosa battaglia ; i pregi della quale scema solo l'infecundità di quella penna, che fu destinata a spiegarne il racconto: ma i gloriosi nomi di que' valorosi Cauallieri , che vi operarono , porteranno all'oscurità de' presenti inchioftri, ad onta dell'oblio, raggio d'eterna luce .

CA-

CAVALIERI DELL' ABBATTIMENTO.

Prima squadra d'Ercole.

C A P O S Q U A D R A

Sig. Marc' Antonio Altouiti.

Sig. Agnolo Marzimedici.

Sig. Causal. Fra Bartolommeo Segni.

Sig. Capit. Cammillo Gaddi.

Sig. March. Francesco Guidoni.

Sig. Baron Francesco Maria del Nero.

Sig. Gio: Battista Galvi.

Sig. Gio: Paolo Ridolfi.

Sig. Luigi Pitti.

Sig. Piero Altouiti.

Seconda squadra d'Ercole.

C A P O S Q U A D R A.

Sig. Pier Gaddi.

Sig. Bruto degli Anibali de' SS. della Mol.

Sig. Emilio Malucchi.

Sig. Ferdinando Alessandro Gondi.

Sig. Filippo Mazzinghi.

Sig. Filippo Nerli.

Sig. Causal. Giulian Ricasoli.

Sig. Iacopo Panciatichi.

Sig. Iacopo Popoleschi.

Sig. Conte Piero della Gherardesca.

Terza squadra d'Ercole.

C A P O S Q V A D R A.

✠ Sig. Caval. Pietro Soarez.

Sig. Francesco Corsi.

Sig. Gio: Lorenzo Pucci.

Sig. Girolamo Guicciardini.

Sig. Baron Luigi Maria del Nero.

Sig. Conte Neri de Bardi.

Sig. Pierfrancesco del Turco.

✠ Sig. Piergiouanni Federighi.

Sig. Pier Mozzi.

Sig. Vincenzio Capponi.

Prima squadra di Lico.

C A P O S Q V A D R A.

Sig. Capit. Lapo Niccolini.

Sig. Antonio Antinori.

Sig. Bernardo Arrighetti.

Sig. Carlo Franceschi.

✠ Sig. Baron Filippo Maria del Nero.

Sig. Giorgio degli Alberti.

Sig. Lorenzo de Pazzi.

Sig. Lorenzo Mancini.

Sig. March Manfredi Malaspina.

Sig. Marzio Felice Cononi.

[Se-]

Seconda squadra di Lico.

C A P O S Q V A D R A.

Sig. March. Ferdinando Riolfi.

Sig. Absalonne Cellefi.
Sig. Andrea Corsini.
Sig. Donato Maria Guadagni.
Sig. Giulio Mozzi.
Sig. Iacopo Marzuppinini.
Sig. Luca Tornaquinci.
Sig. March. Cavalier Luigi Altoviti.
Sig. March. Pierfrancesco Rinuccini.
Sig. Zanobi Martini.

Terza squadra di Lico.

C A P O S Q V A D R A.

Sig. Mattias Maria Bartolommei.

Sig. Francesco Antinori.
Sig. Gio: Battista Ambra.
Sig. Caval. Girolamo Saracynelli.
Sig. Iacopo Filippo Barzelini.
Sig. Niccolò Capponi.
Sig. Orazio Capponi.
Sig. Caval. Pier Guicciardini.
Sig. Pietro Bini.
Sig. Stefan Canfacchi.

Spa

Atto V.

Prigione. Sparì la campagna, e videsi vn riserrato cortile con doppie mura latorate di forti bozzi, con porte piccole, e da raddoppiati ferrami assicurate, oue rispondeano varie stanze della rinforzata prigione;

Scena I.

Quiui Megara, Ilo, ed Iole per comandamento di Lico ristretti, con animo generoso più della vittoria d'Alcide, che della propria vita solleciti, questa offeriscono per conseguimento di quella: e nuoua cagione d'alti sospetti diè loro Clitarco, al-

Scena II.

lora che della venuta dell'adirato Lico portonne l'odiata nouella; Questi di imparato il fasto di Monarca, d'vmil moderazione vestito, colle brine di pallidezza sul volto, col ghielo del timore nell'animo, pauroso, e tremante, più col pianto, che colle voci, se note nella vittoria d'Ercole le sue ruine.

Sec. III

Allo splendore di sì gradita nouella dileguatafi ogni nube di duolo, riasciutto a' raggi di tanta gioia l'vmido ciglio, frettolosi partiro Ilo, ed Iole per incontrarne il vincitore, ed esser seco a parte del glorioso trionfo. Allora la generosa Megara

Sec. IV.

ricordeuole della condizione impostale, se Alcide vinceffe, offerì il petto ignudo al barbaro ferro di Lico, desiderosa di confagrar sull'altare della sua, fede la propria vita, vittima degna alla diuinità dell'adorato consorte; ma egli chinando in atto di riuerente ossequio la superba fronte, le chiese d'ogni passato oltraggio il perdono, e pregolla a far noto ad Ercole suo pentimento, non già per isfuggirne il douuto gastigo, ma per mostrar con esso la cognizion del suo fallo. Col dichiararsi egli per in-
de-

degno di clemenza, se ne fe meriteuole; ed ella gli porse conforto, rappresentandogli, che il suo confort col proprio sudore, non col sangue de' suoi nemici, andaua coltiuando alla sua fronte gli Allori: e che egli ben sapeua nell'istesso momento por fine alle guerre con gloriosa vittoria, ed all'odio con generosa clemenza; e finalmente per quanto ella auesse potuto trouar di grazia nel cuor del suo amante, certissimo gli promise lo scampo. Allora l'angusta carcere in vna vasta apertura cambiatafi, rappresentò la piazza dell'antica Tebe, che cinta da nobilissimi Palagi, da ordini di maestose loggie adornata, da molte aperture di strade arricchita, da forti colossi per tutto nobilitata, la grandezza dimostraua di Cadmo, primo edificatore di quella famosa Città. Quiui aggirandosi il disperato Aristeo, non iscorgendo ricouero alcuno, ou'iscansar potesse la furaillante tempesta, meschiua alla flebile armonia delle cordogliose voci, strauaganti concetti di violenta disperazione; Ma fra tante tempeste gli balenò pure vn raggio d'amica luce, raccontandogli Lico le speranze, che auea della clemenza del uincitore: e quindi insieme inforse della lor uita partiro, oue per altra parte Ercole ne comparue, accompagnato da Teseo, e fra le uittorie, e gli applausi dolente, protestauasi ad alte grida di auer perduto s'egli non ritrouaua la moglie, ed il figlio. Teseo confortandolo partì, per cercar Ilo, e Megara, e disgombrar colla luce degli adorati lumi le tempeste, che l'animo turbauan d'Alcide;

egli

*Piazza di
Tebe.*

Scena V.

Sc. VI.

Sc. VII.

Sc. VIII.

egli acceso rimase di focolo disio: ed accrebbe nuove vampe al suo ardore Clitarco, che interrogato da lui della salute della consorte, e del figlio, rispose aver gran timore della lor vita, mentre Lico perdendo avea la minacciata la morte, e poc' anzi con furiosa rabbia, trasferito s'era alla carcere ove eglino di suo ordine dimorauano. Ercole a tale annunzio, *Dopo la tratta d'un sospiro amaro, Appena ebbe la voce, che rispose, Che le labbra a fatica la formarono.* Quindi il duolo cedendo libero il campo allo sdegno, ad alte strida con risentite querele si lamentò della fortuna, del Padre, di se medesimo, e chiese per termine della sua miseria la morte: in vece della quale d'auanti gli comparue la vita, ristretta per lui nella persona di Megara, che con Ilo, Iole, Alceste, e Teleo quiui ne venne: nè altro oramai restaua da desiderar ad Alcide, che di veder nella strage di Lico le sue giuste vendette; ma la saggia Megara trattenne quella mortal saetta, che dall'arco possente dell'ira giustamente commossa scoccava a' danni de' congiurati ribelli. Ella con replicate istanze la clemenza implorando del vincitore, chiese per loro il perdono, ricordando all'amato sposo, che il giusto Principe nel castigo de' misfattori dee esser come 'l folgor del turbato cielo, che se talora colle sue saette percuote la terra, il fa fare con ispauento di molti, e con danno di pochi; andaro di pari l'ascoltarne le voci, e l'esaudirne le preci; si compiacque Alcide di confagrar ad Amore la vendetta, e
per

per far più illustre con nuoue allegrezze il suo trionfo, volle che Ilo, ed Iole si desser fede di sposi. Qui ebbe termine la presente fauola, nel periodo della quale rendendo Ercole al Regno Tebano il suo giusto Monarca, all'amata Megara la douuta corona, al caro figlio le desiderate nozze, alla bella Iole il gradito sposo, all'amico Teseo la vita medesima, mostrò che nell'aspro sentiero della vita mortale, chi calca con piè risoluto le malageuoli strade della virtù, arriua finalmente al sommo d'vna perfetta tranquillità. Perche egli è il vero, che Alba serena di soursano valore, fa ben'anco da vna notte oscurissima d'affannosi martiri, far'ispuntare vn luminoso giorno di gloria immortale. Colle nozze d'Ilo, e di Iole aueua terminato la fauola, nè altro oramai ci mancava, che por fine alle gare fra le Deitadi introdotte negl'intermedj; E già sparita la scena, auea dato luogo ad vn'ampia veduta di mare ne' contorni di Cipro, scorgendosi nel più vicino lido gli orti di Citerea, per le molte statue d'argento, che gli adornauano, e per l'infinite delizie, che vi forgeuano per ogni parte, ben degna abitazione della vaga Dea d'Amatunta; Ella fu gentilissima naue da varj Amorini guidata, l'onde solcaua di quel placido seno, e snodaua la lingua in armoniosi accenti, varie canzonette cantando, interrotte vagamente da vn pienissimo coro di Ninfe, che nel giardino la venuta attendeuan di Cipro. Ed in vn subito apertosi il Cielo per varie guise in altissimo Trono Gioe colla bella Giuno-

*Giardina
di Venere*

Sc. XI.

Sc. XII.

ac si vide, che già per la gioia delle Reali nozze
 Toscane, ogn'ira deposta, innalzaua ancor ella colle
 sue voci i pregi de' Sereniss. Sposi. La nuuola, che
 seruia di base al Trono di Giove, da alto scendendo
 veniua innanzi, facendosi sempre più vicina al pro-
 sceno, e nel medesimo tempo, oltre a' venti, al-
 tre nuuole conduceuano sopra, cento Deitadi de'
 propri arredi maesteuolmente vestite. Alcune di
 quelle di fondo forgeuano, altre da' lati si stacca-
 uano, molte di sopra scendeano, e con diuersi
 mouimenti talora fra di loro s'vniuano, poscia dis-
 separauansi, quindi in lor medesime trauolgendo-
 si, ora in arco inclinate, ora per diritto distese appa-
 riuano, cangiando sempre figura: il tutto condot-
 to a fine sotto l'accorta direzione del Sig. Lionardo
 Martellini, che alle macchine, ed al Teatro era
 soprintendente. Si come i Cori, che sopra vi s'v-
 diuano, insieme con tutte le musiche della presen-
 te festa fur regolati da' SS. Filippo Franceschi, e
 Piero Strozzi, auendo il tutto composto il Sig. Ia-
 copo Melani, soggetto così esquisito in tal profes-
 sione, che ben'ha mostrato in questo, ed altri simi-
 li componimenti, non douere la presente età inui-
 diare nella perfezione dell'armonia a' più antichi
 secoli tanto millantati da' Greci: e fero no spiccare
 maggiormente la squisitezza di tal composizione le
 perfettissime voci, ed acconcie maniere de' pro-
 fessori, che nella festa ebber parte, i quali tutti es-
 sendo de' migliori, che oggi viuan nell'Europa,
 gran pur' o per nascita, o per altra cagione depen-
 den.

denti da questa Corte : condizione che ebbero tut-
 ti gli altri eziandio che in qualsivoglia maniera si
 adoperarono nel presente festeggiamento ; oue in
 tutte le sue parti : non che la magnificenza , e la
 grandezza : ma ben' anche la gala ammirosi , e la
 lindura ; (concedasi l'adoperar queste voci , che
 sono oramai per vso , se non per nascimento To-
 scane , massimamēte in questa maniera di scrittura ,
 che per la gentilezza del soggetto , anzi con poetici
 adornamenti composta è , che con seuer-
 schiettezza trattata) Fra gli vniuersali applausi ,
 che rendean quivi le Deitadi co' lor canti al-
 la Coppia Reale , meschiuan' anco lor voci
 molti Tritoni , che sopra l'onde nuotanti com-
 paruero ; E la Gloria , e la Virtù tutte festose ,
 alte grandezze vaticinauano a lor medesime nella
 Regia Prole de' Sereniss. Sposi : ad onore de' quali
 terminando con esso la presente festa , le Ninfe di
 Citerea , che vesti aucano di raso con ricchi tra-
 punti adornate , ne intrecciarono vn marauiglioso
 ballo nel giardino : e gli Amori sopra vn'ornato
 Teatro , che su la marina sporgeuasi , diero princi-
 pio ad vna lieta danza : ed i Tritoni pur anco soua
 alcuni scogli regolati salti spiccarono , con sì bel
 concerto , che tutti sopra la medesima aria all'istess-
 so suono con diuersi mouimenti rispondeuano , e
 risposse pur v'erano di strumenti , e di corde , e di
 fado : e di canto eziandio , acc'ompagnando i cori
 le battute del bailo : diu'sato con sì bizzarra manie-
 ra dal Sig. Baron Carlo Ventura del Nero , e con

tal' ordine disposto di perfetta armonia, che nel medesimo punto ne lusingaua la vista, e ne incantaua l'vdito.

GENTILVOMINI DEL BALLO. IN FIGURA DI TRITONI.

- Sig.* Bernardino Tancredi.
Sig. March. Buonauentura Carlotti.
Sig. Cammillo Finetti.
Sig. Cesare Campori.
Sig. Felice Saracinelli.
Sig. Filippo Tolomei.
Sig. Lusa degli Albizi.
Sig. Causal. Fra Tommaso Accarigi.

I N A B I T O D I N I N F E.

- Sig. Balì* Alessandro Rinaldi.
Sig. Causal. Alfonso Pasi.
Sig. Baldino Stiozzi.
Sig. Carlo Portigiani.
Sig. Causal. Francesco Guglielmo Sangalletti.
Sig. Francesco Maria Bonfi.
Sig. Baron Francesco Maria del Nero.
Sig. Causal. Francesco Maria Grifoni.
Sig. Francesco Maria Stiozzi.
Sig. Luigi del Turco.
Sig. Causal. Luigi Ridolfi.
Sig. Piero Alamanni.

IN

IN PERSONA D'AMORINI.

Sig. Benedetto Rondinelli.
Sig. Caval. Fra Filippo Canigiani.
Sig. March. Francesco Riccardi.
Sig. Lorenzo Guicciardini.
Sig. March. Pierantonio Gerini.
Sig. Conte Piero de Bardi.

Così terminarono i festeggiamenti delle Reali
 Nozze, ma non già ebber fine le dimostrazioni
 d'allegrezza, e di giubbilo, che si continuarono per
 varie guise nello spazio di molti mesi, rese eziandio
 più solenni per la continua dimora, che si com-
 piacquer di fare in Firenze il Sereniss. Arciduca
 Ferdinando Carlo, e la Sereniss. sua Consorte l'Ar-
 ciduchessa Anna, insieme colla Ser. Arciduchessa
 Claudia Felice lor figlia; Gli altri forestieri dopo
 il solennizzamento del giorno natale del Ser Gran-
 duca in gran parte alle lor prouincie tornarono,
 molto le cose vedute lodando, ma sopra tutto da
 marauiglia sorpresi per la generosità grandissima, e
 cortesia impareggiabile del Ser. Granduca N. Sig.,
 che non solo tutti coloro, che per nobiltà di san-
 gue ragguardevoli apparivano, fece di comodo, e
 bene ornato alloggiamento prouvedere, ma anco-
 ra più volte copiosamente regalare, auendo perciò
 deputato sopra gli alloggi della foresteria il Sig. An-
 nibal Douara suo Gentiluomo della Camera: ed a'
 SS. Capit. Cosimo della Rena, e Cavalier Niccolò

Lam-

14. *Laghi*

Lambardi commesso , che insieme con quello a tal negozio assistessero : siccome essendo gli Vfciali della sua Casa in altri maneggi occupati , la cura de' regali per i forestieri , al sig. Prior Carlo Giral dini commise . Alla perfezione del reggimento , ed alla prudenza particolare di S. A. S. s'attribuì d' tutti eziandio , che nel corso di tante settimane in vna moltitudine infinita di Genti , niun disordine seguisse giammai , ma abbondanza di tutte le cose al viuere bisognuevoli , ed allegra tranquillità da , per tutto regnasse , auendo S. A. S. proueduto per tempo a quanto fusse d'vopo , perche togliendone le grauezze , la copia accrebbe de' viuieri , e con numerose milizie disposte ne' luoghi più opportuni della Città , la quiete assicurò vniuersale : onde con gran ragione fra le voci d'allegrezza nella presente occorrenza , framischando alte lodi di così grand'Eroe , lui di tutte quelle virtù insieme adunate , e ristrette commendauano , che ne' suoi Gran Progenitori sparsamente diuise , fur nel presente , e ne' passati secoli al Mondo tutto cagion di stupore : delle quali oramai se ne scorge , benchè nell'Alba degli anni , lo splendore chiarissimo tralucere nella Persona del Ser. Principe Sposo : e ben si manifesta egli per degno figliuolo di sì gran Padre , colla pratica degl'Idiomi più nobili , coll'applicazione alle scienze più alte , colla perfetta notizia di tutti gli affari del Mondo , con vna chiarezza di mente , che tutto discerne , che tutto intende , col portamento insino , e colle maniere , che insieme gentilez-

lezza spirano, e maestade ritengono; onde ben ha
 di che girne la Toscana superba: ed ora viè più sua
 gioia si rinuerde, e s'accresce, mentre il maritag-
 gio di S. A. S. con Donzella Reale farà i suoi preghi
 esser contenti, promettendole numerosa prole
 d'Eroi, che il senno ereditino, e la fortezza degli
 Auoli: e con tal felice augurio dando alla penna,
 ed alla man faticata riposo, la narrazione si termini
 delle Nozze Reali,

Che forse scema lor lode parlando.

ERRORI.

CORREZIONI.

a c. 3. mezo	per mezo
a c. 4. ormai	oramai
a c. 7. dalla	della
a c. 8. hore	ore
a c. 12. riceuere	a riceuere
a c. 21. vai sole , tre	vai , sole tre
a c. 22. lec ostrinfe	le costrinfe
a c. 22. dopoi	dipoi
a c. 27. hora	ora
a c. 29. adornata,	adornata ;
a c. 43. di che	che
a c. 48. QVIRETES	QVIRITES
a c. 52. altri	altrui
a c. 61. efesempio	esempio
a c. 76. nosto	nostro
a c. 76. indrizauasi	indirizzauasi
a c. 79. corrisponenta	corrispondente
a c. 82 DVX SANCTVS	DVX , SANCTVS
a c. 88. FVDITVS	FVNDITVS
a c. 92. ALOISAE	ALOISIAE

Mancamenti d'apostrofi, difetti di virgole, e
 fimiglianti errori di minor conto, Colui che leg-
 ge cortese gli scusi, giudizioso gli ammendi.

SPECIAL

FILE 9170

